Montagna
Sappada tra Veneto e Friuli. Ultimo voto

Giustizia
La mamma di Trifone: «Il perdono a Ruotolo? Per non morire»

Dipendenze
Sempre più giovani vittime dell'alcol sul nostro territorio

anno XCIV n. 46 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 22 novembre 2017

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

goccia di carnia
Da quarant'anni una di famiglia
gocciadicarnia.it
seguici su

Esperienze in travaglio di crescita

editoriale
Povertà libera o forzata

di Guido Genero

Con la celebrazione della 1a Giornata mondiale dei poveri, iniziativa papale certamente meritoria, si è riacutizzato nella società e nella chiesa un possibile equivoco che l'uso linguistico sembra accentuare: semplificando al massimo, la povertà è una disgrazia (e un vizio) o è una grazia (e una virtù)? Con lo stesso termine infatti si definisce chi è vittima della scarsità di mezzi materiali e spirituali e chi è portatore di un progetto positivo di sobrietà e austerità. Come sinonimo di dolore, emarginazione, sopruso, violenza, privazione di beni, perdita di dignità e libertà, ignoranza e analfabetismo, mancanza di lavoro e cure sanitarie, miseria, la povertà è da combattere e contrastare oppure è da ricercare e promuovere come sinonimo di libertà dai beni materiali, distacco dal consumismo, spogliazione della proprietà, dimostrazione di autonomia nel rigore del risparmio, di parsimonia, di temperanza, di rinuncia?
Bisogna poi intervenire contro la povertà, aiutando i poveri ad uscirne (»Non amiamo a parole, ma con i fatti», scrive il papa) o incentivare la povertà, invitando i ricchi ad entrarvi («Vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli", Lc 18,22)? Il dilemma non sembri ozioso o strumentale: le espressioni evangeliche contro i ricchi non lasciano dubbi («Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio», Lc 18,24).

Segue a pagina 3

Volontari insidiati dalle paghette

SERVIZI ALLE PAG. 4-5

Domenica «giornata diocesana»

Il Seminario. Intreccio di storie giovanili

INSERTO SPECIALE

Via C. Percoto, 1 - 33100 UDINE
Tel.: 0432.246491 - Fax:0422.204046
E-mail: pensionati.udin@cisl.it
www.pensionaticisludine.it

L'Assemblea degli iscritti alla FNP CISL della

• Rappresentanza Locale Sindacale CIVIDALESE

comprendente i comuni di: Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano

È convocata per il giorno

SABATO 25 NOVEMBRE 2017 alle ore 9.00
Presso La Locanda "Al Castello" di CIVIDALE DEL FRIULI

Relazioni: ***Giovanna Visintini*** Coordinatrice, ***Ennio Toniutti*** Segretario Generale Udinese e Bassa Friulana e ***Iris Morassi*** Segretaria Regionale Aggiunta

Interventi dei responsabili Adiconsum, ***Dino Pontisso*** e Sicet, ***Benito Della Mora***

• Rappresentanza Locale Sindacale LATISANESE-SANGIORGINO

comprende i comuni di: Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano-Teor, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa

È convocata per il giorno

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017 ALLE ORE 9.30
Presso la Baita degli Alpini - Via Carnia, 1 —SAN GIORGIO DI NOGARO

Relazioni: ***Enzo Paravano***, Coordinatore, ***Ennio Toniutti*** Segretario Generale Udinese e Bassa Friulana
Iris Morassi Segretaria Regionale Aggiunta

Intervento: Sindaco San Giorgio di Nogaro, ***Pietro del Frate***

• Rappresentanza Locale Sindacale UDINESE

comprendente i comuni di: Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine

È convocata per i giorni

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2017 ALLE ORE 9.00
Presso la Sala Consiliare di PAGNACCO

Interventi: Sindaco di Pagnacco, ***Luca Mazzaro*** e Direttore Distretto Sanitario, ***Luigi Canciani***

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017 ALLE ORE 9.00
Presso la Biblioteca di Via del Mercato 3 – POZZUOLO DEL FRIULI

Interventi: Sindaco di Pozzuolo, ***Nicola Turello*** e Direttore 'UTI Friuli Centrale, ***Antonio Impagnatiello***

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017 ALLE ORE 9.00
Presso la Sala Parrocchiale di Paderno in Via Piemonte 84/13 – UDINE

Interventi: Sindaco di Udine, ***Furio Honsell*** e Direttore UTI del Friuli Centrale ***Antonio Impagnatiello***

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2017 ALLE ORE 9.00
Presso la Sala Tarantelli -Via T.Ciconi, 16 – UDINE

Intervento: Sindaco di Udine, ***Furio Honsell***

Relazioni: ***Luigi Chizzini***, Coordinatore e ***Ennio Toniutti*** Segretario Generale dell'Udinese e Bassa Friulana

---

• Rappresentanza Locale Sindacale CERVIGNANESE-PALMARINO

comprende i comuni di: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo-Tapogliano, Cervignano del Friuli, Chiopris, Fiumicello, Gonars, Palmanova, Ruda, Santa Maria La Longa, San Vito al Torre, Terzo d'Aquileia, Trivignano, Villa Vicentina, Visco

È convocata per il giorno

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017 ALLE ORE 9.00
Presso la Sede CRI VERDE -Via Aquileia, 33- CERVIGNANO DEL FRIULI

Relazioni: ***Anna Pignatta*** Coordinatrice, ***Ennio Toniutti*** Segretario Generale Udinese e Bassa Friulana e ***Renata Della Ricca*** Coordinatrice AST CISL Udine

Intervento: Sindaco di Cervignano del Friuli, ***Gianluigi Savino***

• Rappresentanza Locale Sindacale CODROIPESE

comprende i comuni di: Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagl.to, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons, Varmo

È convocata per il giorno

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017 ALLE ORE 15.00
Presso il Centro Parrocchiale - Via Balilla,21 - CODROIPO

Relazioni: ***Angelo Zanello***, Coordinatore e ***Ennio Toniutti*** Segretario Generale Udinese e Bassa Friulana

Intervento: Presidente ADICONSUM DEL Veneto, ***Valter Rigobon*** su liberalizzazione energia elettrica, acquisti a distanza, contratti e truffe

---

Tutti gli iscritti sono caldamente invitati a partecipare

PARLA LA MAMMA DI TRIFONE RAGONE, IL GIOVANE UCCISO DA GIOSUÈ RUOTOLO NEL 2015 A PORDENONE, ASSIEME ALLA FIDANZATA TERESA COSTANZA

Ho perdonato per non morire

L'8 novembre, la Corte d'assise di Udine ha condannato all'ergastolo Giosuè Ruotolo per l'omicidio di Trifone Ragone e Teresa Costanza avvenuto il 17 marzo 2015 a Pordenone. Subito dopo il verdetto, la mamma di Trifone, Eleonora Ferrante, ha ringraziato Dio per averle dato la forza di perdonare l'assassino di suo figlio. «Nutrire odio è terribile, diventi anche tu come l'imputato», racconta Eleonora che nella fede ha trovato un grande aiuto: «Aiuta a perdonare, fa capire che l'essere umano è debole»

Sopra: Eleonora Ferrante. A sinistra Giosuè Ruotolo alla lettura della sentenza; sotto Trifone e Teresa.

Un no alla «malvagità che è contagiosa», un no all'odio che «ti corrode dentro». Eleonora Ferrante – la mamma di Trifone Ragone il ventottenne militare originario di Adelfia (Bari) freddato a colpi di pistola il 17 marzo 2015 assieme alla fidanzata Teresa Costanza, 30 anni, assicuratrice milanese di origini siciliane, nel parcheggio del Palasport di Pordenone – spiega così il motivo di quella frase di perdono nei confronti di Giosuè Ruotolo, pronunciata d'istinto, davanti ai cronisti, subito dopo che la Corte d'assise di Udine, lo scorso 8 novembre, ha condannato all'ergastolo, con isolamento diurno per due anni, lo stesso Ruotolo per l'omicidio dei due giovani.

Un verdetto duro che ha accolto la tesi del pm Umberto Vellerin contro l'imputato, 28 anni, ex militare di Somma Vesuviana, che non ha mai confessato e il cui avvocato ha annunciato l'intenzione di fare appello.

«Ho chiesto a Dio di darmi la forza di perdonarlo e Dio mi ha accontentato» ha detto mamma Eleonora subito dopo la sentenza.

Dopo il processo, la signora è tornata nella sua Adelfia, dove vive con il marito e lavora in banca. L'abbiamo raggiunta telefonicamente per capire cosa c'è dietro quella frase che sembra scardinare la mentalità corrente e che per questo ha fatto scalpore, finendo sulle prime pagine di tanti giornali italiani.

Signora Ferrante, perché ha chiesto a Dio di aiutarla a perdonare Giosuè Ruotolo?

«È un fatto anche un po' egoistico. Di fronte all'uccisione di un figlio, nei genitori si scatenano i sentimenti più atroci di risentimento, rabbia, voglia di vendicarsi. La malvagità è contagiosa, coinvolge. Anche noi queste fasi le abbiamo vissute e ancora le stiamo vivendo. Trifone era ciò che di più caro avevo, più caro della mia stessa vita. Era una persona importantissima per la nostra famiglia. Venuto meno lui molti equilibri si sono spezzati e non penso si possano risanare: era un conciliatore, era buono e leale, una spalla su cui potersi appoggiare».

Ad un certo punto, però, in lei questo atteggiamento di risentimento si è evoluto.

«Già dall'estate ero arrivata ad un distacco emotivo, iniziando a pensare a quest'individuo semplicemente come l'"imputato", non colui che mi ha rovinato la vita togliendomi mio figlio. Il giorno della sentenza ero tranquilla fiduciosa nella giustizia terrena, ma sapevo che comunque la giustizia divina esiste. Poco prima che venisse fuori la corte mi sono avvicinata ad un giornalista che conoscevo, per chiedergli che ne pensava. E lui mi ha detto che aveva l'impressione che l'imputato sarebbe stato assolto. Per me è stata una doccia fredda, sono rimasta sconvolta, e ho detto: "Dio mio, dammi la forza di perdonare". L'ho detto proprio pensando all'eventualità che non fosse condannato».

Perché?

«Perché nutrire odio è terribile, tu diventi come l'imputato. Il male facilmente prende il sopravvento sull'essere umano».

Poi c'è stata la lettura della sentenza con la condanna all'ergastolo...

«E io sono scoppiata a piangere. La lettura è durata pochissimo, tre minuti. Poi lui si è alzato e, scortato dalle guardie carcerarie, è uscito dall'aula passandomi davanti. Ho visto che aveva gli occhi gonfi di lacrime. Mi ha fatto pena, e mi sono detta: "L'ho perdonato"».

Cosa significa perdonare?

«L'amore di Trifone e Costanza è durato pochissimo: 15 mesi, da quando si sono conosciuti alla morte: un soffio, eppure la loro storia è già eterna. Perciò posso dire questo: l'amore è eterno, l'odio muore, come ciò che porta alla morte. Da parte mia, è chiaro che voglio che l'imputato paghi, però non provo più odio per lui. L'odio è qualcosa di terribile, che ti corrode da dentro. Per me perdonare vuol dire non provare più odio».

Ha fede in Dio?

«Sono circa due mesi che sto seguendo un padre spirituale, padre Daniele, sacerdote monfortiano e sto seguendo le sue messe di liberazione. Sono sempre stata credente, ma dopo la barbara uccisione di mio figlio, il mio bene più grande, in me si era rotto qualcosa. Mi chiedevo: come ha fatto Dio a farmi una cosa simile. Non riuscivo più neppure a pronunciare le parole delle preghiere. C'era in me una chiusura totale. Poi, il colloquio con un'amica mi ha fatto capire che non è Dio che mi ha tolto Trifone, ma il libero arbitrio di un essere umano. Così mi sono riavvicinata alla Chiesa. La fede aiuta tantissimo a perdonare, fa capire che l'essere umano è debole. C'è in noi tanta fragilità, fisica, ma soprattutto spirituale e il male a volte ha il sopravvento. Seguirlo è la via più facile, quella del bene, invece, è la via più difficile».

Avrebbe perdonato Ruotolo anche se fosse stato assolto?

«Ancora di più, se no avrei potuto diventare come lui, farmi vendetta personale. Certo, io continuerò sempre a seguire tutte le tappe giudiziarie, perché è giusto che lui paghi, ma non lo farò con quella rabbia che per forza c'è se non si perdona. L'odio rende malvagi, invece la vita e la morte di Trifone e Teresa devono essere per noi tutti una lezione d'amore, farci diventare migliori anche se sono morti così tragicamente e barbaramente».

Che idea si è fatta sul motivo dell'assassinio di suo figlio e della sua fidanzata?

«L'invidia è la madre di tutti i peccati, tutto è iniziato per invidia. Poi si sono concatenate altre cose come un effetto domino: il profilo facebook con il quale Ruotolo faceva stalking su mio figlio; Trifone che se ne è accorto e ha minacciato di denunciare la cosa e, quindi, farlo licenziare. Poi è successa un'altra cosa. Noi, spesso, nella mente ci facciamo i mostri e per Ruotolo Trifone era diventato un mostro che lo poteva rovinare, mentre per Trifone la cosa era già superata».

La fede l'aiuta a continuare a guardare al futuro?

«Sì, nei giorni scorsi, con mio marito sono andata a Roma per partecipare al "Maurizio Costanzo Show". Abbiamo preso il treno da Bari, la Freccia argento, che passa attraverso l'Irpinia, gli Appennini. Io guardavo i paesaggi, le montagne con la neve, bellissime, i paesini con le galline. Osservavo e dicevo: "Che bello", mentre fino a qualche tempo fa non riuscivo a vedere niente: tutto, anche nella natura, mi sembrava grigio. Ora ho imparato di nuovo a sorridere alle cose belle della vita, anche a guardare un paesaggio, che non costa nulla, se uno ha la vista chiara. Guardare qualcosa di bello è già un dono».

A Ruotolo come guarda?

«Spero si possa pentire, così confesserà, e finirà tutta questa storia giudiziaria estenuante, di avvocati che escono in tv e dicono tutto e il contrario di tutto, è tutto così degradante. Ma non so se ne sarà capace».

STEFANO DAMIANI

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO GENERO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE
E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL *in liquidazione* - VIA TREPPO 5/B - UDINE
TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

Nadia Orlando. Depositate in Regione 16.700 firme per revocare i domiciliari a Mazzega

Nadia «non c'era più, la giustizia prendeva decisioni che non potevamo né capire né condividere, così non potevamo starcene con le mani in mano. Siamo andati per le strade, per le piazze, per i mercati e abbiamo raccolto queste firme per la petizione che qui presentiamo, ma ci muoveremo anche a livello nazionale per chiedere la revisione dell'attuale sistema delle misure cautelari: per Nadia, per le vittime come lei, perché non siano dimenticate, perché non si ripeta».

È stata presentata così al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, da un gruppo di giovani amici di Nadia Orlando, la ventunenne di Dignano assassinata lo scorso 31 luglio, la petizione di oltre 16.700 persone contro la concessione degli arresti domiciliari a Francesco Mazzega, l'ex fidanzato che l'aveva uccisa, consegnandosi poi alla polizia. Presenti il papà e la mamma della giovane, hanno ricevuto la petizione il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, e altri consiglieri. «Siamo di fronte a una petizione che testimonia la grande partecipazione popolare – ha affermato Iacop – anche se ciò che chiede non è di stretta competenza del Consiglio regionale, ma di un organo che ha valutato l'applicazione di misure cautelative di un certo tipo per un crimine efferato. Dobbiamo quindi inquadrare la petizione in questo contesto, ma vi posso assicurare che faremo immediatamente tutto ciò che è in nostro potere affinché questo atto abbia il massimo della pubblicità, del seguito, della forza nelle sedi opportune».

La vicenda ha suscitato anche un'altra petizione in ambito nazionale: ben 15 mila firme sono state raccolte per chiedere norme più restrittive in materia di custodia cautelare a carico degli indagati di gravi reati di violenza contro le donne.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Povertà libera o forzata

Ma anche la reprimenda contro l'indigenza colpevole è altrettanto dura nelle pagine bibliche, quando essa è il risultato della negligenza (Pr 18,19) o della pigrizia (Sir 22,1) o è occasione di peccato («Alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione», 2Ts 3,11). Il cristianesimo non è un culto della miseria, ma una benedizione salvifica promessa a colui che è fedele a Dio. Nel discorso della montagna, Gesù inizia con le beatitudini che valorizzano una situazione umana negativa e pone all'inizio la povertà, anzi i poveri. L'accesso al regno, ricchezza superiore a tutte, è favorito dall'esperienza di perdere le proprie sicurezze.

Gesù è il Messia atteso dai poveri, cioè dagli umili, e vive lui stesso come un povero, avendo scelto la semplicità come stile di vita: nascita in un rifugio di poveri, nascondimento a Nazareth, modesto ingresso a Gerusalemme fino allo spogliamento totale della croce. I discepoli inviati in missione non devono prendere né oro né argento (Mt 10,9). Paolo, attento a che l'annuncio del vangelo sia gratuito, dichiara: «Siamo ritenuti poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10). Possiamo allora tentare di arrivare a una soluzione per il disguido segnalato: da combattere e cancellare è la povertà come risultato coatto dell'ingiustizia, come costrizione provocata dall'avidità degli accaparratori, come discriminazione che condanna alla perdita dell'indispensabile: una povertà forzata (la manzoniana «sordida» miseria). Da stimolare e favorire è invece la povertà come effetto di un libero impegno per quanto è sostanziale, per quanto rende autonoma la persona e le comunità, per quanto è frutto del proprio lavoro e del rispetto degli altrui diritti, rinunciando a rivendicazioni e privilegi anche legittimi: una povertà scelta (la francescana «madonna» povertà).

GUIDO GENERO

Volontari

Minato il principio della gratuità

La riforma del Terzo settore ha tante luci ma anche alcune ombre. Tra queste la «paghetta del volontario», 150 euro per 10 prestazioni giornaliere al mese. Che possono essere moltiplicate. Una specie di «rimborso spese». Nulla di esorbitante, ma - come si è rilevato al convegno del Forum la scorsa settimana a Udine, affollato di relatori ma anche di uditori - viene minato un principio di fondo, quello della gratuità, verso il quale sono molto sensibili i volontari friulani, dal tempo della ricostruzione, quando ad animarli c'era mons. Giovanni Nervo, tra i fondatori della Caritas.
Di più, c'è il rischio che le piccole associazioni soccombano alle grandi organizzazioni che per sopravvivere hanno bisogno del business. Intanto il Forum del Terzo Settore ha sollecitato alla Regione la legge della sussidiarietà, prospettando anche una possibile iniziativa popolare. Chissà se dovrà attendere la prossima legislatura per averla.

Bagnarol: «I nuovi criteri? Libertà e trasparenza»

Un'occasione «per sognare un futuro migliore dove le caratteristiche proprie del volontariato, come la solidarietà e la gratuità, possono unirsi a quelle dell'economia sociale per affrontare le sfide culturali, formative ed economiche della nostra società».

Così Franco Bagnarol, portavoce del Forum del Terzo Settore del FVG nelle conclusioni della giornata di studio "Terzo settore 2.0 - comprendere la Riforma e riflettere sulle prospettive future", che al 'Paolino d'Aquileia' di Udine, il 15 novembre, ha messo a fuoco le importanti novità legislative approvate nel luglio scorso e di cui il Governo sta redigendo i decreti di attuazione.

Alla giornata di studio, organizzata dal Forum del Terzo Settore e dalla Regione Fvg in collaborazione del Centro Servizi FVG, hanno partecipato oltre 220 persone, rappresentati di enti ed istituzioni, insieme a esponenti di ordini professionali e delle realtà del Terzo Settore regionale.

Sciogliamo, intanto, un nodo. Con questa riforma il volontario viene o no pagato per le sue prestazioni?

«Non viene pagato. Può ricevere un rimborso di 150 euro al mese per una decina di prestazioni. Poca cosa, in se stessa, ma che compromette irrimediabilmente il principio della gratuità».

Fra l'altro sono rimborsi cumulabili?

«Effettivamente è così. Un volontario, alla ricerca del massimo rendimento, può transitare da un'associazione all'altra, 10 giorni da una parte, 10 dall'altra, fino a portarsi a casa 450 euro. Poca cosa anche in questo caso, ma il rischio della "paghetta" c'è tutto».

C'è il rischio che la riforma favorisca alcune realtà, quelle più attrezzate, magari di maggiori dimensioni, a discapito di altre?

«Sì, è possibile. In particolare le grandi realtà più strutturate che sicuramente si troveranno più a loro agio con un quadro di riferimento che in gran parte è mutuato dal sistema di controllo e funzionamento delle imprese. Ma è anche vero che sono stati introdotti criteri di gradualità e diverse soglie che graduano gli obblighi e i controlli e al volontariato è stato riconosciuto, seppure con qualche ambiguità, un ruolo importante».

Dopo la riforma, il volontariato, in particolare quello della gratuità, avrà dunque meno spazio?

«Per le organizzazioni di volontariato, così come per le associazioni di promozione sociale, non ci sono grandissimi cambiamenti: restano distinte dalle altre realtà e per loro ci sono pochi obblighi aggiuntivi. La riforma però parla di volontari in tutti gli enti affermando che devono essere riconosciuti e tutelati. Questa sarà una delle grandi sfide nell'attuazione della riforma: potrebbe succedere che i volontari diventino sempre più relegati nei fatti ad un ruolo di sostegno in un mondo governato da altri, che è poi in qualche modo la realtà del resto d'Europa».

Nelle conclusioni lei ha fatto capire che la riforma svilisce l'esperienza italiana di un volontariato autonomo e libero.

«Il rischio c'è. Ma c'è un'altra possibilità che potrebbe invece valorizzare anche la nostra esperienza di mobilitazione ed azione civica dal basso. Questo se la riforma riuscirà a far sì che cittadini, terzo settore e amministrazioni, possano lavorare con concrete pratiche di amministrazione condivisa, per dialogare e costruire insieme progetti e programmi che rispondano ai bisogni dei territori. Per il resto il volontariato saprà sempre rimboccarsi le maniche per intervenire là dove nessun altro risponde ai bisogni emergenti: anche stando fuori dai registri».

Ma la riforma riuscirà a fare luce su quelle aree grigie del terzo settore, confuse tra "attività commerciale" e gratuità?

«Anche qui non mi sento di dare certezze. Dal punto di vista più "legale" è stata fatta chiarezza su come distinguere l'attività istituzionale da quella commerciale e sono stati messi vincoli e limiti che dovrebbero garantire trasparenza e correttezza negli enti. Resta da vedere se la riforma avrà come esito l'emersione attesa di tutto quel mondo di "imprenditorialità sociale" che spesso veniva gestito da enti non commerciali solo per pagare meno tasse. Un processo virtuoso che aiuterà a fare chiarezza, se alcune associazioni che sono di fatto "agenzie di servizio", anche molto grosse, si trasformeranno in imprese sociali».

Tutti i dati. Cala la partecipazione eppure il popolo della gratuità resiste

Il volontariato e il non profit in regione sono un grande arcipelago. Ben 164.762 i volontari attivi nelle diverse organizzazioni, pari a 13,5 ogni 100 abitanti. Secondo l'ultimo dossier statistico, con dati del 2015 (non ci sono quelli più recenti) le istituzioni non profit (Inp) regionali sono passate da 7.750, del 2011, a 10.002, segnando un incremento del 29,1%, superiore a quello registrato a livello nazionale e nel Nordest secondo solo a quello del Veneto.

Se si osserva la distribuzione delle INP per tipologia, si nota come circa il 73% di esse sia costituito da associazioni non riconosciute, seguite da quelle riconosciute (19,9%), dalle altre istituzioni non profit quali i comitati, gli enti morali, ecc. (4,8%), le cooperative sociali (3,9%) e le fondazioni La parte più numerosa è attiva nel settore dello sport, cultura e ricreazione (66,1%), cui seguono (più staccate) quelle operative nell'assistenza sociale e protezione civile (7,8%) e della rappresentanza sindacale e di interessi (6,3%).

Tra i lavoratori regolarmente assunti nelle istituzioni non profit regionali (15.596) e i lavoratori esterni a vario titolo collaboranti con esse (8.108), le forze di lavoro occupate nel Terzo settore regionale superano le 24.000 unità, pari al 4,7% degli occupati regionali nel 2011.

Per quanto riguarda più specificatamente il volontariato, a fine 2015, risultavano iscritte al Registro regionale 1.088 organizzazioni.

L'anno precedente erano 1.323. Quindi la crisi è evidente. Complessivamente i volontari 'organizzati' sono 12 mila.

La provincia con il numero più elevato di organizzazioni di volontariato è quella di Udine (oltre il 40% del totale).

Il principale settore di attività è quello sociale e sanitario: lo indicano 719 unità, corrispondenti a quasi i due terzi di tutte le associazioni. La seconda area di attività è quella culturale (un terzo del totale). Seguono a distanza gli altri settori: educativo, solidarietà internazionale, ambiente, diritti dei cittadini, attività innovative ed educazione motoria e della promozione delle attività sportive e ricreative.

Le Associazioni di Promozione sociale iscritte al nuovo Registro regionale a fine 2015 sono 554. Il loro numero è in continua crescita rispetto agli anni precedenti.

Nella provincia di Udine trovano sede oltre il 44%di queste realtà.

Le ONG, organizzazioni non governative, idonee ai sensi della legge presenti in regione sono rimaste invariate dal 2014: 8 sono quelle nazionali che hanno anche una sede locale, 3 quelle con sede legale in Friuli Venezia Giulia e 2 quelle ancora in via di riconoscimento. Le Fondazioni con sede legale in Fvg sono 127 fondazioni, 45 in provincia di Udine. Le imprese sociali, registrate nelle quattro Cciaa della regione sono 18, 4 in provincia di Udine,

In FVG la protezione civile è articolata in 216 gruppi comunali, presenti in ogni Comune della regione, e in 58 associazioni autonome (quasi tutte organizzazioni di volontariato). Complessivamente assommano a 6983 volontari impiegati.

Un altro dato significativo: l'ammontare del 5x1000 è di 6,8 milioni di euro.

Gli enti beneficiari più numerosi in FVG sono le associazioni (volontariato, promozione sociale ed altre onlus) che risultano quasi la metà del totale. Seguono le associazioni sportive dilettantistiche (20%) e i comuni (16%). A seguire gli altri, tra cui le realtà della ricerca scientifica che pur essendo molto poche (13 pari all'1%) da sole ottengono quasi 82.000 opzioni aggiudicandosi quasi 3 milioni di euro (2,5 milioni al solo CRO di Aviano). Le 745 associazioni e onlus scelte dai contribuenti ottengono invece quasi 2,5 milioni di euro.

Importo ottenuto dalle 13 realtà della ricerca scientifica in FVG: 3 milioni di euro

Importo ottenuto dalle 745 associazioni e onlus: 2,5 milioni di euro

ingabbiati?

I VOLONTARI. In Friuli restano sempre un «esercito», ben 164 mila tra quelli organizzati e i più che sono «spontanei», ma purtroppo sono in calo. E, per di più, rischiano di perdere un punto di riferimento, il principio della gratuità.

CONVEGNO A UDINE il 15 novembre con studiosi provenienti da ogni parte d'Italia per indagare la recente riforma del Terzo Settore, che non convince proprio tutti. Troppa burocrazia, si afferma. Il rischio più grave è per le piccole associazioni di volontariato.

LA REGIONE promette una nuova legge sul volontariato. Ma con qualche distinguo tra il vicepresidente Bolzonello e l'assessore Torrenti.

IL FORUM, intanto, chiede una legge regionale sulla sussidiarietà, per la quale si dice pronto ad un'iniziativa di carattere popolare.

Una legge regionale sulla sussidiarietà

IL FORUM DEL TERZO SETTORE del Friuli Venezia Giulia è pronto a cogliere le opportunità di democrazia, partecipazione e solidarietà che la nuova normativa del comparto, pur con molti punti controversi, mette a disposizione, puntando ad una legge regionale che valorizzi la sussidiarietà.

E' quanto risultato dal seminario di studio sulla riforma del Terzo Settore, organizzato ad Udine dal Forum e che ha visto la partecipazione di circa 250 tra professionisti, e responsabili di associazioni, politici e amministratori pubblici. «I progetti di futuro nascono nella dimensione della socialità, della vita vera, del Terzo Settore, non nello Stato né nel Mercato e questa capacità deve essere preservata» sono state le parole dell'**antropologo Gianpaolo Gri** . I decreti attuativi della riforma sono stati da poco approvati e ora si attendono i regolamenti ministeriali.

La riforma attua importanti principi fondamentali della Costituzione italiana tra cui l'art 118 che fissa il principio di sussidiarietà tra cittadini e istituzioni pubbliche. «D'altra parte – ha osservato nella sua relazione al seminario udinese il **giurista Emanuele Rossi, prorettore della Scuola Universitaria Superiore Sant' Anna di Pisa** – questa riforma ha parecchie lacune relativamente ai suoi obiettivi di promozione del Terzo Settore ed ha una impostazione che favorisce più le grandi organizzazioni presenti a livello nazionale che quelle che operano su un territorio più ristretto, le realtà che producono beni e servizi piuttosto che il volontariato che sviluppa capitale sociale grazie a spontaneità e gratuità». Un' altra grave mancanza messa in luce nel seminario del progetto Terzo Settore 2.0 è quella relativa all'assenza di riferimenti ai beni comuni negli articoli dei decreti attuativi della riforma. **Gregorio Arena, docente di diritto amministrativo all' Università di Trento e presidente del Labsus**, il Laboratorio della sussidiarietà, ha sottolineato che l'appartenenza al Terzo Settore è dettata anzitutto dalla capacità di realizzare gli interessi generali di una comunità (citati nell'art. 5 della riforma), che si distinguono dagli interessi pubblici, che sono molti e spesso in conflitto tra di loro e da quelli privati.

Sugli aspetti più tecnico amministrativi della riforma si è soffermato **Luca Gori, ricercatore alla Scuola Sant'Anna di Pisa** ricordando che, riguardo alle agevolazioni fiscali previste per gli enti del Terzo Settore, occorrerà aspettare il via libera dell' UE. «Il compito delle associazioni che vorranno essere comprese nell'ambito della riforma è ora di adeguare gli statuti».

Nei lavori è intervenuto anche **Felice Scalvini,** uno dei padri della cooperazione sociale in Italia e assessore al Welfare di Brescia, la prima città d'Italia «gara free», nel senso che ha abolito gli appalti per l'affidamento di servizi sociali affidandosi ad un lavoro di concertazione con cooperative e società. Scalvini ha rimarcato in particolare il valore dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore che impone alle amministrazioni pubbliche di coinvolgere il mondo no profit nella programmazione e nella progettazione non solo nel sociale, ma anche nell'istruzione, arte, sport, ambiente, ricerca scientifica, insomma in tutte e 26 le attività di interesse generale previste dal Codice del Terzo Settore.

Il seminario, organizzato con il contributo della Regione, è stato anche l'occasione per mettere sul tavolo le carte riguardo l'applicazione della riforma in Friuli Venezia Giulia. Per il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello servirà una legge regionale che recepisca, raccordi e anche riequilibri alcune problematiche che la riforma del Terzo settore lascia aperte: un tema complesso che coinvolge molte realtà e che richiede quindi un confronto profondo, non solo su aspetti burocratici ma sulla centralità della missione dei protagonisti di questo mondo. Diverso il parere dell'assessore regionale al Volontariato Gianni Torrenti, per il quale non servirà una legge di recepimento, ma solo un accompagnamento della Regione in questa fase di transizione della riforma. «Eppure – ha osservato nel suo intervento al seminario **Leopoldo Coen, docente di diritto amministrativo all' Università di Udine** – la Regione di cose da fare ne ha già ora: pensiamo alle Uti che sono proprio gli enti della programmazione e progettazione dove il Terzo Settore deve entrare come previsto dall' art.55 del Codice; e la Regione può favorire forme aggregative tra associazioni per consentire una presenza efficace nei tavoli di lavoro delle Uti».

«Ci fa piacere che l'assessore Torrenti abbia l'intenzione di convocare un tavolo di lavoro per l'applicazione della riforma, ma il nostro obiettivo rimane una legge sulla sussidiarietà per la quale siamo pronti anche a promuovere una iniziativa popolare» ha obiettato Franco Bagnarol, portavoce del Forum del Terzo Settore. E già ci sono i primi risultati concreti: l'Agenzia delle Entrate intende aprire un confronto con il Terzo Settore per valutare le novità fiscali della riforma; altrettanto farà l'Ufficio statistico della Regione.

COOPERATIVE
Al lavoro 476 svantaggiati

IN FRIULI VG, le 76 cooperative di inserimento lavorativo associate a Confcooperative impegnano 476 persone svantaggiate su un totale di 1.752 lavoratori complessivi. A questo proposito, la recente analisi costi benefici effettuata da Euricse, ha evidenziato un risparmio per la Pubblica Amministrazione, per ogni lavoratore svantaggiato inserito pari, mediamente, a quasi 2mila euro.

«Questi numeri certificano l'attività della cooperazione sociale di inserimento lavorativo – ha detto il presidente di Federsolidarietà Fvg, Luca Fontana, intervenuto al convegno sul welfare solidale organizzato a Udine in occasione delle celebrazioni per i 30 anni della cooperativa Nascente – e mettono in evidenza i passi avanti compiuti recentemente in un contesto che vede il rischio "crollo" del comparto. La Regione, inoltre – prosegue Fontana – propone un cofinanziamento fino al 40 per cento degli oneri delle convenzioni tra enti locali e cooperative sociali».

«Ci si è dimenticati che dare lavoro a una cooperativa sociale del proprio territorio significa creare sviluppo e coesione sociale: perché si consente di emancipare persone svantaggiate che possono invece lavorare» ha evidenziato Flavio Sialino, presidente di Confcooperative Udine.

La Nascente, nata da un'intuizione di don Emilio De Roia, è una delle cooperative di inserimento lavorativo del Friuli Venezia Giulia più longeve e stabili. Opera sul mercato del lavoro, integrando con successo l'aspetto produttivo, che vede i soci impegnati in svariati settori e ambiti lavorativi, e quello sociale, con l'impiego anche di soci lavoratori svantaggiati. Oggi Nascente riesce a impegnare 19 soci svantaggiati.

CAV, DUE INCONTRI
Gianna Jessen la «vincitrice»

GIANNA JESSEN, 40 ANNI, californiana, era stata abortita... Ecco perché i friulani che amano davvero la vita non possono mancare all'appuntamento con Gianna, giovedì 23 novembre, al Glemonensis di Gemona, alle ore 20.30, e venerdì 24, all'Istituto Bearzi di Udine, alle 11.15.

Due incontri che sono organizzati, il primo, dal Centro Aiuto alla Vita di Gemona e il secondo dal Cav di Udine. Due realtà di volontariato - questo sì assolutamente gratuito - molto impegnate ad accompagnare le future mamme a trasformare in opportunità, anzi in dono e ricchezza quella che avevavo considerato una tragedia. Ogni anno, infatti, sono testimoni di decine di «miracoli della vita» (perchè in tanti casi proprio di miracolo si tratta).

Ad orientarli nel loro percorso ci sono sempre gli amici del coordinamento diocesano «Persona, Famiglia, Vita». «Sono stata abortita al settimo mese di gravidanza – ha già avuto modo di raccontare la signora Jessen -. La mia madre biologica aveva 17 anni e le consigliarono l'iniezione di una soluzione di sale nell'utero. Il bambino la inghiotte e il suo corpo brucia dentro e fuori, poi dopo 24 ore viene partorito morto. Si chiama aborto salino. Ma con me non funzionò: dopo 18 ore nacqui. E vivo. E sono molto felice di questo».

Gianna secondo i medici non avrebbe mai camminato e sarebbe rimasta cieca, invece non solo è viva, ma è di una vivacità unica. Sorride, anzi ride pure quando racconta la sua nascita. «Per fortuna nacqui quando il medico del mio aborto era andato a casa a dormire: erano le 6 del mattino del 6 aprile 1977. Un'infermiera chiamò l'ambulanza e mi soccorsero. Non sono una vittima, sono quella che ha vinto. E la migliore rivincita è che poi quando il medico è arrivato ha dovuto firmare il mio atto di nascita».

SERVIZI DI **FRANCESCO DAL MAS**

Svarioni circa la storia e la geografia del Friuli

Quando il libro non fa testo

Significativo ed eloquente il fatto che sia stato un genitore di un alunno di scuola primaria a rilevare le corbellerie e gli «svarioni» presenti in un testo, adottato dai docenti, riguardo alla storia e alla geografia del Friuli Venezia Giulia. Ciò conferma il fatto che troppa porzione di scuola venga affidata a casa e che i genitori, quelli che hanno le possibilità culturali, sociali ed economiche, diventino maestri dei figli in senso scolastico.

Ci sono delle equivocità che vanno almeno problematizzate e sulle quali è necessaria una riflessione collettiva tra le diverse componenti, in primis gli insegnanti, delle comunità scolastiche. Il manuale è testo per l'insegnante, quasi una sorta di «guida didattica», oppure per gli allievi? Quando il docente afferma di essere «avanti o indietro con il programma» (che per altro non c'è più dal momento che è sostituito con le Indicazioni nazionali per il curricolo già da dieci anni), in realtà identifica erroneamente il cosiddetto programma con il libro di testo.

Il sussidiario della scuola primaria, lo fa intendere la stessa parola, è un «sussidio, un ausilio» che ha una sua storia. Nella scuola repubblicana uscivamo dall'esperienza del «testo unico», libro di Stato che doveva veicolare la cultura unifome del fascismo e diventare uno degli strumenti di fascistizzazione della scuola elementare, prima scolarità di base. Già Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) indicava come l'azione didattica dovesse partire dalla realtà antropologico-culturale del territorio, valorizzando anche la lingua parlata dagli allievi. Da sapiente pedagogista «non allineato» cercava di porre rimedio all'appiattimento dell'azione didattica.

Il sussidiario nasce come testo riassuntivo dei programmi scolastici che si sono succeduti nel tempo, una sorta di «bignami» in contesti nei quali pochi o per niente circolavano nelle case della povera gente altri libri. Oggi la realtà è completamente mutata e i media si sono oltremodo pluralizzati, basti pensare alla televisione prima, a internet poi e a tutti gli sviluppi degli aggeggi tecnologici, per riscontrare come un «testo unico» sia assolutamente improponibile. In una scuola primaria che si è eccessivamente secondarizzata, organizzandosi di fatto per discipline, si sono moltiplicati dei libretti, troppo spesso poveri e banali che trattano singoli aspetti e diverse dimensioni dei saperi disciplinari. Eppure le Indicazioni nazionali per il primo ciclo sottolineano il fatto che nella scuola primaria, dopo i campi di esperienza dell'infanzia, si debba procedere per aree e ambiti, cogliendone collegamenti e raccordi.

Tra scuola «legale» e scuola «reale» si riscontrano degli scarti troppo ampi.

Soluzioni alternative ci sono, ma chi pon man ad esse? Basterebbe riferirsi all'art. 5 della legge 517/1977, in vigore, che offre l'opportunità di sostituire il sussidiario con altro materiale librario e oggi anche multimediale. Questa via innovativa, sperimentata da alcune realtà scolastiche del Friuli negli anni '80, '90 pare oggi sconosciuta all'organizzazione didattica delle scuole.

Va poi considerato che il primo libro "vivente" è costituito dalle persone e dalla loro esperienza di vissuto nel territorio; l'incontro con persone che provengono da altri Paesi, i viaggi, gli scambi... ampliano il territorio locale e spalancano orizzonti planetari.

I bambini del 2017 non hanno bisogno di una scuola verbalistica, libresca e nozionistica, ma di tanta, tanta esperienzialità sulla quale riflettere secondo l'adagio «se faccio capisco». E poi il museo, la fattoria, l'impresa artigiana, il complesso industriale, la chiesa, la biblioteca, un luogo di aggregazione.... sono risorse culturali di prim'ordine del territorio che dovranno venir valorizzate nella logica dell'«aula allargata» e del sistema formativo policentrico.

Una considerazione a parte va evidenziata riguardo alla percezione marginalizzata della nostra realtà regionale: nella rappresentazione collettiva il Friuli è inglobato nelle Venezie e sconosciuto ai più come realtà specifica, questo fa comprendere, senza per altro giustificare, i grossolani errori riscontrati dal genitore. Ho un'esperienza personale: girando per l'Italia in lungo e in largo, più e più volte mi sono state indirizzate domande del tipo: «Udine è in mezzo alle montagne? È sommersa dalla neve?» (confondendo palesemente la collina del castello con una catena montuosa).

> *In una scuola primaria che si è eccessivamente secondarizzata si sono moltiplicati dei libretti, troppo spesso poveri e banali che trattano singoli aspetti e diverse dimensioni dei saperi disciplinari*

BRUNO FORTE

Giornata nazionale degli alberi

43 nuove piante in città

Anche quest'anno il Comune di Udine ha aderito alla Giornata nazionale degli alberi con la piantumazione di 43 nuove piante – 33 fornite dall'amministrazione comunale e 10 dal Lions Club Udine Duomo – nell'area verde di via Quarto a Udine. A metterle a dimora, il 21 novembre, alla presenza del sindaco Honsell e degli Basana e Pizza, sono stati oltre 200 alunni di 10 classi delle scuole primarie Fruch, Bertoni, Nostra Signora Dell'Orto, Alberti e D'Orlandi.

si fâs par mût di dî

Dopo dai Mondiâi, l'Italie e piert la dispate ancje pe agjenzie dal farmac. Cumò cun Tavecchio e Ventura riscjino l'esoneri ancje Maroni e Sala?

L'agâr

Abortît l'avignì

Lunis al è stât presentât in Regjon l'Anuari statistic infanzie&adolescence 2017. Il gjornâl al titule in prime pagjne: «Scunis vuedis, il Friûl nol fâs plui fruts. Natalitât a volte rote, un tiarç dai nuclis familiârs fat di sengui». E dentri des pagjnis al titule: «SOS natalitât. Simpri mancul fruts tes fameis furlanis. Une regjon di sengui».

Al inizi di chest an i fruts dai 0 ai 4 agns a jerin l'11,2 % in mancul rispiet al 2013. Cumò ancje l'assessôr regjonâl a lis Politichis sociâls, M.S. Telesca, al proclame che «il problem dai nestris diis al è chel de natalitât».

di Duili Cuargnâl

«La ministrazion regjonâl che vignarà – al zonte – e varà di meti a fûc la atenzion sui zovins». Sui zovins? Sui zovins o su la famee, ven a stâj une buine volte sun tune gnove e vere politiche in pro de famee?

Se cheste gnove e deventas une svearine pe politiche regjonâl nol sares mâl. Al è zaromai avonde e masse tard, ma e sares purpûr une buine gnove.

I letôrs de Vite Catoliche al è di 40 agns che an podût lei il chivalì sun cheste grivie cuestion dal vignî mancul de natalitât e de dibisugne di une politiche amancul regjonâl in pro de famee e duncje ancje de natalitât. Fin cumò dibant purtrop.

Si à preferît dediâsi a la nascite di gnûfs centris comerciâi invezit che di fruts. Si à preferît modernizâ la societât prudelant l'abort pluitost che la nascite di fruts.

Pensait, passe 100 mîl aborts in Friûl dal 1978 in ca. L'an passât 1436 aborts in regjon. Trôps scuolabus disvuedâts? Cualchidun al à scrit amancul 40.

Duncje i furlans a metin al mont mancul fruts e a continuin a abortî e la nestre regjon e sta deventant une regjon di sengui. E i nestris politics si mostrin plui avodâts a promovi il transgender che la famee e lis nascitis. Une miopie tragjche che, come che o vin dite tantis voltis, e fasarà pajâ il fio a lis gnovis gjenerazions: sul plan sociâl, sun chel economic e ancje sun chel culturâl.

Al è pôc ce cincuantâle, se i furlans no crodin a la famee, se no ur intaresse meti al mont fruts, al vûl dî che no crodin plui al avignì. Al vûl dî che a vivin cence sperâ in nuje, cence nissun progjet di vite vere. Sul gjornâl di chenti a coment di cheste tragjedie de denatalitât si è scrit di piês, che «la pore di volê ben e je infin il plui possent contracetîf». Ven a stâj i furlans a stan disparant a volê ben, a volê ben a la vite. E cheste no je une buine gnove e di chest soredut e vares di premurâsi la politiche e ancje dute la societât furlane.

Cundifat al è dibant bacilâ su la mont che si dispopole se no nassin fruts, al è dibant scupulâ sui capanons vueis se no son fruts. Al è un discôrs disviant saborâ la pore pai inmigrâts. E ancje lis batais su lis pensions a son batais di retrovuardie se no son fruts che a puedin belançâ i conts. Se i minôrs in regjon a son calâts dal 7 par cent.

Fin cumò si è fat di dut par disfâ il concet di famee, par promovi dome il sengul. Si è fat di dut par promovi l'abort tanche scielte di libertât. Si è fat e si fâs di dut par meti in crôs il matrimoni.

Insumis si è fate unevore di sgjarnete cjonçant lis lidrîs culturâls dal nestri popul. Cumò o sin denant des maseriis di tante fruce. Une risulte che si viodile a clâr ancje te confusion politiche a ducj i nivei. A fuarce di dâj sot a la culture, a la identitât dal popul o sin rivâts al pont di abortî no dome i fruts ma ancje il stes avignì. Magari cence nacuargisi sul moment ma cun tun proces che planc a planc al fasarà cjapâ il mei.

Un savoltament culturâl che pardabon al mudarâ, ma le sta za mudant, e no in miôr dute la societât furlane.

Al è biel e bon che la vite si slungj e che a sedin simpri plui ultracentenaris, ma une societât di anzians e di ultracentenaris no podarà mai progjetâ l'avignì. Chest a puedin fâlu dome i zovins. Ma se i zovins no son o a son masse pôcs cemût meti man al avignì?

Sicheduncje cheste societât e sta devantant simpri plui necrofile, amante de muart pluitost che de vite, une societât che no cjale indenant, che no lavore pal doman, che no colte sperance pal avignì, une societât di rassegnâts al passât o a la piês al presint.

Ancje se sfolmenade, une societât tai fats disperade, incolme di rassanâts.

Al è propit cussì che si abortis no dome i fruts ma propit l'avignì.

le notizie

VILLA SANTINA
I 100 anni di don Del Fabbro

Don Gino Del Fabbro compie 100 anni. Una vita di lavoro in mezzo agli emigranti. Una santa messa sarà celebrata sabato 25 alle ore 16.00 presso il Centro Anziani. A causa della guerra la famiglia Del Fabbro dovette scendere profuga a Napoli dove il 24 novembre 1917 nacque il piccolo Gino e solo dopo alcuni anni rientrò a Villa Santina. Gino Del Fabbro fece gli studi in seminario a Castellerio e poi a Udine. Il 12 luglio del 1942 celebrò la sua prima santa messa attorniato dai parenti e di tutta la popolazione di Villa Santina. Rimase in paese per alcuni anni a sostituire don Barnardino Coradazzi poi l'arcivescovo lo inviò ad Ampezzo come Cappellano per aiutare il parroco Mons. Luigi Martin. In questi dieci anni di permanenza ad Ampezzo don Gino si dedicò con entusiasmo alla cura dei giovani del paese, curò il coro parrocchiale e insegnò nella locale scuola arti e mestieri. Tutta la popolazione rimase male quando don Gino, su invito di don Covassi parroco di Invillino, decise di lasciare il suo grande lavoro pastorale ad Ampezzo e recarsi in Francia in una Missione per la cura degli emigranti italiani. Erano gli anni in cui tanti lavoratori della Carnia e del Friuli emigravano in Francia e don Gino con entusiasmo raccoglieva le loro istanze e stava vicino a queste famiglie lontane dalla loro terra. Organizzava degli asili per i piccoli e dei corsi di lingue per aiutare il loro inserimento ed una, non facile, integrazione. Dopo la Francia si trasferì in Svizzera e anche lì, per quasi 50 anni, rimase vicino ai nostri emigranti per dare loro aiuto, conforto e sostegno. Anche in Svizzera organizzò asili per i figli di emigranti e scuole di lingua e teneva molti contatti con le famiglie degli emigranti che risiedevano nel meridione. Nel dispiacere di tanta gente nostra conterranea pochi anni fa, per l'età e non certo stanchezza, si ritirò. A Villa Santina viene seguito dalla nipote Elda. La comunità parrocchiale si ritroverà sabato 25 novembre alle ore 16.00 a fare festa per i suoi 100 anni con la celebrazione di una Santa Messa e il taglio della torta con ben 100 candeline.

PRIMA CASA
Per 730 famiglie

Tutti i cittadini che entro il 31 dicembre del 2016 hanno presentato domanda per ottenere un contributo per la costruzione, l'acquisto o il recupero della prima casa vedranno soddisfatta la propria richiesta. Lo ha assicurato l'assessore regionale all'Edilizia, Mariagrazia Santoro, rendendo noto che la Giunta ha approvato una delibera con la quale vengono assegnati a Banca Mediocredito Fvg quasi 15 milioni di euro, necessari alla copertura di tutte le domande di contributo presentate alla Regione entro la fine dello scorso anno. La decisione consente di dare una risposta a 730 famiglie.

COLLETTA ALIMENTARE IN TUTTI I COMUNI IL 25 NOVEMBRE. IL BANCO CHIAMA I FRIULANI ALLA SOLIDARIETÀ PER I PIÙ POVERI, IN AUMENTO ANCHE FRA GLI ITALIANI

Borsa della spesa per i poveri

21^ Giornata nazionale della Colletta alimentare, in 13 mila supermercati di tutta Italia e in 230 punti vendita della provincia di Udine, con 3 mila volontari

È UN LEGAME PARTICOLARE «quello che unisce la prima Giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco e tenutasi domenica scorsa, alla 21^ Giornata nazionale della Colletta alimentare, che invece si terrà sabato 25 novembre 2017 in 13 mila supermercati di tutta Italia, con la partecipazione di 145 mila volontari, e in 230 punti vendita della provincia di Udine, con 3 mila volontari. Non è un caso che le due giornate si succedano a distanza di pochi giorni, perché papa Francesco, che ha incontrato i volontari del Banco alimentare il 3 ottobre 2015 in Vaticano, ha a cuore sia i poveri di tutto il mondo, che l'educazione alla condivisione della loro condizione da parte di cristiani e non».

Esordisce con queste parole Paolo Olivo, medico internista e presidente del Banco alimentare del Friuli Venezia Giulia, che dalla sede di Pasian di Prato estende la propria competenza territoriale ben oltre i confini regionali, gestendo uno dei maggiori network della solidarietà anche nelle province di Belluno, Treviso e della parte orientale della provincia di Venezia, raggiungendo con le donazioni di generi di prima necessità ben 51 mila persone in difficoltà, attraverso 347 Associazioni di volontariato, come le Caritas parrocchiali, la San Vincenzo, i Centri di solidarietà, le Comunità di accoglienza e tantissimi altri sodalizi.

Proprio nel messaggio del 13 giugno 2017 per l'indizione della Giornata mondiale dei Poveri, papa Francesco ha scritto:«Non pensiamo ai poveri come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana. Queste esperienze, pur valide e utili dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito a riconoscere il valore che la povertà in se stessa costituisce. La povertà è un atteggiamento del cuore ... e permette di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti».

«Ormai dal 1996 – conclude Olivo – abbiamo dato vita alla Colletta alimentare, che rappresenta la più grande manifestazione popolare di carità. L'abbiamo fatto e continuiamo a farlo proprio per offrire a tutti l'opportunità di fare esperienza della gioia che dà condividere il bisogno degli altri. Se questo è il nostro scopo, l'obiettivo è invece raccogliere e distribuire gratuitamente ogni anno migliaia di tonnellate di alimenti».

Per sostenere la Colletta alimentare di sabato 25 novembre 2017 è sceso in campo anche il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, che ha diffuso un video, nel quale definisce la grande manifestazione come un gesto di giustizia.

Chi volesse dare il proprio apporto come volontario può scrivere un'e-mail all'indirizzo info@friuliveneziagiulia.bancoalimentare.it, oppure telefonare al numero 393-9256890.

FLAVIO ZENI

RAPPORTO SULL'INFANZIA DEL FRIULI-V.G.

Un bambino su 3 nasce fuori dal matrimonio

BRAVI RAGAZZI. Chiamiamoli pure così. I ragazzi del Friuli-Venezia Giulia dimostrano una buona partecipazione ad attività ricreative e culturali e nelle situazioni in cui si sentono minacciati, per la maggior parte dei casi, vedono nel genitore la figura di riferimento a cui rivolgersi. Ma nascono sempre meno bambini e da mamme meno giovani rispetto al passato ed è cambiato anche il modello di famiglia.

Sono questi alcuni degli aspetti rilevati dall'annuario statistico sull'infanzia e sull'adolescenza 2017. Nel 2016 i nati sono stati 8476: 1 su 6 ha cittadinanza straniera, 1 su 4 ha almeno un genitore straniero. L'età media delle mamme al primo figlio è passata da 25 a 31 anni, in meno di 40 anni. Sono 516mila le famiglie, 161mila le coppie con figli, 62mila i nuclei monogenitoriali, 14 mila le giovani coppie senza figli e 11 mila le coppie con 3 o più figli. Gli ultimi dati disponibili rilevano che il 24,4 per cento dei nati in Fvg ha almeno un genitore straniero, il 16,7 per cento ha entrambi i genitori stranieri. Il 30,7 per cento delle nascite registrate è avvenuto al di fuori del matrimonio, quota più che raddoppiata negli ultimi 15 anni. I nuclei famigliari monogenitoriali sono 62 mila, nella maggior parte costituiti da mamme con figli (83,9 per cento). I dati confermano, dunque, una buona partecipazione culturale: circa 6 minori su 10 tra i 6 e i 17 anni di età in regione hanno visitato un museo o una mostra, 8 su 10 sono andati almeno una volta al cinema, 5 su 10 hanno assistito ad uno spettacolo sportivo, 3 su 10 ad uno spettacolo teatrale, 6 su 10 hanno letto almeno un libro.

OPTEX E SAI COSA SCEGLI...
GLI OCCHIALI PIÙ BELLI DEL MONDO!!!
Optex
L'ottica dei giovani
UDINE - via del Gelso, 7 - tel. 0432/504910
www.optex.it optex@optex.it

le notizie

■ UDINE
Una Santa Messa in memoria del Servo di Dio don Luigi Sturzo

Venerdì 24 novembre a Roma si chiuderà la fase diocesana della causa di beatificazione di don Luigi Sturzo (nella foto). In particolare, nella Sala della Conciliazione del Vicariato di Roma, si terrà un convegno su «Don Luigi Sturzo maestro per l'Italia di oggi e di domani». Anche la Diocesi di Udine vuole celebrare questo significativo traguardo e lo fa con una Santa Messa – venerdì 24 novembre alle ore 10 a Udine, nella chiesa di San Giacomo –, presieduta da mons. Giulio Gherbezza, in memoria del servo di Dio don Luigi Sturzo, un ideale segno di comunione e preghiera con quanti seguiranno la Santa Messa che sarà celebrata Roma alle 19.

■ PALMANOVA
Un appuntamento per prevenire la violenza nella vita dei ragazzi

Venerdì 24 novembre alle ore 20.30, a Palmanova in Oratorio, si terrà la conferenza dal titolo «La violenza nella vita dei ragazzi e delle ragazze: cosa possiamo fare e come intervenire». Dopo l'introduzione della responsabile del Centro di Ascolto Caritas e presidente del Cif del Friuli Venezia Giulia, Sandra Nobile, interverrà la psicologa Lucia Beltramini, docente all'Università di Trieste.

■ FORANIA DI MORTEGLIANO
Due incontri della Scuola Etica

Proseguono gli incontri della Scuola di Etica della Forania di Mortegliano, giovedì 23 novembre, alle 20.30 in sala Palese, a Mortegliano, è infatti in programma l'appuntamento «Il diritto di cittadinanza» con Rossana Marini, operatore socio-legale. Martedì 28 novembre, invece, don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci, interverrà sul tema «Diversità e accoglienza».

■ FORANIA DI CODROIPO
Workshop di Pastorale giovanile

Nuovo appuntamento, mercoledì 22 novembre alle 20 in oratorio a Camino al Tagliamento, con l'edizione 2017-2018 dei laboratori («workshop») per gli educatori di Pastorale Giovanile della Forania di Codroipo. I workshop nascono per rispondere allo specifico bisogno formativo degli educatori e animatori più grandi che necessitano di risposte adeguate alle esigenze della propria età. Per l'anno pastorale in corso è stato scelto il tema dell'Ecclesiologia. In vista della riorganizzazione pastorale diocesana, si approfondiranno dunque le basi teologiche e spirituali che sostengono la Chiesa. Gli incontri prevedono un tempo di ascolto e di confronto sia in gruppi che in plenaria. Come da tradizione ci sarà anche uno spazio di convivialità. Gli incontri sono indirizzati ad animatori «rodati» e ad educatori che abbiano già un compito educativo stabile.

ISTITUTI TEOLOGICI, INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO IL CARDINALE BAGNASCO CITA IL FRIULANO CORNELIO FABBRO

«Se Dio c'è, non interessa»

«Il secolarismo – sottolinea il presidente dei vescovi europei – ha la pretesa di ridefinire tutto, anche la persona, mettendo le basi per un umanesimo transumano e antiumano. In Europa abitano smarrimento e angoscia»

Il secolarismo «è vivere come se Dio non ci fosse: declina quella forma sofisticata di ateismo che Cornelio Fabro ha ben descritto dicendo: "Se Dio c'è, non interessa!", come se la religione non avesse nulla da dire alla vita e fosse addirittura nemica della felicità dell'uomo, della democrazia, della sana laicità. Come se fosse antagonista della libertà personale, che è corrispondere a ciò che siamo nel nostro valore e dignità. Dimenticando che – anche storicamente – la fede genera una umanità nuova e completa».

Certamente, la citazione di monsignor Cornelio Fabro, il noto teologo e filosofo friulano (nato nel 1911 a Flumignano e vissuto a Roma), il cardinale Angelo Bagnasco – presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, intervenuto in sala Scrosoppi a Udine venerdì 17 novembre, per l'apertura dell'anno accademico 2017/2018 defli Studi teologici interdiocesani –, l'avrebbe fatta anche in altre sedi, ben al di fuori dei confini friulani, com'è accaduto a tanti, ad esempio a Paolo VI, che lo definì maestro del retto pensare, a Giovanni Paolo II e a Marcelo Sanchez Sorondo, attuale presidente della Pontificia accademia delle Scienze. Eppure, anche in quest'occasione ha fatto piacere a diversi quella citazione dello studioso friulano così acuto, di grande semplicità e modestia, e nel contempo così dimenticato oggi.

Ci si allontana dalla democrazia

Ma subito, Bagnasco ha aggiunto: «Qual è lo scopo ultimo di tale ideologia, quella secolarista, che presenta il mito di un'autonomia assoluta e individuale? Che slega ogni riferimento umano e religioso? Che dissolve le relazioni personali, sociali, internazionali, ambientali? Quali sono i frutti di questo albero? Forse l'uomo è oggi più felice, le società più umane e vivibili? In realtà, molti osservatori rilevano che nel cuore europeo abita lo smarrimento se non addirittura l'angoscia. La storia insegna che il disorientamento, se diffuso e prolungato, può portare lontano dalla vera democrazia e che, comunque, meglio manipola le menti e condiziona gli stili di vita con imponenti interessi di lucro e di potere per pochi. Ciò nonostante, conosciamo anche un'autentica "cultura popolare". Infatti, se solleviamo il velo della narrazione inquietante, troviamo la vita di tanta gente semplice che cura la famiglia con amore e sacrificio, che si dedica all'educazione dei figli con coscienza, che si prende cura dei propri malati o dei vicini in modo ammirevole. Insomma, sotto la superficie schiumante, c'è un eroismo normale e quotidiano; noi onoriamo questo patrimonio di nobiltà che non fa notizia, ma fa storia».

L'immagine europea di persona

Ma per Bagnasco «il secolarismo ha la pretesa di ridefinire tutto, anche la persona, mettendo le basi per un umanesimo transumano e antiumano. Fra l'altro, non possiamo tacere che l'immagine europea di persona è determinata nel modo più profondo dal cristianesimo; tagliando la radice trasformante di Cristo, la dignità umana rischia di non avere fondamento. Per questa ragione Novalis, già nel 1799, scriveva che "se l'Europa si staccasse totalmente da Cristo, allora cesserebbe di essere", mentre il filosofo ebreo Karl Lowith affermava "Il mondo storico in cui si è potuto formare il "pregiudizio" che chiunque abbia un volto umano possieda come tale la "dignità" e il "destino" d'essere uomo, non è originariamente il mondo del Rinascimento, ma il mondo del cristianesimo, in cui l'uomo ha ritrovato attraverso l'Uomo-Dio, Cristo, la sua posizione di fronte a sé e al prossimo. Con l'affievolirsi del cristianesimo è diventata problematica anche l'umanità».

In apertura del convegno, dopo la presentazione di don Federico Grosso, direttore dell'Istituto, sono intervenuti monsignor Guido Genero, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Paolo Freschi in rappresentanza del Comune, e il rettore Alberto Felice De Toni.

FLAVIO ZENI

MORTEGLIANO
Serata ecumenica in musica

«Salmi. Preghiera di Israele, grido di Gesù, canto delle chiese» è il titolo della serata di musica e spiritualità che la parrocchia di Mortegliano propone per venerdì 24 novembre alle 20.15 nella chiesa della SS. Trinità, a 500 anni dall'inizio della Riforma. Il 31 ottobre 2017 – esattamente 5 secoli dopo il gesto che, sul piano simbolico, viene riconosciuto come l'atto di nascita della Riforma di Martin Lutero –, si è concluso l'anno della Commemorazione comune della Riforma, iniziato il 31 ottobre 2016 con la preghiera congiunta luterano-cattolica celebrata a Lund, in Svezia. La comunità cristiana di Mortegliano ha a cuore da molti anni la realtà dell'ecumenismo tanto da aver stretto e consolidato un rapporto di amicizia con Michele Cassese, storico del protestantesimo e docente di spiritualità ecumenica, e con Dieter Kampen, pastore delle comunità elvetica, metodista e valdese di Trieste. Per ricordare il 500° anniversario della Riforma, la parrocchia di Mortegliano dunque ha chiesto loro di animare una serata dedicata alla Scrittura, e in particolare al libro dei Salmi.

Nel XVI secolo la creazione di nuove chiese protestanti e la controriforma ebbero influssi fondamentali anche sulla musica, ecco allora che la serata sarà arricchita da brani organistici e corali – prevalentemente salmi – intonati da Bach, Buxtehude, Tallis, Goudimel, Palestrina, Marcello e di altri compositori. Le musiche saranno eseguite dal Coro parrocchiale di Mortegliano diretto da Gabriele Zanello e dal Quartetto Hassler guidato da Roberto Frisano.

Un incontro con mons. Malnati per riscorpire l'attualità della «Populorum progressio»

Giovedì 23 novembre alle 18 al Centro Culturale «Paolino d'Aquileia» nuovo appuntamento del ciclo tematico «Uomini e tempi» promosso dalla Scuola cattolica di Cultura insieme al Gruppo udinese del Movimento ecclesiale di Impegno culturale. Al centro dell'incontro «La Populorum progressio (1967) di Papa Paolo VI. La profezia dei poveri interpella la Chiesa e la società», interverrà mons. Ettore Malnati, vicario per la Cultura della Diocesi di Trieste e profondo conoscitore della figura e dell'opera di Paolo VI. L'enciclica ha ridestato lo coscienze a una considerazione evangelica e profetica delle drammatiche condizioni dell'umanità nel mondo contemporaneo e risulta oggi di particolare attualità, nel contesto delle migrazioni planetarie.

O l'uomo o Dio: dobbiamo scegliere?

A CURA DI MONS. MARINO QUALIZZA

Le avevo espresso la mia preferenza per il primato della mistica, in quanto in essa vedo in azione l'opera salvifica di Cristo e conseguentemente, l'abilitazione della persona a scegliere il bene ed evitare il male, contrariamente all'inclinazione nostra ad approvare il bene e a scegliere il male, come ci ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani, 7. Le chiedo ora di esplicitare una questione che riguarda anche la nostra cultura oggi e, sopratutto alcune tendenze filosofiche che negli ultimi due decenni hanno fatto sentire la loro voce e riempito le librerie. L'insita affermazione che la fede in Dio non solo è superflua, ma addirittura dannosa; una specie di ottundimento dell'intelligenza, evitabile facilmente con la negazione di Dio e l'affermazione del primato dell'uomo e della sua libertà. So bene che ci sono posizioni più scettiche al riguardo, ma una sottolineatura efficace della fede in Dio come pienezza della nostra umanità, mi sembra quanto mai opportuna.

SUOR ANNARITA

Si può dire, con una certa tranquillità, che la posizione attuale di alcuni filosofi, soprattutto dell'area anglo-francese, sia il risultato inevitabile di una lunga disputa, tipica del mondo occidentale e che ha le sue prime origini addirittura nel grande Sant'Agostino: o Dio o l'uomo. Un'esclusione reciproca che porta ad esaltare Dio a scapito dell'uomo e, viceversa, ad esaltare l'uomo e negare Dio. La loro convivenza è pensata impossibile.

Ciò porta ad una dissociazione culturale e pratica di cui abbiamo notizia dalla storia ed è richiamo nei nostri giorni. Ho appena ricordato che questa è una posizione tipica del pensiero occidentale e stranamente, di matrice cristiana, teste importante sant'Agostino. Del tutto diversa è la posizione della teologia orientale, da Alessandria, Gerusalemme, Antiochia e Costantinopoli. Lì non c'è nessuna alternativa tra Dio e l'uomo, ma piuttosto una comunione, un dialogo, un incontro. «Dio è la positiva determinazione dell'uomo», dice questa teologia che ha come base stabile l'Alleanza di Dio con l'umanità, nella mediazione di Israele prima e nel compimento di Cristo in seguito.

La fede in Dio è dunque il massimo che può essere raggiunto dall'uomo e coincide con la sua ultima e definitiva realizzazione. Essa è possibile perché Dio viene incontro all'umanità ed è realizzata ogni volta che la nostra umanità, e le singole persone in essa, accolgono la presenza di Dio e la incarnano nella vita come adesione di fede. La cosa è abbastanza semplice e comprensibile, se si pensa che Dio è il sommo bene e libertà infinita: il rapporto con lui significa parteciparne. Non si può chiedere di più.

È utile aggiungere un'altra nota. Tutto questo avviene nell'incontro, nel rapporto, nella relazione. L'uomo in relazione è la verità su se stesso. Laddove questa è negata, è inevitabile la negazione di Dio. E così l'uomo resta solo. La fede invece porta alla comunione ed alla comunità: la famiglia dei figli di Dio, che vivono nella sua libertà.

m.qualizza@libero.it

DOMENICA 19 NOVEMBRE, TRE COMUNITÀ IN FESTA CON I LORO RAGAZZI A GRADISCA DI SEDEGLIANO, SAVORGNANO DEL TORRE E S. PIETRO AL NATISONE

L'«Eccomi» che fa felici

In alto, Cresime a Gradisca di Sedegliano (Foto Cocco) e S. Pietro al Natisone (Fb Foto); qui sopra due momenti della celebrazione a Savorgnano del Torre (Foto Stefano Sudaro). A destra, l'ingresso in chiesa a Gradisca.

Eccomi, pronunciato con voce decisa, nell'abbraccio di familiari e amici, con la comunità a partecipare alla festa. 43 i giovani che domenica 19 novembre hanno espresso la gioia di ricevere lo Spirito Santo e di diventare testimoni di Gesù, ricevendo il sacramento della Confermazione: 13 a Savorgnano del Torre, dalle mani del vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Guido Genero, affiancato dal parroco, don Giuseppe Riva; 19 a San Pietro al Natisone, nella celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Diego Causero insieme a don Michele Zanon, e 11 a Gradisca di Sedegliano, con l'arcivescovo Alojz Uran e il parroco, don Mario Broccolo.

Un primo passo, questo, al quale dovrà necessariamente far seguito ora un aprirsi allo Spirito e l'impegno quotidiano dei ragazzi nel metterne a frutto i doni. A Gradisca la parrocchia proporrà ai cresimati degli incontri, così da non lasciarli soli nell'affrontare le sfide e le grandi domande della vita. «I giovani hanno bisogno di una "corazza di fede" – ricorda il parroco, don Broccolo – spetta a noi adulti aiutarli nel renderla resistente!».

Un cammino che, come sempre ricorda l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, giovani, famiglie devono compiere insieme, perché al fianco dei ragazzi servono testimoni convinti della gioia del Vangelo.

DUECENTO RAGAZZI PER «BOTA FÉ». DON MICHELUTTI:

«Non lasciatevi scappare la vera felicità»

Non lasciamo passare inutilmente la grazia di Dio «che ci raggiunge in ogni momento». Suonano come un appello le parole conclusive pronunciate da don Maurizio Michelutti, direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale giovanile, ai circa 200 adolescenti che venerdì 17 novembre hanno affollato il seminario di Castellerio per il primo dei tre incontri dell'itinerario diocesano «Bota fé».

La catechesi di don Maurizio ha preso le mosse dai primissimi versetti della Bibbia: «Terminata la creazione del cielo e della terra, Dio, guardando ciò che aveva fatto, esclamò soddisfatto: "Tutto questo è cosa buona e bella!"». Non contento, creò l'uomo e la donna, constatando che «questa meravigliosa creatura che è l'uomo è veramente cosa molto buona, molto bella!". «D'altra parte – ha precisato don Maurizio – Dio ha creato questa creatura straordinaria che è l'uomo con un'attenzione tutta speciale: a sua immagine e somiglianza, dominatore (custode) del creato, diverso (maschio-femmina) perché possa arricchirsi e crescere».

Don Maurizio ha poi invitato i ragazzi a riflettere sulla gratuità del dono della vita. La parola «grazia» - che accompagna l'intero itinerario di Bota fé - significa proprio questo: un dono di amore di Dio, del quale siamo chiamati a prendere coscienza e, nella libertà, rin-graziare. Ecco, quindi, l'esortazione finale di don Maurizio: «Non lasciamo passare inutilmente la grazia di Dio che ci raggiunge in ogni momento: non lasciamoci mai sfuggire la possibilità di vivere la vita fino in fondo e con amore, perché è lì che è di casa la vera felicità».

Mercoledì universitari «alternativi»

Riprendono il 22 novembre (ore 20.30), nella grande sala dell'oratorio parrocchiale di San Paolino a Udine (in viale Trieste), gli attesi Mercoledì dell'Angelo, mercoledì universitari «alternativi» rivolti ai giovani (dai 18 anni) delle parrocchie cittadine o che gravitano attorno alla città. Il primo appuntamento, sul tema «Verità o Vanità: perché la mia vita non sia una menzogna», vedrà la partecipazione del prof. Antonio Babbo, docente di religione.

Preghiera in Avvento, ecco i sussidi

Frutto anche del lavoro comune di diversi gruppi giovanili delle parrocchie, sono prenotabili i sussidi di preghiera dell'Avvento realizzati dall'Ufficio di Pastorale giovanile per ragazzi, adolescenti e giovani. Per informazioni: tel. 0432/414522; www.pgudine.it

PAROLA DI DIO
26 NOVEMBRE - NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Quella regalità «dal basso»

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ez 34,11-12; 1 Cor 15, 20-26.28; Sal 22; Mt 25, 31-46.

EZECHIELE CI RICORDA come anche i pastori umani sono vittime di un connaturale egoismo: a volte difendono i loro diritti piuttosto che quelli del prossimo cui presiedono. La lettura cristiana vede in Gesù il pastore che «cerca, cura, si spende» per chi era perduto. La convinzione di Paolo è che Cristo porta compimento ogni germe positivo. La vita e la storia in cui si svolge ci riservano smarrimenti che rasentano un deserto: a volte tutto si sbriciola tra le mani al punto che ci pare di essere sull'orlo di un abisso. Con l'esperienza di questa nudità è difficile sintonizzarsi su immagini lontane dalla sensibilità contemporanea e cogliere stimoli che servano alle urgenze attuali. La regalità, cui si riferisce la liturgia odierna, si è a tal punto democratizzata, o esaurita nella sua autorevolezza, da divenire un simbolo insignificante: Cristo, in quanto re, ci dice ben poco specialmente se con questo titolo si evocano potere, forza, superiorità, diritti, sottomissioni. A chiusura dell'anno liturgico, un riferimento alla centralità di Cristo nella storia della salvezza appare necessario: ed è qui che si deve muovere la nostra riflessione. L'orizzonte biblico ci offre un'indicazione precisa di questa centralità: egli dà la vita, è a servizio di ogni germe di vita, vita che nella sua pienezza è il compimento della fatica della storia. In questa prospettiva possiamo leggere l'affresco finale del Vangelo di Matteo. Il trono di gloria su cui si siede Cristo ha come sfondo la Croce: è la radicalità incommensurabile del dono all'umanità che costituisce questa diversa maestà; è l'amore come risposta alla stupidità crudele e corrotta degli uomini e delle loro istituzioni, che rende splendido e raggiante il suo volto. Il giudizio più che una condanna è una verifica: ciascuno di noi costituisce di fatto una sua storia anche se piccola e minuta. A fronte del volto di Cristo apparirà nell'immediatezza più trasparente chi e che cosa abbiamo servito. È una visione mistica di altissimo rilievo e pericolosamente rivoluzionaria: culto, leggi, istituzioni, gerarchie, dignità, devono convertirsi a questa semplice e radicale verità. Una regalità dal basso, privilegio di nessuno, possibile a tutti, vera anima della storia. Il Salmo richiama l'incertezza di molti cammini: è l'esperienza di tanti momenti della vita. Fare il bene, volerlo con determinazione, essere fedeli alle scelte non è facile: tante sono le sollecitazioni al disimpegno che si frappongono. C'è una mensa che il Signore prepara dove saremo ospiti di una generosità impensata. Ciò che facciamo matura per l'eternità. Il poeta ci ricorda che: «Pensant simpri prin par vuatris… \ maltratât mi veis in lôr! \ A larân danâz per simpri, \ e chei altris tal splendôr».

MONS. NICOLA BORGO

L'Arcivescovo infortunato

Giovedì scorso, 16 novembre, al nostro Arcivescovo è occorso - sulle scale della Curia - un incidente fortuito che gli ha provocato la lesione ad un tendine dell'arto destro. Il fatto ha comportato un immediato intervento chirurgico, avvenuto venerdì 17, con la conseguente necessità di mantenere immobilizzato l'arto per un mese. A motivo di questa circostanza, l'Arcivescovo si trova costretto a sospendere le celebrazioni pubbliche mentre continuerà la propria normale attività di incontri e udienze presso la sua abitazione.

A sua eccellenza monsignor Andrea Bruno Mazzocato, nostro Arcivescovo, vanno gli auguri più affettuosi di un sollecito e pieno ristabilimento.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.30 alle 12.30.

RIVAROTTA, DOMENICA DELLE FAMIGLIE

Il «Gruppo famiglie» della Collaborazione pastorale di Muzzana, Palazzolo, Piancada, Precenicco e Rivarotta ha organizzato dei momenti di incontro, per tutte le famiglie della zona, con preghiera, riflessione e convivialità. Gli appuntamenti sono a Rivarotta, domenica 26 novembre, e a Precenicco, domenica 21 gennaio 2018, entrambi alle 9.30. Il programma prevede la celebrazione della Santa Messa, alle 11 un momento di riflessione e, alle 13, il pranzo condiviso con le famiglie partecipanti.

REMANZACCO, ORATORIO E FORMAZIONE

Gli oratori di Remanzacco, Cividale e Premariacco uniscono le forze per un corso animatori in grado di raccogliere le istanze educative di tutte le parrocchie. Il corso si articola in alcune serate – curate dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile – che avranno luogo dalle 20.30 alle 22.00 in oratorio a Remanzacco. Il prossimo appuntamento da mettere in calendario è per giovedì 23 novembre.

UDINE, SCUOLA ANIMATORI

La «Scuola Animatori» per gli oratori del Vicariato Urbano di Udine entra nel vivo con i primi due incontri formativi, riservati – rispettivamente – agli animatori più giovani («junior») e ai più esperti («senior»). L'incontro junior avrà luogo venerdì 24 novembre, dalle 19 alle 22 (con cena) nei locali dell'oratorio di Godia. L'incontro senior, invece, si terrà venerdì 1° dicembre, dalle 20 alle 22.30 (con un simpatico aperitivo) nell'oratorio del SS. Redentore.

RIVIGNANO, LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 novembre alle ore 18.30 nel Duomo di Rivignano, si terrà il triduo in preparazione alla festa della Madonna della Medaglia miracolosa. Lunedì 27 novembre alle 18.30 a Santa Marizzutta, nella Chiesa di Sant'Anna, la Santa Messa nella ricorrenza della festa della Madonna della Medaglia Miracolosa.

SANT'ANDREA A CHIARMACIS

Domenica 26 novembre alle ore 11.15 a Chiarmacis sarà celebrata la Santa Messa solenne in occasione del «Perdon di Sant'Andrea».

ECCO IL RAPPORTO CARITAS: IL 53,6% DELL'UTENZA CHE SI È RIVOLTA AI CENTRI DI ASCOLTO HA MINORI A CARICO

Bambini a rischio povertà

Diffusi anche i dati della Regione sulla Misura attiva di sostegno al reddito: nel 2016 ne hanno beneficiato 15.800 nuclei familiari con 43.022 persone di cui 14.320 minori, il 33% dell'utenza

UNA RETE di 42 Centri di ascolto Caritas articolata su tutto il territorio regionale. 400 i volontari che vi sono impegnati. 5089 le persone prese in carico nel corso del 2016. È indubbiamente questo il primo dato del «Rapporto povertà Caritas 2017» – presentato venerdì 17 novembre a Udine nell'Auditorium della Regione – a cui guardare e che dà conto di un insostituibile e prezioso servizio delle Chiese del Friuli Venezia Giulia a favore degli ultimi.

Il volto dei poveri

Ma chi sono coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto? Va detto innanzitutto che per il 52% sono maschi e che per il 57% si tratta di cittadini stranieri. Andando poi a scandagliare i dati anagrafici scopriamo che per il 25,5% hanno tra i 41 ed i 50 anni; per il 22,7% tra i 31 e i 40; per il 21% tra i 51 e i 60. Coloro che, invece, hanno tra i 18 e i 30 anni si assestano a quota 14,4%, tra i 61 e i 70 anni all'11,7%, mentre gli over 70 sono il 4,5%. Nella maggioranza dei casi si è trattato di persone che rappresentavano una famiglia e oltre il 53,6% degli utenti dei Centri di ascolto ha un minore a carico. Nello specifico nel 37,35% dei casi si tratta di persone che vivono in coppia con figli, mentre il 16,25% vivono soli con figli. «Emerge dunque – ha spiegato don **Luigi Gloazzo**, direttore della Caritas diocesana di Udine – la povertà delle famiglie, che diventa povertà dei bambini e dei ragazzi e che pone delle questioni fondamentali in termini di garanzie minime per una vita dignitosa nel presente, e per un futuro che preveda la possibilità di un riscatto dalla povertà». Un dato che viene amplificato dalla novità del report 2017, l'intervista – nelle loro case – di 33 persone beneficiarie della Mia, la Misura attiva di sostegno al reddito promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia. A tal proposito evidenza, infatti, **Manuela Celotti**, responsabile dell'Osservatorio Caritas sulle povertà: «Un aspetto che emerge in modo commovente è il pensiero per i figli e per le restrizioni cui sono sottoposti. Quando i figli crescono, cresce anche la loro consapevolezza della povertà familiare: emerge il confronto con gli altri e con le loro diverse opportunità. La povertà impatta infatti su aspetti esistenziali che vanno oltre la mera sussistenza, aspetti che rivestono una fondamentale importanza per le persone». «Rispetto, invece, a chi è solo – prosegue Celotti – le biografie delle persone intervistate ci rivelano che provengono da percorsi di impoverimento e di emarginazione di lungo corso, altri si sono impoveriti recentemente, a causa di un licenziamento o di una malattia, o comunque di eventi tragici».

I numeri della Mia

Accanto ai numeri raccolti grazie alla rete dei Centri di ascolto Caritas sono stati presentati anche quelli della Regione con particolare riferimento proprio alla Mia, introdotta a fine 2015, e che – ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche sociali, **Maria Sandra Telesca** – costituisce una componente importante nel contrasto alla povertà», avendo dato risposta ad oltre 50 mila persone «di cui una fascia rilevante è rappresentata dai minori» e «facendo emergere i nuovi poveri e riavvicinando coloro che erano stati precedentemente esclusi da altre misure». I nuclei beneficiari della misura, dal 2015 ad oggi, sono, infatti, 18.800 con oltre 51 mila persone prese in carico, circa il 4,2% della popolazione regionale residente. Prendendo a riferimento il solo 2016, beneficiarie della Mia sono state circa 43.022 persone di cui 14.320 sono minori (dunque il 33%). L'utenza prevalente è italiana mentre il profilo riferito alla condizione professionale dei richiedenti rileva come i disoccupati siano il 44,6%, gli occupati il 34,6%, l'8,2% è rappresentato dai pensionati, il 9,1% da casalinghe e lo 0,5% da studenti.

ANNA PIUZZI

NUOVO LIBRO, PRESENTAZIONE A UDINE

Alla scoperta di «Odorico delle Meraviglie»

IN PREPARAZIONE già da tempo con un triennio di sensibilizzazione, ha preso il via alla fine dello scorso settembre, con un pellegrinaggio in Istria, l'anno settecentesimo (ottobre 2017-2018) del viaggio mirabile di Odorico da Pordenone in Cina. Senza questa impresa missionaria, l'oblio avrebbe forse inghiottito il ricordo pure della santità del frate, che non va comunque misurata con i tantissimi chilometri del suo peregrinare a Oriente. Nell'ambito delle iniziative per celebrare questa ricorrenza venerdì 24 novembre alle ore 18.30 a Udine, nella sala convegni della Fondazione Friuli (via Manin, 15), sarà presentato il volume fotografico «Odorico delle meraviglie» dell'Associazione Cintamani. Dopo i saluti delle autorità interverranno i curatori dell'opera Paolo Cicconofri, Giulio Cesare Testa, Carlo Vurachi.

L'Itinerarium, andata in Cina e ritorno, è tutto ciò che di Odorico da Pordenone sappiamo, grazie al dettagliato resoconto che fece del suo viaggio, a parte qualche brandello di altro documento, a fatica rintracciato, e molte buone deduzioni sulla sua vita conventuale in patria. Non così parca fu invece la storia quando egli morì e subito «apparvero» i segni a conferma che l'intera sua esistenza era stata santa, prima e dopo la partenza nel 1318: numerosi si registrarono i miracoli davanti la sua salma e poi presso il sepolcro in Udine in quei tre primi mesi dell'anno 1331.

Un nuovo appuntamento con il Serra Club di Udine

È in calendario per mercoledì 29 novembre alle 16.30 in Seminario a Castellerio, l'incontro del «Serra club» dal titolo «L'identità del Serra e il modo di essere serrani: riflessione e formazione». A conclusione un momento conviviale. Si tratta del terzo appuntamento di questo Anno pastorale, poche settimane fa è stata celebrata una S. Messa nella Chiesa della B V della Neve. A officiarla don Sandro Piussi e il rettore del Seminario, don Loris Della Pietra, anche assistente spirituale del sodalizio. Alla celebrazione è seguito un incontro in cui don Della Pietra ha illustrato l'andamento del Seminario, i suoi tempi, ritmi ed impegni di vita comunitaria. I ragazzi che lo frequentano sono motivati dalla passione per il Signore, ragazzi che cercano di discernere la loro vocazione, nell'ascolto della Parola di Dio, a confronto con i formatori e nelle tante dimensioni della vita.

LA PRESENZA DEI SACERDOTI È UN DONO PREZIOSO

PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI, COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche elargire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'oratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". È la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXIX Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"*Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli*", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bambino

4 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI

Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da **don Antonio Parisi**, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica ma anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro energie e li prepara ad essere adulti maturi e consapevoli.

Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. **A Castrovillari, in Lucania, don Giovanni Maurello** ha dato vita al centro "Evergreen" per dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni… le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.

Don Dario Roncadin, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitorare, segnalare e fare prevenzione, chiedendo inoltre lo spegnimento delle slot in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati.

In Molise, una diocesi che comprende 32 comuni, **don Salvatore Rinaldi**, responsabile della Caritas diocesana, anima il progetto "Verso la periferia", un piano di pastorale sanitaria, che prevede monitoraggio e sostegno per arrivare dove le strutture pubbliche non riescono ad intervenire. Situazioni di degrado, problemi di depressione e alcolismo, famiglie devastate economicamente ed emotivamente dal gioco d'azzardo, violenze domestiche… Una prevenzione fatta di porta in porta, dove alla cura del corpo si è unita quella dell'anima.

Scopri altre storie dei nostri sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale**
  n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSì,** chiamando il numero verde CartaSì 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno, con un consistente risparmio fiscale.

le notizie

■ MALTRATTAMENTI ALL'ASILO
Il parroco: «Attendiamo le indagini con fiducia»

Sospensione dall'insegnamento per otto mesi per due maestre e iscrizione di altre due colleghe nel registro degli indagati alla Scuola cattolica parrocchiale dell'infanzia paritaria San Luigi di Pasian di Prato. A deciderlo è stato il Gip del Tribunale di Udine per presunti maltrattamenti a danno degli alunni. Una notizia che ha creato molto sconcerto in paese e per la quale si attendono gli sviluppi delle indagini. Il parroco di Pasian di Prato, mons. Luciano Liusso, nel corso delle Sante Messe è intervenuto sulla vicenda. «In questi giorni – ha affermato - la nostra scuola è al centro dell'attenzione dei mass-media. In qualità di Presidente-Gestore, sono certo dell'attenzione che abbiamo sempre dato in modo prioritario ai bambini e alle famiglie. Esprimo e rinnovo la massima stima e fiducia nella coordinatrice e nelle maestre e attendo che la competente magistratura svolga e prosegua le proprie indagini, esprimo la mia fiducia che la vicenda sia chiarita in tempi rapidi. Grazie a quanti ci hanno mostrato la loro vicinanza e la loro solidarietà».

■ IL CAFFÈ DEL VENERDÌ
Il cacciatore di stelle

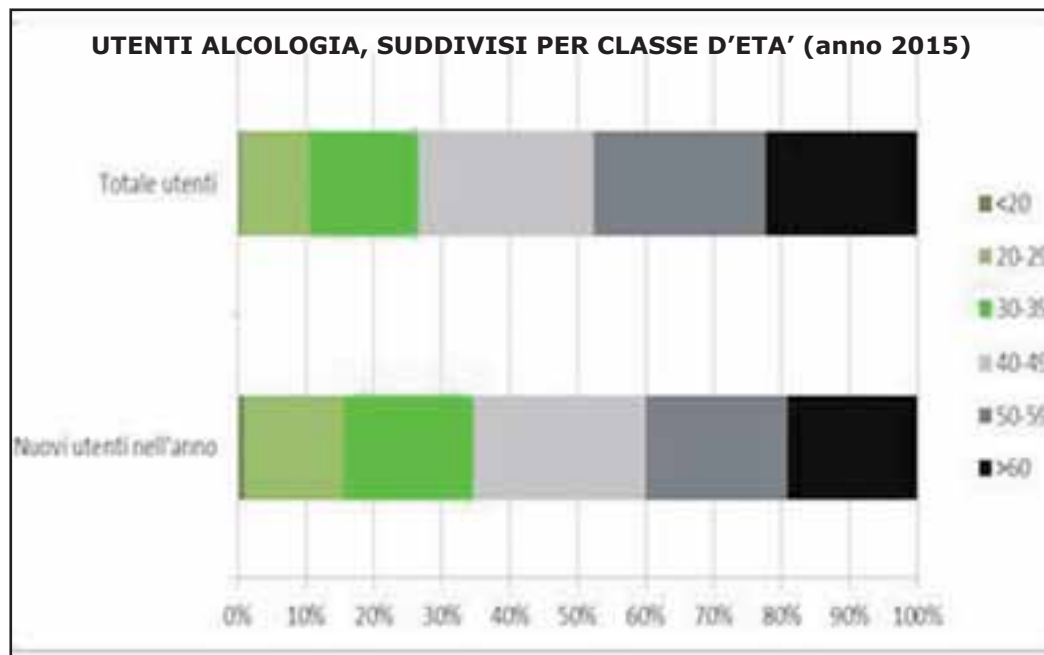
Ospiti stellari, venerdì 24 novembre al «Caffè del Venerdì» in Sala Comelli (Viale Volontari della Libertà 61) a Udine:dalle ore 20.45, ospiti dei tre garçons ideatori Marcello Nobile, Roberto Spadaccini e Marco Spadaccini, sarà lo scienziato ed astrofisico Alexandro Saro, esempio eccezionale di «cervello in rientro» e non in fuga, un vero e proprio «cacciatore di stelle». Nato a San Daniele 36 anni fa, Alex è cresciuto a Udine. Laura cum laude in Fisica a Trieste, ha poi spiccato il volo per l'Università Ludwig-Maximilian di Monaco, dove dal 2012 ha ricoperto il ruolo di aiuto-professore al dipartimento di Fisica. Con il progetto «ClusterxCosmo», ha vinto una borsa dell'European research council, di 1 milione 230 mila euro sbaragliando la concorrenza di quasi 3 mila domande. Sta ora formando l'équipe che lo aiuterà nello sviluppare tale progetto, non a Monaco, bensì all'Osservatorio astronomico di Trieste. Sul palco con lo scienziato anche il direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, Stefano Borgani, e Gabriele Cescutti, giovane e brillante collega ricercatore. Il ricavato della serata sarà devoluto al Cevi di Paderno.

■ IDEA NATALE
Fiera da tutto esaurito

Grande successo per Idea Natale 2017. Da giovedì 16 a domenica 19 novembre quattro giornate da tutto esaurito, complice l'ingresso gratuito, scelta innovativa ed apprezzatissima voluta dal presidente di Udine e Gorizia Fiere Luciano Snidar. Oltre 200 gli stand che hanno proposto migliaia di idee regalo e suggerimenti per le prossime festività. Grande successo anche per la terza edizione di «Librinsime», organizzata da Fondazione Pordenonelegge che ha valorizzato le case editrici e la cultura portando anche illustri ospiti che hanno presentato i loro libri (Crepet, Galiano, Friedman, Buttafuoco). Motivo di particolare orgoglio è stata, infine, la 19ª edizione di Ideasolidale.

■ ISTITUTO MARINONI
Formazione all'avanguardia

Opportunità formative d'avanguardia al Marinoni di Udine. L'Istituto tecnico tecnologico statale propone infatti due indirizzi innovativi: Costruzioni, Ambiente e Territorio e Grafica e Comunicazione. L'indirizzo Cat forma tecnici che si occupano del territorio e prevede tre possibilità di scelta: il percorso base, Costruzioni, Ambiente e Territorio; l'articolazione Geotecnico, che orienta alla tutela del suolo e del sottosuolo; l'opzione Tecnologia del legno nelle costruzioni . Nel recente indirizzo Grafica e Comunicazione gli studenti acquisiscono le competenze per intervenire in modo consapevolmente creativo e tecnologicamente avanzato nei settori produttivi collegati all'editoria e alla stampa, alle comunicazioni multimediali, alle realizzazioni fotografiche e audiovisive, alla progettazione e alla gestione dei sistemi di comunicazione in rete.

SI ABBASSA L'ETÀ DEGLI UTENTI DEI SERVIZI REGIONALI DI ALCOLOGIA. IL 15% DEI NUOVI INGRESSI HA TRA I 20 E I 30 ANNI. *Sabato 25 novembre un convegno a Udine*

Sempre più ventenni alcolisti

Piani: «Si comincia a bere già alle Medie. Problema preoccupante. Ma a Udine l'alcologia è stata ridimensionata nel nuovo atto aziendale»

Si abbassa sempre di più l'età delle persone con problemi di alcol. Il dato emerge dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulle dipendenze della Regione Friuli-Venezia Giulia, che analizza i dati del 2015. E a fronte di questa grave situazione il nuovo atto aziendale dell'Azienda ospedaliero universitaria di Udine, ha tagliato l'organigramma, eliminando alcune figure apicali di primari.

A denunciarlo è Fracesco Piani, già direttore delle dipendenze dell'ex azienda sanitaria Medio Friuli, attualmente collaboratore del Centro Solidarietà Giovani di don Davide Larice e presidente della Società europea di alcologia e psichiatria ecologica. Piani sarà tra i relatori di un convegno che si terrà sabato 25 novembre, nell'auditorium della Regione, in via Sabbadini, a Udine, che si concentrerà sulla collaborazione tra servizi pubblici e terzo settore.

«I servizi di alcologia regionali – si legge nella relazione – nell'anno 2015 avevano 4.250 utenti in carico, per la maggior parte di genere maschile (78%). Come gli anni precedenti è presente una quota cospicua di nuovi utenti (35%)».

Analizzando i dati, in base alle fasce d'età, si evidenzia un «incremento significativo dell'utenza a partire dai 30 anni». Si nota poi una «presenza interessante di utenti giovani, fra i 20 e i 29 anni (circa il 10% del totale dell'utenza e circa il 15% rispetto alla nuvoa utenza)». Ma non solo: «Stratificando il dato in base all'età si nota un rapporto percentuale più alto per le fasce d'età che vanno dagli under 20 ai 39 anni». In sostanza, della totalità degli utenti sotto i 20 anni, ben il 70% è rappresentato da nuovi ingressi, nella classe tra i 20 e i 29 anni, il 50% è rappresentato da nuovi ingressi.

«Sono dati – spiega Piani – che evidenziano come l'età in cui si inizia bere si stia abbassando sempre di più. Si incomincia già alle scuole medie e spesso anche alle elementari viene richiesta l'attività di prevenzione. Inoltre l'alcol, spesso in giovane età, viene affiancato dallo spinello, divenendo sostanza d'ingresso nel mondo della droga e della dipendenza. Il fatto che ci sia un'età sempre più bassa nei nuovi ingressi nei servizi di alcologia della Regione è un dato molto significativo e preoccupante».

Di fronte a questa situazione, Piani denuncia che nel nuovo atto aziendale dell'Azienda ospedaliera universitaria, «le dipendenze e l'alcologia hanno visto un forte ridimensionamento. Da un dipartimento con due Strutture operative complesse (Soc) guidate da due primari, si è passati a una sola Soc. È vero che il personale non è stato diminuito, però è stata indebolita l'articolazione per livelli di responsabilità. Questo mentre Trieste ha mantenuto tutti i suoi servizi».

Un'occasione per riflettere sui trattamenti alcologici sarà il workshop del 25 novembre a Udine intitolato. Ad organizzarlo è la Direzione centrale Salute della Regione Friuli-V.G. insieme al Terzo settore. L'incontro rappresenta una prima tappa dell'importante lavoro di rete portato avanti in questi mesi dal tavolo tecnico regionale «Trattamenti alcologici. Interverranno i portavoce i portavoce del tavolo, nonché alcuni esperti sul tema, per lasciare poi spazio a un confronto tra tutti i partecipanti sulle prospettive future e sui possibili nodi su cui continuare a lavorare insieme. L'evento nasce dalla volontà di costruire una solida alleanza tra servizi pubblici e attori del privato sociale con l'obiettivo di supportare la rete di cura rivolta a persone con problemi di alcol correlati e coinvolgere tutti gli attori che operano nel territorio regionale, in un percorso finalizzato a migliorare le strategie volte ad arginare i problemi alcol correlati.

STEFANO DAMIANI

I NOSTRI AMICI LEBBROSI IN ASSEMBLEA AL BERTONI

700 mila euro per i poveri

Sabato 25 novembre, alle ore 18, al Collegio Bertoni in viale Cadore, a Udine, avrà luogo la 50ª assemblea annuale dell'Associazione «I nostri amici lebbrosi-Onlus». L'assemblea inaugura il cinquantesimo anno di vita e di attività della Associazione che nel corso degli anni ha erogato complessivamente circa 38.200.000 milioni di euro. Anche quest'anno oltre 700.000 euro sono stati destinati alla cura e al reinserimento degli hanseniani, al sostegno nutrizionale, scolastico e sanitario dei bambini poveri e sofferenti, alla realizzazione di strutture per l'irrigazione, di edifici scolastici o dispensari, all'acquisto e alla manutenzione degli indispensabili mezzi di trasporto e a tante altre attività di promozione umana in Eritrea, Etiopia, Tanzania, Ecuador, Bolivia, Armenia, Papua Nuova Guinea, Filippine, Tailandia, Cina, Indonesia, India.

L'incontro sarà introdotto e guidato, come di consueto da mons. Duilio Corgnali. Tema della serata è «Un lungo cammino di piccoli passi», a sottolineare la longevità dell'impegno di una associazione che, a quattro anni dalla scomparsa del fondatore, Daniele Sipione, continua a camminare sui sentieri della solidarietà, con l'aiuto ed il sostegno di tanti amici in ogni parte del mondo. Dopo la relazione del presidente Giorgio Matellon e dei revisori dei conti, rappresentati da Anna Maria Zecchin, si farà spazio agli interventi di coloro che operano «contro la lebbra e tutte le lebbre» sul campo.

Porteranno la loro testimonianza don Roberto Tonetto, missionario salesiano in Cina, reduce dalla partecipazione ad una conferenza sulla emarginazione derivante dal morbo di Hansen presso l'università di Leuven in Belgio, che illustrerà le straordinarie realizzazioni in materia di protesi e sussidi per la cura degli hanseniani, suor Abrehet Salomon, delle Figlie di S.Anna della missione di Abo in Eritrea e Suor Caterina Gasparotto, missionaria della Fraternità Cavanis nella diocesi di Bereina in Papua Nuova Guinea.

L'invito a partecipare è caldamente rivolto a tutti coloro che desiderano a qualsiasi titolo essere coinvolti nel sogno di un mondo più giusto, fraterno e solidale.

Nella foto: padre Tonetto con i lebbrosi.

le notizie

LIGOSULLO E TREPPO
In forse Comune unico

Non è detto che con l'inizo d'anno scatti il processo di unificazione dei Comuni di Ligosullo e Treppo Carnico e che,pertanto, arrivi il commissario prefettizio. Il sindaco di Ligosullo Giorgio Morocutti afferma che bisogna attendere il responso del consiglio regionale. Infatti al recente referendum il 53,26 per cento dei votanti si è espresso contro la fusione. Quella fusione che prevederebbe la gestione provvisoria delle due amministrazioni a partire dal primo gennaio 2018.

FORNI AVOLTRI
Strada riaperta

E' stata riaperta, seppur a singhiozzo, la strada 335 che collega Sappada a Forni Avoltri. Il senso unico alternato varrà nel tratto interessato da lavori urgenti di messa in sicurezza. Solo una settimana fa l'annuncio dell'ordinanza di chiusura della strada, salvo alcune finestre temporali. È da 8 anni che l'Amministraione comunale chiede una programmazione con tempi certi e per lotti capace di risolvere i problemi. L'assessore regionale a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro, ha promesso che entro dicembre sarà presentato lo studio di fattibilità sulla 355.

SAURIS
Il cielo più bello d'Italia

Con la "Certificazione di qualità", Astronomitaly, La Rete del Turismo Astronomico ha sancito che il cielo più bello d'Italia si può ammirare da Sauris, paese che gode di una bassa percentuale di inquinamento luminoso.

TOLMEZZO
Concerti di San Martino

Continua la sedicesima edizione de I Concerti di San Martino in Carnia, la rassegna di musica classica autunnale con in programma quest'anno ben 15 appuntamenti, tra orchestre, cori, ensemble e solisti. Sabato 25 novembre alle ore 20.30 all'Oratorio S. Abate di Paularo, concerto per ensemble strumentale con Triosonate di Zelenka e Corelli, mentre il giorno seguente, domenica 26 novembre alle 16.30 a La Cjase da Int di Cercivento, il noto pianista Sebastian di Bin presenterà le sue ultime uscite discografiche per la nota etichetta americana Centaur Records.

SELLA NEVEA
Addio ghiacciaio

L'ormai piccolo ghiacciaio del Canin è destinato a scomparire in pochi decenni. Lo si è previsto alla diciassettesima conferenza dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia, organizzata a Sella Nevea e presieduta da Laura Palmisano. Dal 1900 al 2015 la temperatura media sul Canin a 2.203 metri si è alzata di 1,24 gradi. Nell'ultimo secolo, i ghiacciai delle Alpi Giulie fra Italia e Slovenia (sette i principali, 21 quelli totali comprendenti anche i piccoli apparati) hanno perso l'83 per cento della loro superficie e ora coprono soltanto 0,4 chilometri quadrati del territorio.

VALLE DEL BUT
Solidarietà a Norcia

Positivi riscontri dalla missione del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia nelle zone terremotate dell'Umbria con la visita alla nuova stalla, già in costruzione, che si affianca a quella recentemente donata a Norcia. Le due stalle, simbolo della solidarietà dimostrata dalle nostre terre, sono state donate dai comuni di Arta Terme, Zuglio, Sutrio, Cercivento, Ravascletto, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Paularo e dall'Uti della Carnia e realizzate dalla Filiera del legno FVG. Proprio la filiera del legno e l'utilizzo di questo materiale naturale nella ricostruzione erano stati i temi sui quali si era sviluppato un convegno promosso dal Comune di Norcia e dall'Assemblea regionale dell'Umbria. «Assieme alla Filiera legno FVG – ha detto Iacop – portiamo avanti la testimonianza del bagaglio esponenziale friulano, nato dopo il sisma del 1976, e lo mettiamo oggi al servizio di un territorio bellissimo».

PESCA SPORTIVA. NEI PROSSIMI GIORNI, IN CONSIGLIO REGIONALE, LA RIFORMA DELL'ENTE TUTELA. 18 MILA APPASSIONATI IN ATTESA DELLE NOVITÀ

La pesca che tutela i fiumi

«Vogliamo coniugare l'esercizio della pesca con la tutela del patrimonio ittico, a partire dalla montagna» spiega il relatore della legge, Vittorino Boem

Approda in Consiglio regionale, nei prossimi giorni, il riordino della disciplina della gestione della pesca nelle acque interne. Il disegno di legge in esame riforma, di fatto, l'Ente Tutela Pesca (Ept). Ben 18 mila sono gli iscritti. Si tratta di una 'passione' dal rilevante peso economico. Si consideri che una volta pagata la licenza, il costo oscilla tra i 60 euro l'anno chiesti ai residenti e i 142 applicati a chi arriva da fuori regione. Il territorio più ambito è quello dell'Alto Friuli. Fiumi e torrenti (spesso praticabili fino alla sorgente), laghi naturali ed artificiali. Per i pescatori c'è l'imbarazzo della scelta: salmerini e trote, temoli e tinche. Basta munirsi di licenza (là dove serve). E di canna da pesca. Canna, appunto, che può oscillare da 100 euro a qualche migliaia, per restare all'ambito strettamente economico. Questo per significare gli 'interessi' rappresentati da questo mondo. I pescatori ripetutamente hanno lanciato il pericolo che in futuro qualche torrente possa essere preso in gestione da un privato, mentre uno dei principi cardine della legge istitutiva dell'Etp prevede la totale pubblicità delle acque regionali, permettendo ai pescatori sportivi regionali di poter pescare in tutto il reticolo idrografico, con il semplice pagamento del canone previsto nell'anno.

«Da molti anni emerge la necessità di riformare un assetto normativo particolarmente datato – spiega Vittorino Boem, relatore del disegno di legge 228 - mirando ad alcuni obiettivi essenziali: semplificazione delle procedure, razionalizzazione delle risorse a disposizione, miglior efficacia nell'azione di pianificazione, valorizzazione ai fini turistici della pesca sportiva, integrazione delle istanze del mondo della pesca sportiva con quelle di tutela dell'ambiente naturale acquatico». Obiettivi, questi, che secondo la Regione si possono perseguire solo attraverso una riforma dell'Ente Tutela Pesca. Il numero di licenze ed autorizzazioni per la pesca sportiva è drasticamente calato negli anni, sino a raggiungere recentemente i minimi storici. L'età media dei pescatori sportivi invece, è costantemente aumentata. Forte la frammentazione delle associazioni sportive di pesca (circa 300) e di organizzazioni federali di rappresentanza (6). La normativa regionale ha negli anni attribuito all'Ente Tutela Pesca funzioni riguardanti la gestione della pesca sportiva: predisposizione del calendario annuale di pesca, rilascio delle licenze e autorizzazioni di pesca, autorizzazione delle gare, vigilanza ittica e gestione degli impianti di produzione di novellame, oltre che di tutela della fauna ittica. Secondo la Regione, però, l'Ept, così com'è oggi strutturato, non è più rappresentativo. Basti dire che nel 2013, su 17.583 aventi diritto, si sono recati alle urne per l'elezione dei propri rappresentanti in 1.333 (il 7,6% degli aventi diritto). «L'Ente è un'importante risorsa per la nostra Regione, e ha contribuito negli anni ad ottenere ottimi livelli di conservazione degli habitat naturali. È pur vero che necessita di un ammodernamento – afferma Boem - finalizzato soprattutto a renderne più efficace la sua attività, e a razionalizzare le risorse derivanti dall'intervento pubblico. Inoltre, si rende necessario che l'Ente operi maggiormente attraverso una programmazione unitaria incardinata su basi scientifiche, al fine di tutelare maggiormente la fauna ittica e gli ambienti naturali acquatici in cui vive». Operativamente, l'Ept diventa "Ente Tutela Patrimonio Ittico". La nuova struttura prevede un direttore generale, nominato dalla Giunta regionale, e un Comitato ittico, quale organo consultivo cui compete l'espressione di pareri sugli atti principali dell'Ente. Di qui la riforma che sostanzialmente persegue l'obiettivo di incardinare la gestione delle risorse ittiche in un quadro generale di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali acquatici. Già oggi, peraltro, i divieti sono severi, finalizzati come sono alla tutela delle specie ittiche più rare. Un tempo, ad esempio, era possibile pescare la carpa nel lago di Cavazzo; oggi non più: si rischia l'arresto da 2 mesi a 2 anni e una ammenda da 2mila a 12mila euro. Ecco perchè sono più severi anche i requisiti necessari per l'esercizio della pesca sportiva. E' obbligatorio un percorso attraverso cui si possa accertare il possesso delle conoscenze di base da parte del pescatore che è tenuto a sottoporsi ad un esame di abilitazione da parte dell'ente che considererà frequentazione dei corsi di formazione organizzati dalle associazioni di pesca. Viene inoltre prevista la possibilità di pescare senza licenza nell'ambito di vincoli fortemente stringenti quali una quantità di tempo molto limitata e contemporaneamente un ridotto numero di uscite massime consentite.

F.D.M.

MIGRANTI
Appello di 10 scuole per lo ius culturae

Insegnanti friulani mobilitati a favore dello ius soli e dello ius culturae: la Rete Sbilf, che da anni mette in relazione dieci istituti comprensivi dell'Alto Friuli e della Carnia - terra che si è sempre contraddistinta per capacità di accoglienza e di integrazione; si pensi ai primi arrivi dei profughi albanesi -, si è mobilitata per raggiungere il numero più ampio di insegnanti ed educatori ed invitarli a sottoscrivere l'appello «Insegnanti per la cittadinanza» che, in sostanza, chiede al Parlamento che venga approvata la legge per il riconoscimento dello ius soli.

Una mobilitazione, quella di Sbilf, dettata dalla stessa Dna di questa rete, che si chiama anche «Strade di Cittadinanza». Un tema declinato nelle scuole nel corso di molti anni sotto forma di laboratori, convegni, incontri pubblici, concerti, spettacoli teatrali ed altro ancora.

«In un recentissimo appuntamento di formazione, il maestro Franco Lorenzoni ha indicato una contraddizione che sta lì gigante davanti ai nostri occhi – evidenziano gli insegnati della Rete Sbilf, coordinata da Elena Mattiussi -: una legge ci impone giustamente di insegnare la Cittadinanza a scuola, presto ci chiederà anche di valutarla, ma nelle nostre classi quella stessa Cittadinanza non spetta di diritto a moltissimi bambini e ragazzi cui dovremmo insegnare ad esercitarla».

Una sottolineatura che Sbilf rilancia, perché «parliamo di bambini e ragazzi che sono nati qui, che dicono "mandi", "buinesere", "gracie di dut" – sottolinea la coordinatrice -, ma anche "cumò vonde". Basta cioè aspettare. Gli insegnanti possono firmare un appello che merita diffondere nelle nostre scuole» perché, continuano gli insegnanti della Rete Sbilf, «siamo forse i più vicini alla questione, la conosciamo meglio. Il nostro parere questa volta può davvero contare di più».

SAPPADA
La Camera al voto Ancora fibrillazioni

Il 22 novembre la Camera dovrebbe votare sul ritorno di Sappada in Friuli. Sono d'accordo Ettore Rosato, capogruppo del Pd, Massimiliamo Fedriga, capogruppo della Lega Nord, il M5S, non lo sono Renato Brunetta, capogruppo di Fi, Roberto Ciambetti del Veneto, con altri Leghisti e alcuni parlamentari veneti del Pd. L'Assemblea dei Comuni di lingua friulana ha sollecitato il voto. Il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, ha scritto una lunga lettera alla presidente Laura Boldrini per spiegare che la storia depone a favore dei sappadini che vogliono ritornare in Friuli. A chi nel Veneto cerca di tirare indietro, il friulano Gianluigi Gigli, parlamentare di «Democrazia solidale - Centro democratico» ricorda che il Consiglio Provinciale di Belluno espresse nel 2010 parere positivo al ritorno di Sappada in Friuli. Lo stesso fece il Consiglio Regionale del Veneto nel 2012, con 42 voti favorevoli su 43. «Dopo cinque anni di inerzia, dopo l'approvazione della legge per Sappada in Senato, dopo la conclusione dell'esame in Commissione Affari Costituzionali della Camera, a poche ore dal definitivo voto dell'Assemblea di Montecitorio, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Renato Ciambetti ha tentato di riportare indietro le lancette dell'orologio, chiedendo un nuovo voto da parte del Consiglio Regionale».

La Camera, in ossequio al principio di leale collaborazione tra le Istituzioni, martedì scorso gli ha concesso una settimana di tempo per farlo, ferma restando l'autonomia del Parlamento nell'assumere la sua decisione. Sembra però che la settimana possa scadere senza che il Veneto si pronunci, lamentando «il poco tempo a disposizione». Secondo Gigli si tratta solo di un pretesto volto a guadagnar tempo. «Lo dimostra - spiega - il fatto che mercoledì scorso il Consiglio Regionale del Veneto è tornato a riunirsi, per discutere del referendum sull'autonomia da poco celebrato».

le notizie

GEMONA DEL FRIULI
Al via la 20ª edizione di «Progetto Presepio»

Sabato 25 novembre alle 10, alla scuola «Santa Maria degli Angeli» a Gemona, si inaugura la 20ª edizione di «Progetto Presepio». L'iniziativa nasce nel 1998 da un'idea di Gianluca Macovez, che da allora ha curato tutte le edizioni della rassegna, coadiuvato sempre dai ragazzi della scuola. L'idea di base è semplice: i ragazzi contattano persone, famose e no, che si rendano disponibili a decorare una statua in gesso, con la tecnica che desiderano, per andare a formare un vasto «gregge» di persone di buona volontà, che si incontrano per confrontarsi e costruire un dialogo universale, premessa alla Pace. L'esposizione sarà visitabile fino al 21 dicembre e dal 6 al 31 gennaio.

GEMONA DEL FRIULI
Incontro con De Stefani

Il Cai di Gemona chiude le manifestazioni nell'anno del suo novantesimo compleanno, con un altro evento in calendario per sabato 25 giugno alle ore 20.30 al «Glemonensis», in via Salcons a Gemona: l'incontro pubblico con Fausto De Stefani. Lombardo, De Stefani è stato il secondo alpinista italiano a salire su tutti gli 8 mila della terra dopo Messner, e tra i primi al mondo a realizzare la grande impresa. Uomo di straordinaria sensibilità, risponde agli inviti con spontanea disponibilità, non solo per raccontare le sue straordinarie avventure, ma finalizzando le serate pubbliche alla raccolta di fondi a scopi umanitari.

LA COMUNITÀ COLLINARE DEL FRIULI COMPIE MEZZO SECOLO. SABATO 2 DICEMBRE A COLLOREDO LE CELEBRAZIONI UFFICIALI

50 anni di sguardo lungo

Nella foto (di Ulderica Da Pozzo): il Castello di Colloredo, sede della Comunità Collinare.

Compie 50 anni la Comunità collinare del Friuli e nel celebrare questo significativo traguardo tenta di riannodare i fili tra passato e presente, guardando alle sue radici per aprire ed allungare lo sguardo sul domani. Non a caso il convegno evento in programma sabato 2 dicembre alle 10, nella sede di Colloredo di Monte Albano, avrà per titolo «Una storia, un cantiere per il futuro». Accanto alla voce storica di Roberto Molinaro, che ha presieduto il consorzio dal 1986 al 1993, interverranno il costituzionalista Mario Bertolissi, sul modello associativo della comunità, e Francesco Marangon dell'Università di Udine sulle sfide del futuro. Già, perché la Comunità collinare del Friuli non solo ha sempre guardato al futuro, ma (in passato) il futuro ha saputo immaginarlo, volerlo e attuarlo prima di tutti, facendo scuola a livello nazionale. Merito di una classe di amministratori locali lungimiranti – guidati da Titta Metus – che con un'indubbia vena di visionarietà e una buona dose di coraggio il 16 aprile 1967 costituirono l'allora unica realtà amministrativa sovracomunale della Regione. Buja, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Martignacco, Moruzzo, Osoppo, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna e Treppo Grande i primi comuni ad aderire. Negli anni Cassacco, Povoletto e Martignacco sarebbero poi usciti dalla Comunità facendo invece spazio a Forgaria nel Friuli (1970) e a Flaibano (1983).

Anticipare i tempi

Il primo statuto prevedeva la gestione in forma associata di diversi compiti e servizi che i singoli comuni, o non avevano ancora istituito o non erano nelle condizioni innanzitutto economiche di gestire da soli, anticipando di fatto di oltre 20 anni ciò che lo Stato avrebbe sancito per legge nel 1990. Di lì in poi fu fortissima l'innovazione anche in ambito socio-sanitario, ad esempio, l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare per gli anziani e non autosufficienti, integrandolo con il Servizio sanitario del territorio. E l'istituzione dell'atelier lavorativo per l'integrazione dei disabili. Tutte funzioni quelle del Consorzio sanitario che cessarono con l'entrata in vigore nel 1980 della riforma sanitaria nazionale di cui per molti versi la Collinare ne aveva anticipato i contenuti, non a caso l'Unità Sanitaria Locale del Sandanielese coincise con i comuni consorziati. Centrale poi, dopo il terremoto del 1976, il suo ruolo di coordinamento nella ricostruzione e per lo sviluppo del territorio. Sarebbe ancora lungo l'elenco delle innovazioni – dalla metanizzazione del territorio all'istituzione del Servizio associato Cultura –, ma affidiamo la narrazione di questa straordinaria storia alla mostra fotografica che sarà inaugurata sempre il 2 dicembre. Non solo. La Comunità collinare renderà onore a due figure che hanno fondato e fatto la storia del consorzio: Titta Metus e Giovanni Melchior, a loro saranno intitolate la sala convegni e la sala assemblee.

I malumori di oggi

Oggi il cammino sembra più accidentato, riprova ne è il fatto che nelle scorse settimane per la prima volta in 50 anni il nuovo Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, Roberto Pirrò, primo cittadino di Moruzzo, è stato eletto non all'unanimità, ma con una maggioranza di appena 7 a 6. Spaccature e malumori che si trascinano dalla riforma degli enti locali che ha introdotto le Unioni territoriali intercomunali: la Collinare, infatti, non si è trasformata in Uti, alla quale hanno aderito solo 8 Comuni. Tutti però hanno sottoscritto il nuovo statuto e rinnovato l'adesione al Consorzio, punto dal quale – assicura il presidente del C.d.a, Mirco Daffarra – si vuole ripartire.

Anna Piuzzi

■ REMANZACCO
No alla violenza sulle donne

«Il coraggio di uscire dal silenzio. Momenti di riflessione con musica e parole» è il titolo dell'incontro che di venerdì 24 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nell'auditorium De Cesare di Remanzacco, alle ore 20.45, con la Compagnia teatrale della Rosa.

■ NAZIONI UNITE A CIVIDALE
350 studenti dal mondo

Sull'onda del grande successo delle prime tre edizioni e a richiesta unanime degli studenti, ritorna il CFMUNESCO, la simulazione dei dibattiti delle Nazioni Unite (MUN) messa in campo dal Convitto Nazionale «Paolo Diacono» di Cividale del Friuli (UD), che dal 25 al 28 novembre porterà in città quasi 350 studenti di Istituti Superiori di tutto il mondo, per un confronto in inglese su problematiche socio politiche mondiali di attualità. Tra le interessanti novità di questa quarta edizione, rientra l'inserimento del Comitato Storico sulla Grande Guerra che si innesta nell'ambito delle commemorazioni legate al centenario della battaglia di Caporetto, in collaborazione con i Comuni di Cividale del Friuli e Kobarid (Slovenia), che ospiterà la prima sessione di lavori del Comitato di domenica 25 novembre. I delegati del Comitato storico non rappresentano uno Stato in generale, come accade negli altri, bensì un personaggio storico coinvolto negli eventi della Grande Guerra, dall'aprile 1917 alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919.

■ BUTTRIO, MANZANO, PAVIA
578 mila euro per il territorio

Buttrio, Manzano e Pavia di Udine sono i comuni che a breve verranno interessati da nuovi lavori di sitemazione idraulica a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Nella frazione di Lauzacco sono in appalto interventi su due bacini da 408 mila euro. A breve si procederà all'appalto - per un importo di oltre 170mila euro - dei lavori straordinari sul rio Rivolo a Manzano e Buttrio.

GIÀ 500, QUEST'ANNO, I PELLEGRINI D'OLTRE CONFINE VENUTI A PREGARE LA MADONNA CHE HA PARLATO SLOVENO

Porzûs, porta della Slovenia

Nella foto: la processione con mons. Uran e i pellegrini sloveni, lo scorso aprile a Porzûs.

Sempre più pellegrini sloveni a Porzûs, il piccolo paesino, in comune di Faedis, dove nel 1855 la Madonna apparve alla giovane Teresa Dus, parlandole in sloveno. Quest'anno sono già 500 coloro che sono venuti da oltre confine a pregare nella piccola cappella che ricorda l'apparizione.

Un incremento costante al quale la parrocchia sta cercando di attrezzarsi, prevedendo la celebrazione di almeno una messa in sloveno al mese.

«Tutto è cominciato circa sei anni fa – spiega il parroco di Racchiuso, don Vittorino Ghenda – quando una signora di Milano, originaria di Porzûs, ci ha portato un manoscritto del 1886, miracolosamente conservato in casa sua. In esso, un certo Giovanni Grimaz raccontava l'apparizione del 1855 e riferiva che la Madonna si era espressa in "Po naþe", il dialetto sloveno delle nostre valli, l'unica lingua che qui si parlava a quel tempo. Nello stesso periodo, padre Cirillo Ciarga, vincenziano, originario di Santa Lucia in Slovenia, è venuto qui con mons. Pietro Brollo, e si è preso a cuore la diffusione nella vicina Repubblica del culto della Madonna di Porzûs».

I due fatti hanno comportato un'apertura al mondo sloveno al punto che in questi anni, prosegue don Ghenda, «sono venuti a celebrare la messa ben 180 sacerdoti sloveni, con i loro pellegrini, soprattutto della Diocesi di Capodistria, e alcuni vescovi, tra cui, mons. Alojzij Uran, in occasione del 25° dello scoprimento delle apparizioni, e mons. Method Pirich, lo scorso settembre. Non era mai capitato finora che nella nostra terra arrivassero così tanti preti sloveni».

Due, per ora, le date in cui si celebra la messa in sloveno: ad aprile, nel sabato che precede l'ottava di Pasqua, giornata in cui si apre la stagione dei pellegrinaggi, e il sabato che prevede la prima domenica di settembre, in cui si celebra l'anniversario delle apparizioni. «In queste due occasioni – racconta don Ghenda – abbiamo avuto ogni volta 150 partecipanti. Oltre a questi durante l'anno ci sono stati singoli gruppi e famiglie, soprattutto dalla diocesi di Capodistria, ma anche da Lubiana. Si tratta per lo più di persone di 50-60 anni, ma non mancano le famiglie giovani e gruppi parrocchiali con ragazzi. Cosicché il totale di pellegrini sloveni arrivati quest'anno è di circa 500».

Un fenomeno, dunque, che sta cominciando a prendere consistenza e per rispondere al quale la parrocchia si vuole attrezzare. «Sto contattando i preti diocesani che parlano lo sloveno – fa sapere don Ghenda – per riuscire a far celebrare almeno una messa al mese in questa lingua».

Inoltre si cercherà di favorire questo afflusso pubblicizzando Porzûs oltre confine. «Padre Ermes Ronchi, originario di Racchiuso – dice don Ghenda – quando torna in Friuli sale spesso a piedi a Porzûs e ci ha suggerito di rendere questo paesino la "porta della Slovenia". A questo stiamo lavorando. Nelle prossime settimane, ci saranno delle uscite speciali sul "Dom", il quindicinale di lingua slovena della Provincia di Udine, che raggiunge anche tanti sloveni sparsi per il mondo».

Al di là della presenza slovena, la devozione per la Madonna di Porzûs è molto sentita. «Abbiamo dai 5 ai 6 mila pellegrini all'anno – spiega don Ghenda –. Tra l'altro, dopo la tappa del giro d'Italia, sono sempre di più anche i ciclisti che salgono nel nostro paesino. Tutti per forza passano davanti alla cappella della Madonna e molti di essi si fermano per dire una preghiera».

STEFANO DAMIANI

Seminario teologico interdiocesano
SAN CROMAZIO D'AQUILEIA
DIOCESI DI GORIZIA - UDINE - TRIESTE

Uno spazio per aprirsi a Colui che parla in ogni ora del giorno

Il Seminario è oggi palestra di libertà interiore per formare sacerdoti capaci di essere sempre e solo servi del Signore e dei fratelli

Considerare il Seminario un lungo periodo di apprendistato o, semplicemente, il luogo dove stanno coloro che si preparano ad essere i preti di domani, è riduttivo e non rende ragione del fatto che in Seminario viene innanzitutto proposta un'esperienza di crescita se è vero che, per discernere la volontà di Dio, al di fuori di ogni veduta troppo parziale, è necessario avanzare, camminare, avere chiara la direzione ed essere disponibili alla conversione.

Non a caso l'esperienza del tempo è quella più idonea per collocare il progresso di ogni itinerario vocazionale, come afferma il Documento preparatorio alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal titolo «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» (II,3).

Come Abramo, Sara e Maria, così anche coloro che s'interrogano oggi osulla chiamata del Signore devono partire, camminare, sostare e, indubbiamente, concedersi il tempo per tutto questo.

Nella costante lotta contro il tempo, tipica della nostra epoca, gli anni del Seminario offrono un «rallentamento» benefico che apre all'incontro con Colui che parla ad ogni ora del giorno, nella freschezza del mattino e nella dolce arrendevolezza della sera.

In questa «operazione di docilità», a coloro che sono in cammino con il Signore e con i fratelli per discernere la chiamata e rispondervi con generosità viene chiesta la fatica del decentramento: decentrarsi da sé per incentrarsi in Cristo e concentrarsi sull'uomo. È ancora il Documento preparatorio a ricordare questa necessità: «Solo se la persona rinuncia a occupare il centro della scena con i propri bisogni si apre lo spazio per accogliere il progetto di Dio alla vita familiare, al ministero ordinato o alla vita consacrata, come pure per svolgere con rigore la propria professione e ricercare sinceramente il bene comune» (ivi).

Sullo sfondo di ogni itinerario vocazionale e di ogni sforzo messo in atto per il discernimento rimane il modello di Cristo che «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (Fil 2,7).

Il «decentramento» e lo «svuotamento» richiesti agli aspiranti ai ministeri ecclesiali non sono da intendersi come rinuncia alla propria personalità o alle proprie sensibilità. Sono atteggiamenti piuttosto motivati dalla libertà interiore e diventano premessa sincera affinché nessuno si presenti come funzionario o detentore di un potere, ma sempre e soltanto servo del Signore e dei fratelli.

Se oggi prevale il pieno sul vuoto, l'impazienza sull'attesa, la chiacchiera sul silenzio, la cura del «sé» sul servizio all'altro, spesso anche all'interno delle realtà ecclesiali, è perché s'impone uno stile «mondano» che occulta lo stile nuovo che Cristo ha inaugurato. Del resto questo è lo stile che si evince chiaramente dalla Parola di Dio proclamata quest'anno nella solennità di Cristo Re dell'universo: Cristo è il Pastore che in prima persona cerca le sue pecore e se ne prende cura, il Salvatore che comunica a tutti la sua vita, il Giudice che fa discernimento avendo come criterio l'amore operoso per i piccoli nei quali egli stesso s'identifica.

Le nostre comunità attendono pastori che diffondano nel mondo il buon profumo di Cristo

Le nostre comunità attendono pastori che diffondano nel mondo il buon profumo di Cristo (cfr. 2 Cor 2,15), come preghiamo ogni anno al termine della Messa crismale, e al contempo, che non disdegnino e, anzi, portino su di sé «l'odore delle pecore», secondo la celebre espressione di papa Francesco.

Pastori così sono dono dello Spirito ed è per questo motivo che è quanto mai necessaria la preghiera delle nostre comunità insieme con il sostegno affettuoso per i seminaristi e per tutta la comunità del Seminario.

A tutti, seminaristi, educatori e docenti del nostro Seminario Interdiocesano, in unione con i nostri Vescovi e le nostre diocesi, auguro un sereno e fecondo anno di cammino incontro al Signore.

DON LORIS DELLA PIETRA,
rettore del Seminario Interdiocesano di Udine, Gorizia e Trieste

Nella foto: un momento di condivisione in comunità.

Nella foto: il rito di ammissione.

Nella foto: un momento durante l'incontro «Emmaus» con i bambini della Prima Comunione, curato da alcuni seminaristi.

Nella foto: la squadra del Seminario durante il torneo di calcio tra i seminari del Nordest, Pagnacco 9 maggio 2017.

Sparsi nelle parrocchie sin dal primo giorno

Tassello fondamentale del percorso di ogni seminarista è il tirocinio pastorale

C'è chi pensa che quando un giovane fa il suo ingresso in Seminario entri in una specie di clausura, vi resti per sei anni e poi ne esca sacerdote. Ma non è così! Parte integrante della formazione presbiterale è, infatti, il tirocinio pastorale.

Nel recentissimo documento «Il dono della vocazione presbiterale» della Congregazione per il clero leggiamo: «Poiché la finalità del Seminario è quella di preparare i seminaristi a essere pastori a immagine di Cristo, la formazione sacerdotale deve risultare permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti, specialmente per i poveri, e slancio per la causa del Regno, che caratterizzarono il ministero pubblico del Figlio di Dio, e che possono essere sintetizzati nella carità pastorale» (n. 119).

Tra le varie esperienze che sono proposte negli anni del Seminario, spicca il tirocinio pastorale svolto in parrocchia, San Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica post-sinodale «Pastores dabo vobis» afferma: «Nella scelta dei luoghi [per il tirocinio pastorale] si dovrà avere particolare riguardo per la parrocchia, cellula vitale delle esperienza pastorali settoriali e specializzate, nella quale essi verranno a trovarsi di fronte ai problemi particolari del loro futuro ministero» (n. 58).

> **Si entra in contatto con quella che è la quotidianità della vita di un sacerdote, fatta di preghiera ma anche di cultura, lavoro, e relazioni con le persone**

Di norma noi seminaristi prestiamo servizio nella parrocchia di origine i primi due anni, mentre dal terzo anno veniamo destinati a un'altra: questo per metterci in gioco, conoscendo luoghi e comunità anche molto differenti da quelli di provenienza. La nostra diocesi, infatti, è caratterizzata da realtà molto diverse: andiamo dai monti al mare, passando per colline e città.

Il tirocinio in parrocchia occupa normalmente il sabato e parte della domenica, ma in determinati periodi – come il Natale, la Pasqua e l'estate – è richiesta una presenza maggiore visti i più intensi momenti liturgici e pastorali.

Durante la permanenza in parrocchia, specialmente dall'anno in cui si cambia, noi seminaristi veniamo affidati alle cure di un parroco, che ha il compito di essere per noi esempio, guida, maestro e padre. Con il parroco si concordano le varie attività nelle quali dovremo immergerci e impegnarci: queste vanno dal seguire qualche classe di catechismo, all'oratorio; dal lavorare con il gruppo dei ministranti, ai vari campeggi invernali ed estivi. Dunque la maggior parte del nostro tempo in parrocchia lo dedichiamo al servizio verso i giovani, che, oltre ad essere più vicini a noi per età, sono anche il futuro della nostre piccole e grandi comunità.

Questa esperienza inoltre è arricchente perché si entra in contatto con quella che è la quotidianità della vita di un sacerdote, fatta anzitutto di preghiera (preghiamo assieme alcune parti della Liturgia delle ore), ma anche di cultura, di lavoro, di relazioni con persone di ogni estrazione sociale e di ogni età.

Tutte queste esperienze non sono isolate dalla vita del Seminario, ma rappresentano un'occasione di discussione, confronto tra seminaristi, nonché momento di condivisione delle gioie e delle difficoltà con cui la vita pratica ci interroga.

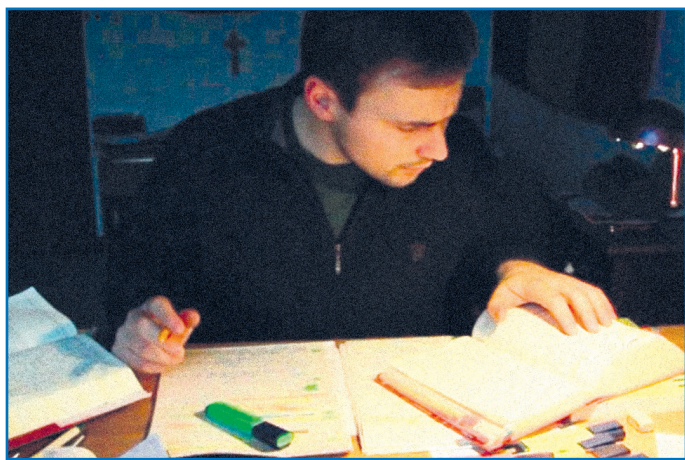
Christian Marchica

Don Alessandro Fontaine l'ultimo uscito, da 5 mesi sacerdote

Intreccio forte di amicizia e preghiera

Quest'anno vivo la «Giornata del Seminario» da novello sacerdote e mi viene spontaneo volgere lo sguardo a quel periodo importante della mia vita. È stato un tempo lungo, anche se è volato via, e così ora mi domando cosa mi è restato di tutti questi anni.

Pensando in primo luogo a quanto mi ha lasciato la scuola, posso constatare che il risultato primario non è tanto quello dell'accrescimento nozionistico, quanto della capacità di ragionare su temi teologici in modo critico. Infatti, ogni disciplina teologica ha un orizzonte molto ampio e sarebbe illusoria la pretesa di esaurire tutto l'argomento in poche lezioni. Tuttavia, i vari corsi mi hanno fornito chiavi di lettura e strumenti per rendere ragione della mia fede. Le lezioni frontali, le discussioni con i professori o le provocazioni lanciate dagli stessi, sono state tante volte proprio lo stimolo provvidenziale per ulteriori approfondimenti da parte del sottoscritto. Così l'apparente opposizione tra fede e ragione che tanti accusano, e che avendo studiato bioingegneria ho sentito ribadire innumerevoli volte, si è rivelata per quello che è: infondata.

La componente intellettuale è importante per poter annunciare la Verità di Cristo, ma sarebbe totalmente inutile se non fosse sorretta dalla preghiera costante. Un grande merito del Seminario è sicuramente quello di avermi introdotto gradualmente alla preghiera. Se non è la preghiera a scandire le giornate del presbitero, egli si riduce ben presto a mero operatore sociale e sono convinto che entro breve si spegne anche lo zelo e l'ardore pastorale. Questo mi ricorda che il primo e fondamentale compito del prete è proprio quello di pregare per la Chiesa e per il popolo di Dio a lui affidato. I tempi di preghiera ben scanditi fanno prendere coscienza di ciò.

Il presbitero deve dunque essere uomo di preghiera e formato nella retta dottrina della Chiesa per svolgere la sua missione. Inoltre, il Signore non manda mai nessuno in solitaria. Egli ci mette vicino dei compagni di cammino per ricevere conforto, aiuto, sostegno, amicizia.

Fondamentale negli anni di Seminario è la comunità dei seminaristi. Volenti o meno, si è chiamati a tessere relazioni con tutti. Sarebbe ipocrita da parte mia dire che questo è sempre facile, ma con la buona volontà e qualche sacrificio si superano reticenze e difficoltà. Sono grato al Signore per la comunità del Seminario, perché mi ha regalato amici e fratelli con i quali condividere la missione futura.

L'attività pastorale svolta da seminarista nelle varie parrocchie di servizio è stata un ulteriore dono in questo senso. Oltre a permettermi di imparare pian piano da sacerdoti che da anni servono la Chiesa, ho potuto incontrare tante persone che hanno contribuito, chi più chi meno, a dare forma concreta al mio stare in mezzo al popolo cristiano. Tanti di loro sono diventati per me amici e fratelli. È proprio vero che chi lascia tutto per seguire il Signore, riceve cento volte tanto, già in questo mondo.

Posso affermare che il Seminario è stato un tempo prezioso per me e mi auguro e prego che possa continuare ad esserlo per tutti i futuri seminaristi.

Don Alessandro Fontaine

Matteo Marega, l'ultimo arrivato a Castellerio

«Provocato dal Signore ora mi fido di Lui»

«Mi venne chiesto quale fosse il consiglio più importante che potessi dare, quello che consideravo il più utile per gli uomini del nostro secolo, dissi semplicemente: in nome di Dio, fermati un attimo, smetti di lavorare, guardati intorno».

Lev Tolstoj

Sono Matteo Marega, ho 22 anni e vengo da San Pier d'Isonzo. Nel 2014 mi sono diplomato al liceo classico «Dante Alighieri» di Gorizia. In seguito al diploma mi sono iscritto all'Istituto superiore di Scienze Religiose di Udine dove ho studiato per due anni, per poi passare un anno nella comunità vocazionale della diocesi di Vittorio Veneto. Attualmente sono felicemente iscritto al primo anno di Teologia al Seminario Interdiocesano di Udine.

Mi piacerebbe qui raccontarvi quelle che sono state le linee guida del percorso che mi ha condotto fino a dove sono adesso, ma non potendo partire da molto indietro, inizierò dal momento in cui credo di aver preso maggior consapevolezza delle trame che Dio stava intessendo nella mia vita.

Sicuramente l'introduzione allo studio della filosofia alle superiori ha segnato un'enorme svolta per il mio modo di stare al mondo. Studiando le domande dei filosofi, infatti, mi accorgevo che non erano altro che le stesse domande che mi facevo anche io e che ci facciamo un po' tutti, con la particolarità che queste domande erano strutturate, ordinate, mirate, e andavano al cuore della questione.

Proprio questa capacità propria della filosofia di andare al cuore delle cose, di riuscire a trovare un filo rosso che da una situazione di partenza arrivi sia a delle cause che a dei fini, è ciò che da sempre fa di me non già un credente, quanto piuttosto una persona che non può non ammettere che un Dio c'è.

Conquistato dalla filosofia e dalla letteratura, cominciai quindi ad interrogarmi ed interessarmi sempre di più e in maniera più seria a Dio. Non ho mai dubitato dell'esistenza di un Dio, è da bambino infatti che io mi fido del Signore (credere mi è sempre suonato troppo debole come termine) e che in una certa misura lo «vedo» come responsabile della bellezza, dell'ordine, dell'esistenza di tutto ciò che mi circonda, si traduca essa in persone, fatti, paesaggi, animali, o esperienze e che continua, ancor'oggi, a lasciarmi in un senso di meraviglia e appagamento sempre maggiori.

Ed è dunque procedendo in questo ordine di pensieri – anche se con molte deviazioni – che ad un certo punto mi accorsi che questo Dio in cui ponevo la mia fiducia, non aveva un volto, non aveva delle caratteristiche, se non in maniera molto confusa ed approssimativa.

È questo in definitiva il momento in cui riuscii a formulare quelle che per me sono le domande, anche se le considero come un'unica domanda: «Data questa realtà meravigliosa, questo cosmo magnifico che mi si presenta davanti, chi sono io in relazione ad esso? Posso relazionarmi ad esso ed entrare a far parte di questo stesso spettacolo? Se sì, come è possibile farlo? Qual è il fine di questa giostra universale?

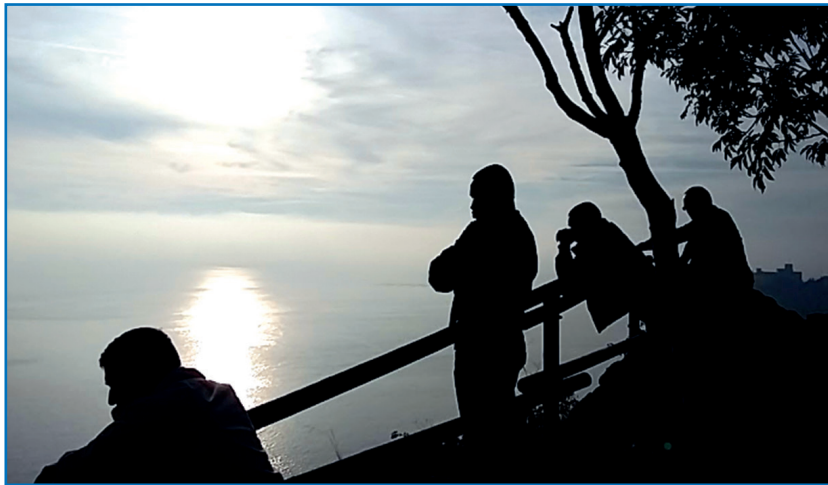
Dalla risposta che ho dato a questa domanda è nata quella che comunemente si dice «vocazione». La risposta, anche se continua a delinearsi in maniera sempre più ricca e sempre migliore man mano che vado avanti in questo percorso di fiducia, è una persona: Gesù Cristo.

Matteo Marega

Ed ecco spuntare il nuovo. Ora c'è l'«Anno propedeutico»

A partire da quest'anno formativo ai candidati al sacerdozio delle diocesi di Trieste, Udine e Gorizia viene proposto di vivere un anno propedeutico, prima di entrare in seminario nella comunità di Castellerio, come cammino ordinario verso il presbiterato. Le nostre diocesi accolgono così un'esperienza che in altre Chiese funziona da molti anni e che ora è diventata obbligatoria per tutti, come indicato nella Ratio pubblicata lo scorso dicembre dalla Congregazione per il Clero. L'anno propedeutico è stato introdotto perché i candidati vengono da retroterra ecclesiali, culturali e di esperienza lavorative molto diversificati e ci si rende conto che è necessaria un'introduzione graduale alla vita spirituale e alle esigenze di studio del Seminario.

Com'è strutturato?

A coloro che si domandano se diventare sacerdoti e si trovano nell'anno propedeutico, in primo luogo viene proposta una graduale introduzione alla vita di preghiera: è nella preghiera che si ascolta il Signore e si possono avere delle intuizioni importanti per la propria vita. Questo significa apprezzare la messa quotidiana, imparare a pregare i salmi e ad unirsi alla Liturgia delle Ore, scoprire la lectio divina e la bellezza del silenzio. Per prepararsi agli studi teologici i corsisti studiano la storia della filosofia che fornisce il linguaggio e le categorie per comprendere la riflessione teoretica e l'approfondimento teologico, si approcciano al latino e, nelle nostre diocesi, anche allo sloveno. Si confrontano con una presentazione integrale della fede tramite lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Viene offerta anche la possibilità di una conoscenza di sé più approfondita, anche con gli strumenti della psicologia, che permetta di individuare le proprie potenzialità e i propri limiti su cui lavorare durante il tempo della formazione.

Si cerca inoltre di far fare un'esperienza ricca di Chiesa, presentando diverse esperienze di parrocchia e diversi modelli di sacerdote, in modo che si intuisca che la comunità cristiana è molto più ampia e diversificata rispetto a quanto vissuto nella propria realtà. Nel conoscere la vita della Chiesa la carità ha un ruolo importante: ogni candidato è impegnato in un servizio che possa un po' «sfidarlo». Quest'anno i luoghi di servizio sono il centro di ascolto della Caritas diocesana, la mensa dei poveri dei Cappuccini, la casa di riposo Villa San Giusto, il centro per minori non accompagnati «San Luigi» e prossimamente anche la fraternità sacerdotale dove sono ospiti i presbiteri anziani. Come parte fondamentale della proposta formativa c'è anche la vita fraterna, in uno stile di accoglienza e semplicità, che permetta di sperimentarsi anche nella concretezza della cura di una casa: pulizie, preparazione dei pasti, gestione economica.

Come e dove è organizzato?

I vescovi di Trieste, Udine e Gorizia hanno scelto di collocare l'anno propedeutico nella diocesi di Gorizia. Così in ognuna delle diocesi che collaborano nella preparazione dei futuri sacerdoti è presente un'istituzione di formazione vocazionale. A Trieste c'è il seminario Redemptoris Mater (realtà internazionale per coloro che provengono dal Cammino Neocatecumenale), a Udine c'è il Seminario Interdiocesano di Castellerio, a Gorizia l'anno propedeutico.

In modo provvisorio, intanto per quest'anno, la comunità è collocata negli spazi del palazzo arcivescovile di Gorizia. I candidati vivono insieme dal lunedì mattina al venerdì sera da ottobre a giugno. Le giornate sono ritmate dalla preghiera personale e comunitaria, dalle lezioni e dallo studio personale, dalle esigenze della vita fraterna (spesa, pulizie, gestione degli spazi, in parte anche preparazione dei pasti). Così più o meno sono organizzate le settimane: il lunedì è il giorno della comunità in cui conoscersi meglio e organizzare la vita insieme; il martedì è dedicato allo studio del latino e alla conoscenza delle realtà ecclesiali (visite a sacerdoti e famiglie); il mercoledì viene trascorso a Castellerio tra lezioni di storia di filosofia, sport, colloqui col padre, messa comunitaria; il giovedì mattina è dedicato alle esperienze di carità e il pomeriggio alla preghiera sulla Parola di Dio; venerdì la settimana si conclude con le lezioni di sloveno e catechismo e le pulizie della casa. Ad accompagnare il cammino dei candidati c'è don Nicola Ban che fa da animatore e che vive a tempo pieno con i candidati, e poi c'è la collaborazione di alcuni docenti (presbiteri e laici), ed il riferimento a tutta l'equipe formativa del Seminario Interdiocesano di Castellerio. Quest'anno la comunità è composta da 7 persone: 1 per la diocesi di Trieste, 2 per la diocesi di Gorizia e 4 per la diocesi di Udine.

N.B.

Giornate intense, e uniti

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme, perchè là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre». Queste parole del salmo 133 ci aiutano a capire la vita comunitaria in Seminario. In molti, infatti, si chiedono se non sia più utile per i seminaristi vivere già stabilmente nelle parrocchie e ridurre il seminario ad un'accademia di Teologia. Queste obiezioni non tengono conto della natura del percorso di formazione al sacerdozio, il quale, oltre alla sfera intellettuale e pastorale, comprende anche quella umana e spirituale.

Quest'ultima, in particolare, è la più importante perchè è il lievito che favorisce lo sviluppo integrale del futuro presbitero. Il Seminario è il luogo dove umanità e spiritualità crescono ben intrecciate: se così non fosse, non si potrebbe parlare di vocazione, ma di professione. In Seminario si impara ad impostare sul ritmo della preghiera la propria vita, lo studio, il lavoro, i rapporti amicali e fraterni. Solo così la comunità del Seminario può diventare icona della comunità degli apostoli, scelti e chiamati da Gesù «perchè stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14). Ecco, dunque, l'importanza del Seminario: questa esperienza, che la Chiesa propone, permette di mettere in atto l'unico modo per diventare preti buoni, bravi e felici, ovvero «svuotarsi di sè per riempirsi di Cristo», che è anche il tema del corrente anno comunitario, ispirato alla lettera ai Filippesi del santo apostolo Paolo. La vera felicità consiste nel poter stare in compagnia del tesoro più grande che abbiamo: Gesù risorto.

Scandita dalla preghiera

La nostra giornata inizia quindi alle sette con il canto delle lodi mattutine, cui segue la meditazione personale della Parola di Dio, fino alle otto. Dopo la colazione, alle otto e mezza iniziano le lezioni: i nostri docenti, preti, suore e laici, ci aiutano a comprendere la Sacra scrittura, la Teologia, il Diritto canonico, i Sacramenti, la Liturgia, i Padri della Chiesa, la Storia, la Filosofia e molte altre discipline. Dopo pranzo, ci viene assicurata una larga parte del pomeriggio per lo studio, in preparazione alle sessioni d'esame, l'approfondimento e la lettura personale. Bisogna inoltre assolvere alle proprie mansioni comunitarie, affidateci ad inizio anno. Non manca comunque il tempo per praticare un po' di sport od organizzare una partita a calcio nel nostro campo. Ci ritroviamo alle sette di sera per il canto dei vespri e la celebrazione della Santa Messa. Dopo cena, la serata può prevedere incontri per l'organizzazione della vita comunitaria o per la formazione culturale e spirituale, ma anche prove di coro o momenti di convivialità e svago.

Giovedì, giornata speciale

Una nota particolare merita la giornata di giovedì, tradizionalmente dedicata al sacerdozio: il pomeriggio prevede un intenso momento di preghiera, scandito dalla lectio divina di uno dei formatori sul vangelo della domenica seguente e dall'adorazione eucaristica. Ogni seminarista può testimoniare come questo sia uno dei momenti centrali della vita comunitaria: il nostro cuore si riempie della presenza viva e reale del Signore Gesù e ci ridona slancio e fervore per proseguire con rinnovato entusiasmo il nostro cammino.

Simone Baldo

Il «viaggio» di un anno. Con emozioni

Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in vita» (Dt 5,3). Queste sono le parole di Mosè che però valgono anche per noi, oggi. Allora potervi raccontare, cercando di non annoiarvi, quello che abbiamo vissuto durante un anno di vita in Seminario è un modo per ricordare quanto il Signore ha operato nella nostra esistenza. È però anche l'occasione per farvi scoprire cosa facciamo in questo tempo di formazione a Castellerio.

Beh, inizio proprio da qui: la formazione. Infatti il Seminario è una «casa di formazione» per tutti quei giovani (e meno giovani) che aspirano a divenire sacerdoti. Le lezioni e lo studio occupano buona parte delle nostre giornate, con buona pace di tutti quelli che credono che il prete non studi. Non riporto l'elenco completo delle materie perché lo spazio che ho a disposizione rischia di non bastare, ma per darvi l'idea ne cito solo alcune: greco, ebraico, psicologia, sociologia, filosofia antica, moderna e contemporanea, introduzione all'antico e al nuovo Testamento, patristica, teologia della rivelazione, morale, e così via.

Tra lezioni ed esami

Se veniste in Seminario durante la mattina vi sembrerebbe di essere in una normalissima scuola. In un'aula vedreste il professore che spiega e gli allievi intenti a prendere appunti, nel corridoio magari incontrereste il solito studente ritardatario, che corre in classe. Attenti a non venire però durante il periodo degli esami. Esami?? Certamente! Come in tutte le scuole, anche noi abbiamo gli esami e ci sono professori più buoni e professori più severi. Si nota quando è arrivato il periodo degli esami: nei corridoi, nelle aule – che fino al giorno prima erano pieni di vita e di rumore – cala il silenzio, un silenzio di piombo. Il seminario sembra un deserto. Dove sono finiti tutti? Semplice: si sono rintanati nelle loro stanze per studiare, ripetere, approfondire. Qualcuno potrebbe dire che la paura fa 90. Allora se volete un consiglio: è meglio che non veniate a trovarci né a gennaio né a giugno.

Il tempo della preghiera

Un altro aspetto importante della nostra vita è la dimensione spirituale, il rapporto con Nostro Signore. Durante il giorno ci ritroviamo per pregare assieme le lodi e i vespri e per partecipare alla Santa Messa, durante la quale preghiamo per i nostri benefattori e per tutti coloro che si affidano alle nostre orazioni. Nel corso di tutto l'anno poi, abbiamo la grazia di poter vivere dei momenti di ritiro spirituale, durante i quali possiamo staccarci dalle occupazioni e preoccupazioni quotidiane e ritirarci in disparte con Gesù. Ogni anno poi, poco prima della Pasqua, partecipiamo agli Esercizi Spirituali: dei giorni di silenzio in cui si può vivere in maniera più forte e profonda la meditazione e l'incontro con Nostro Signore.

L'anno scorso, per gli Esercizi Spirituali, siamo andati a Crespano del Grappa: immagino che abbiate già capito vicino a quale famoso monte si trova! Appena conclusa l'ultima riflessione, un piccolo gruppo di amanti della montagna, ancora pieni di fervore e desiderio di salire fino al settimo cielo, sono partiti alla conquista della vetta del Monte Grappa, luogo carico di storia e di bellezza.

Come in famiglia

I nostri formatori si impegnano molto, non solo per farci studiare e pregare, ma anche perché possiamo vivere i nostri rapporti quotidiani come in una famiglia. E questo è il lavoro più difficile perché ognuno di noi ha la sua storia, il suo vissuto. È vero che il Signore ci chiama e ci invia ai Fratelli, ma è altrettanto vero che non cancella la nostra dimensione umana.

Vi invito a ricordarvi sempre che i preti, anche se ottimi preti, sono pur sempre uomini e non angeli!

Lo sport

Anche lo sport rientra nelle attività del seminario. Fare sport fa bene alla salute e non solo, infatti attraverso lo sport si possono apprendere autentici valori umani: il gioco di squadra, l'amicizia, l'attenzione al più bisognoso, il rispetto, la tensione all'obiettivo.

Il 9 maggio 2017, al campo sportivo di Pagnacco, si è svolto il torneo di Calcio tra i seminari del Nordest. Ben otto squadre si sono sfidate. È vero che è bello partecipare, ma è altrettanto vero che è bello vincere. Gli altri seminari, tra le loro fila, vantavano dei professionisti del pallone; noi dormiamo sonni tranquilli perché consideriamo il nostro 5° posto come una vittoria!

In pellegrinaggio

Prima di riprendere gli studi, all'inizio dell'anno formativo, facciamo un pellegrinaggio. È un momento significativo perché ci ritroviamo tutti assieme, dopo la pausa estiva, durante la quale non c'è vita comunitaria. Si ha così modo di condividere non solo la gioia di ritrovarsi assieme, ma anche le proprie esperienze, si conoscono i nuovi arrivati e si vivono momenti e luoghi ricchi di cultura, fede e storia. Per esempio, l'anno scorso, in occasione della chiusura dell'anno della misericordia ci siamo recati a Roma, dove abbiamo potuto anche incontrare il Papa Francesco.

Ora vi potete rendere conto un po' di più della ricchezza e dell'impegno che richiede il nostro cammino di preparazione al sacerdozio, che al seminario dura sei anni, ma che continua per il resto della vita.

Matteo Lenaro

«Monastero invisibile» all'opera per le vocazioni

Sono oltre 500 i fedeli che nella nostra Diocesi hanno accolto la sollecitazione a dedicare un'ora del proprio tempo per pregare affinché il «padrone della messe mandi operai nella sua messe»

Una rete invisibile che, nell'Arcidiocesi di Udine, unisce oltre 500 persone diverse per età, percorsi di vita e professioni. È il «Monastero invisibile», l'iniziativa di preghiera avviata nella Chiesa udinese ormai da tre anni. A raccontare nel dettaglio di cosa si tratta è don Ilario Virgili, direttore spirituale del Seminario interdiocesano e referente della proposta. «Di fatto – spiega il sacerdote – è una rete di fedeli che garantisce la preghiera per le vocazioni. Fu un'intuizione di Papa Giovanni Paolo II che, nel 1979 in una delle sue udienze, raccomandò di garantire, come in un "monastero invisibile", la preghiera incessante per chiedere al padrone della messe nuovi operai».

Così a questo appello è seguita la diffusione nelle diocesi italiane di questa iniziativa che raccoglie le libere adesioni di persone di tutte le età, che scelgono un'ora al mese per poter garantire questa preghiera specifica per le vocazioni. «Nella nostra Diocesi – continua don Virgili – l'iniziativa è partita tre anni fa e raccoglie ben oltre 500 iscritti, tra singoli e gruppi di preghiera. È possibile aderire compilando la scheda del depliant che la promuove o direttamente on line sul sito internet del seminario. Nel modulo di adesione una persona sceglie con molta libertà la giornata e l'orario in cui desidera offrire questa preghiera e a cadenza bimestrale il Seminario si impegna a recapitare agli aderenti un piccolo sussidio che possa aiutare a sentirsi in comunione nella preghiera. Il nostro Arcivescovo spesso utilizza tale canale per poter affidare a questi "oranti invisibili" delle intenzioni specifiche. È bello sapere che siamo in comunione e preghiamo coralmente in un'unica voce, ancora di più in questo anno pastorale in cui nella sua lettera l'Arcivescovo ci invita a essere "concordi e perseveranti nella preghiera"».

Una coralità orante che abbraccia idealmente anche l'operato di don Virgili perché il suo delicato compito di direttore spirituale del Seminario è quello accompagnare in un cammino di discernimento ogni singolo seminarista, per aiutarlo a scoprire e maturare la chiamata che il Signore gli ha rivolto. «Un cammino – conclude il sacerdote – personale e che prende in considerazione l'ambito della maturità spirituale ,umana, pastorale e intellettuale, dunque della crescita a 360 gradi di questi ragazzi».

Per aderire, saperne di più o scaricare i sussidi in formato pdf consigliamo di visitare il sito internet del Seminario all'indirizzo www. seminarioudine.it, nella colonna di destra la terza finestra conduce direttamente alla pagina dedicata al «Monastero invisibile».

Valentina Pagani e Anna Piuzzi

VENERDÌ, SABATO E DOMENICA

Uno «speciale» su Radio Spazio

Come si vive in Seminario? Chi sono i giovani che lo frequentano? Quali rapporti hanno con la comunità? Per offrire spunti di risposta a tutte le vostre curiosità, Radio Spazio ha realizzato una trasmissione speciale, della durata di un'ora, in cui ha raccolto le voci di diversi giovani delle diocesi di Udine, Gorizia e Trieste che frequentano il Seminario interdiocesano che ha sede a Castellerio di Pagnacco. Ad aprirci per primo la porta è don Sergio Frausin, vice rettore da 6 anni. Che ci spiega come si svolgono le giornate, tra studio, momenti di comunità e relax, dei giovani – tra i 19 e 34 anni - ospiti e ad un tempo protagonisti di questa forte esperienza di verifica e di progettualità che potrebbe portarli al sacerdozio.

E poi loro, i veri interlocutori della trasmissione, si sono aperti ai nostri microfoni raccontandoci i sogni per il futuro. Matteo Marega, 22 anni, di San Pier d'Isonzo, è innamorato del creato e la sua vocazione è nata come risposta allo stupore che la natura gli regala ogni giorno. Frequenta il primo anno del Seminario e appena può esce in giardino o va a farsi una corsetta per i campi che in questo periodo hanno i colori dell'autunno. C'è poi Christian Marchica, anche lui ventiduenne, di Pradamano. Una scelta serena, la sua, cullata da sempre e confortata dall'appoggio dei genitori. Figlio unico, abituato a cenare in tre, definisce il seminario «una grande famiglia, dove s'instaurano legami d'amicizia molto profondi». Diversa l'esperienza di Nicola Bissaldi, 28 anni, della diocesi di Trieste. Alcuni suoi amici faticano a comprendere la sua decisione di diventare sacerdote, anche perché lui ha deciso d'iniziare il percorso quando aveva già 26 anni e un'esperienza lavorativa di 6. «Il mio futuro è nelle mani di Dio, ho imparato ad aspettare fiducioso perché so che è lui che scegli me», ci ha confidato. Ha quasi completato gli studi, gli mancano 4 esami e la tesi, Nicola Zignin, 33 anni, ordinato diacono qualche mese fa. Lui è di Campomolle, piccolo paese del comune di Teor, e nella vita aveva sognato di fare il calciatore, il politico, ha provato a entrare in accademia militare e poi si è laureato in giurisprudenza. «Ma la strada era un'altra. Durante il cammino non posso negare di avere avuto dei dubbi, superati con la preghiera». È di Buja, a pochi chilometri da Castellerio, Simone Miani, 20 anni, da due in Seminario. È entrato appena finite le superiori ma la sua vocazione è nata pian piano in parrocchia. Aveva 10 anni quando il suo parroco di allora, don Daniele Calligaris, lo chiamò a fare il chierichetto, «e da lì è partito tutto». I suoi amici e coetanei – ci dice – sono colpiti e quasi affascinati dalla scelta che egli ha fatto, quella di donare la vita al Signore.

«Speciale Seminario», in onda venerdì 24 alle ore 11, sabato 25 e domenica 26 alle ore 11.30 e alle 21 a cura della redazione giornalistica di Radio Spazio.

Tante proposte per giovani, ragazzi e bambini

Sono numerose le proposte vocazionali – frutto anche della collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile – promosse e curate dall'equipe del Seminario Interdiocesano in sinergia con i preti di recente ordinazione e che vedono un importante coinvolgimento anche dei seminaristi. Di seguito tutte le proposte.

Gruppo TABOR e CHAIRE

Il «Gruppo Tabor» e il «Gruppo Chiare» sono due itinerari rivolti rispettivamente a giovani maschi e giovani donne, dalla prima superiore in su, che esprimono una particolare sensibilità spirituale e generosità in parrocchia. La finalità del percorso, è quella di aiutare questi giovani a conoscere la volontà del Signore nella propria vita e scoprire così la propria vocazione. Gli incontri, che hanno una cadenza mensile, si svolgono in un clima di amicizia, condivisione e preghiera.

EFFATÀ: per i cresimandi

«Effatà; apriti al dono dello Spirito» è un «mini-ritiro» proposto dal Seminario Interdiocesano, per tutti i giovani cresimandi che si preparano a celebrare il Sacramento della Confermazione. Organizzato come pomeriggio di spiritualità, «Effatà» offre la possibilità di prepararsi alla celebrazione della Cresima con un tempo di ascolto della Parola di Dio, di confronto e testimonianze. All'incontro, sono invitati a partecipare anche i catechisti dei singoli gruppi. La prossima data di «Effatà» è in calendario per sabato 2 dicembre e si terrà in Seminario dalle ore 14.30 alle 16.30.

EMMAUS: per la prima comunione

«Emmaus – lo riconobbero nello spezzare il pane» è anch'esso un «mini-ritiro» proposto dal Seminario Interdiocesano, per tutti i bambini che si preparano a celebrare il Sacramento della Prima Comunione. Organizzato come pomeriggio di spiritualità, «Emmaus» offre la possibilità di prepararsi alla S. Messa di Prima Comunione con un tempo di ascolto della Parola di Dio, catechesi e testimonianze. All'incontro sono invitati a partecipare anche i catechisti dei singoli gruppi e i genitori dei bambini che, a loro volta, saranno guidati a vivere un momento di formazione e spiritualità.

I ZAGOS

«I Zagos» è il movimento diocesano dei ministranti che si propone di sostenere ed accompagnare i referenti dei gruppi di ministranti e i ministranti stessi nel compito importante del servizio liturgico, ma, soprattutto, questa nuova iniziativa unisce tutti coloro che effettuano con gioia il proprio servizio all'altare, rendendoli così protagonisti della vita della nostra Arcidiocesi.

Per ulteriori informazioni su ognuno di questi gruppi consigliamo di consultare il sito internet del Seminario interdiocesano **(www.seminarioudine.it)** *oppure contattare il delegato diocesano alla Pastorale vocazionale, don Ilario Virgili inviando un'email a* **ilario.virgili@gmail.com**

■ GONARS
Cultura in lutto per la morte di Antonietta Cester Toso

La recente scomparsa di Antonietta Cester Toso (nella foto) lascia un vuoto nella cultura friulana. Nata nel 1925 a Trieste aveva vissuto a Cordovado e Gonars, aveva frequentato il Liceo classico Stellini e si era iscritta alla facoltà di architettura dell'Università di Venezia, dove si era laureata nel 1949. Dopo aver frequentato gli studi di architettura di Mario Pittana e Giacomo Della Mea, aveva aperto uno studio a Gonars, diventando nel dopoguerra la prima donna a dirigere un cantiere edile. Nel 1950 aveva sposato Guido Toso, conosciuto nel 1943 nel rifugio di Sella Nevea attraverso Giacomo Della Mea e fino alla morte si è dedicata alla famiglia e all'architettura. Aveva ristrutturato la casa a nord est di Maldini, diventando uno dei personaggi dell'omonimo romanzo. Colpivano i suoi grandi occhi azzurri sempre sorridenti e pieni di vitalità e gioia di vivere, negli ultimi anni a Gonars nella casa di famiglia aveva composto la storia di famiglia, raccogliendo ricordi ed esperienze, lavorando, dunque, fino all'ultimo.

■ RIVIGNANO-TEOR
Un libro racconta Teor

Sarà presentato sabato 25 novembre alle ore 10.30 nella Sala Congressi del Polifunzionale di Teor il volume «Il Comune di Teor. Gente e paesi nella storia». L'opera è il frutto del lavoro di oltre trenta scrittori e ricercatori che con appassionato impegno hanno documentato 200 anni di storia del Comune. Curatore del libro, Roberto Tirelli, presidente dell'associazione «La Bassa».

■ FRAFOREANO
Comunità in festa per la Madonna della Salute

Domenica 26 novembre la piccola comunità di Fraforeano renderà omaggio a Maria, con il titolo di Madonna della Salute. Il programma della giornata prevede la celebrazione della Santa Messa alle 10 che sarà animata dai canti del Coro «Glains di Soreli». Dopo la celebrazione una piccola, ma raccolta processione si snoderà per le vie del borgo. Al termine la benedizione solenne. Terminata la celebrazione liturgica sarà presenta una pala dipinta ad olio su tela e raffigurante una pietà con i Santi Francesco e Antonio abate e che sarà collocata ubicata in cimitero.

■ CODROIPO
Incontri su parità di genere

«Una speranza per il futuro» è il titolo dell'iniziativa che si terrà a Codroipo a partire da sabato 25 novembre quando alle 20.45 al Centro polifunzionale «L'Ottagono» andrà in scena «Codici di/versi» con poesia, musica e danza per riflettere sulle tematiche di genere. Mercoledì 29 alle 20.30 nella Sala conferenze della Biblioteca Pressacco dialogo con Paola Cosolo Marangon (nella foto), autrice di «Quella luce negli occhi». Giovedì 30 novembre alle 20.30 al Teatro Benois De Cecco sarà proiettato il film «L'amore rubato».

■ TRIVIGNANO UDINESE
Campioni di solidarietà

La generosità degli oltre 1.600 cittadini, che hanno raccolto 2700 chili di abiti usati, ha permesso al Comune di Trivignano Udinese di essere premiato con l'«Humana Eco-Solidarity Award 2017» attestandosi come primo classificato tra i Comuni partner di Humana in provincia di Udine. Grazie agli abiti raccolti, Humana ha contribuito a sostenere progetti volti a migliorare l'accesso all'energia solare nella Provincia di Capo Delgado, in Mozambico. Oltre 1,1 miliardi di persone nel mondo, infatti, a oggi non hanno ancora accesso all'elettricità, mentre oltre 2,9 miliardi fanno ricorso a carbone, legna e letame per le attività quotidiane come cucinare e riscaldarsi. Positivo l'impatto anche sul fronte ambientale: gli abiti donati hanno evitato l'emissione di oltre 9 mila chili di anidride carbonica nell'atmosfera, pari all'attività di assorbimento di 97 alberi, e di risparmiare oltre 16 milioni di litri di acqua utili a riempire 6 piscine olimpioniche.

TORNA A CODROIPO LA «SETTIMANA TEOLOGICA», APPUNTAMENTO DAL 30 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE

Sui passi solleciti di Maria

Al centro della riflessione l'urgenza dell'annuncio e il cambiamento a cui si prepara la Chiesa udinese. Le voci saranno quasi tutte di teologhe donne

Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa». È l'immagine che ci consegna Luca nel suo Vangelo, quella di una Madonna che, concepito il Verbo, va dalla cugina Elisabetta. Quei passi solleciti raccontano l'urgenza dell'annuncio e sono stati scelti dalla Parrocchia di Codroipo per l'edizione 2017 dell'ormai tradizionale e atteso appuntamento con la Settimana teologica che prenderà il via giovedì 30 novembre. «È l'occasione – spiega il parroco, mons. **Ivan Bettuzzi** – per affrontare temi che hanno un rilievo pastorale e culturale significativo nel momento che stiamo vivendo, per approfondirli in modo ragionato grazie a relatori che provengono dagli atenei più importanti a livello nazionale che ci porteranno una riflessione aggiornata e di ampio respiro». E la risposta è buona perché l'anno scorso ad ogni incontro, nel corso delle cinque giornate in cui si articola l'iniziativa, hanno partecipato non meno di 200 persone. «Un buon segnale – commenta il sacerdote – che suggerisce che c'è interesse attorno a questioni che sono fondamento delle scelte più importanti che dunque possono poi essere prese a ragion veduta».

Il cammino diocesano

Ma veniamo al tema di questo 2017: «Sui passi solleciti di Maria. La Chiesa friulana si prepara al cambiamento». «La suggestione – spiega mons. Bettuzzi – è quella del Vangelo di Luca, quei passi solleciti di Maria ci sembrano l'icona più adeguata per dire l'atteggiamento della Chiesa quando sente in sé l'urgenza di portare la parola che la abita. Il sottotitolo è suggerito da quanto ci ha raccomandato l'Arcivescovo per questo nuovo anno pastorale: depositare ai piedi di Maria tutte le preoccupazioni, le attese e le speranze in questo tempo in cui ci sarà il traghettamento pastorale da una visione, quella delle singole parrocchie, a quella delle Collaborazioni pastorali. Ci è dunque sembrato importante partire da questo mandato del Vescovo per sviluppare una riflessione non solo devota, ma anche teologica, che parta seriamente dall'icona di Maria per giungere a riflettere sulla pastorale che deve cambiare secondo coordinate ben precise».

Settimana «in rosa»

Numerose le voci femminili che animeranno la Settimana teologica. «Partendo da Maria non potevamo non attingere al deposito della sapienza della Chiesa che è anche femminile – precisa il sacerdote –. Il femminile aggiunge alla riflessione un carisma particolare che ha un orizzonte più allargato rispetto ad una lettura soltanto maschile di uno stesso dato teologico. Stiamo riorganizzando la nostra diocesi, ma non ci rendiamo conto che abbiamo un patrimonio che è la partecipazione femminile che ha bisogno di essere riscattata da quella posizione defilata nella quale spesso le donne vengono collocate. Sarà dunque importante ripartire come Chiesa, tenendo presente l'importanza del genio femminile».

Il programma

Giovedì 30 novembre alle ore 20.30 «La figura di Maria nella riflessione del Concilio Vaticano II», con padre Stefano Cecchin, presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale; venerdì 1° dicembre alle 18 «Il volto di Maria nella Scrittura» con Rosanna Virgili, docente di Esegesi biblica all'Istituto Teologico Marchigiano; lunedì 4 dicembre alle 18 «La Chiesa guardata con gli occhi di Maria» con Rosalba Manes, docente di Teologia Biblica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma; martedì 5 dicembre alle 20.30 «Le 13 Lune...: riconsiderare il carisma femminile nella Chiesa» con Maria Soave Buscemi, teologa e biblista, missionaria laica fidei donum in Brasile; mercoledì 6 dicembre alle 18 «Il compito pastorale dopo la fine della cristianità», con Giuliano Zanchi, segretario generale della Fondazione Bernareggi di Bergamo e redattore di Vita e Pensiero. Tutti gli incontri si terranno in oratorio.

Nella foto: il Duomo di S. Maria Maggiore a Codroipo.

Valentina Pagani e Anna Piuzzi

NEI CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE
Imparare giocando i diritti dei bambini

Tutti gli esseri umani hanno diritto ad avere diritti, inviolabili, come il diritto di dire ciò che pensano e di parlare la propria lingua, il diritto di credere al proprio Dio, il diritto di non venire torturati o trattati in modo disumano. Ha preso il via nella Bassa friulana la «Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza», 21 appuntamenti rivolti a bambini e ragazzi – i prossimi sono previsti il 22, 23, 24, 25 e 27 novembre – e distribuiti nei 5 Comuni di Muzzana del Turgnano, Carlino, Marano Lagunare, Torviscosa e Porpetto i cui Centri di aggregazione giovanile sono in rete grazie alla Cooperativa sociale Itaca, che gestisce il servizio, e alle amministrazioni comunali che supportano le attività.

Questo il calendario degli incontri: diritto alla libertà d'espressione con un laboratorio creativo rivolto ai ragazzi della scuola secondaria inferiore con realizzazione dell'Albero di Natale che verrà appeso sul Palazzo dei Provveditori, il 20 e 27 novembre dalle 16 alle 19 al Centro giovani di Marano Lagunare diritto al gioco con la ludoteca per i bambini della scuola primaria il 22 novembre dalle 16 alle 19 al Centro giovani di Muzzana; a Torviscosa il 23 alle 15 al Centro giovani diritto al gioco con giochi in scatola e tornei, mentre venerdì 24 diritto alla libertà d'espressione alle 15 nella Hall of Fame al sottopasso; a Porpetto sabato 25 diritto alla partecipazione, alle 16 al Centro giovani incontro del Consiglio comunale dei ragazzi con forum e proiezione video progetto di cittadinanza attiva Dreams on the Wall.

CARLINO, FESTA REGIONALE DELLA PROPRIETÀ COLLETTIVA
Fare economia in pianura, un confronto

La proiezione del racconto per immagini «Tra Terra e Acqua», che illustra le vicende della Proprietà collettiva di Massenzatica (Ferrara), venerdì 24 novembre, introdurrà l'ultimo appuntamento della «Festa regionale della Proprietà collettiva» 2017, a San Gervasio di Carlino.

La serata culturale è in programma alle ore 20.30, nel nuovissimo Centro civico «Sarvâs», a cura della locale Amministrazione dei Beni frazionali, che festeggia 40 anni di operatività, e del Coordinamento della Proprietà collettiva in Friuli V. G.

Il documentario «Tra Terra e Acqua», diretto da Pino Iannelli e Concetta Fratto per il produttore «Lastcam», introdurrà l'atteso confronto su «Un altro modo di fare economia in pianura».

Per l'occasione, arriverà a San Gervasio Carlo Ragazzi, presidente del «Consorzio degli Uomini di Massenzatica», invitato ad illustrare l'attività del suo ente. A nome e per conto delle

600 famiglie delle Comunità di Monticelli e Massenzatica, il «Cum» gestisce ben 350 ettari di fertili campagne collettive, strappate al mare e al fiume Po grazie a secolari interventi di bonifica, avviati nel Medioevo.

Con un dinamismo e un'intraprendenza invidiabili, il «Consorzio degli Uomini di Massenzatica» ha gradualmente abbandonato le forme tradizionali di utilizzazione agricola intensiva, per dedicarsi a nuove coltivazioni di pregio, puntando su cooperazione e compartecipazione e riservando una parte minoritaria di terreno agli affitti, con specifici vincoli nelle coltivazioni, per ottenere non solo maggiori entrate ma soprattutto rilevanti opportunità di lavoro per i propri Consorziati, in particolare le donne braccianti.

Contemporaneamente ha sviluppato un'intensa opera di promozione sociale e culturale a beneficio della Comunità, finanziando la Scuola materna e garantendo l'apertura dell'Ufficio postale e di altri servizi locali per scongiurare lo spopolamento.

L'esperienza emiliana sarà messa a confronto con le potenzialità delle Proprietà collettive della Bassa friulana, chiamate ad una più grande responsabilità e a stimolanti prospettive, dopo l'approvazione della Legge statale «Norme in materia di Domini collettivi».

La serata del 24 novembre sarà introdotta dal presidente dei Beni civici di San Gervasio, Gisberto Mian.

la notizia

«DON PRESSACCO»
Concerto a Venzone

A 20 anni dalla scomparsa di Gilberto Pressacco, studioso fra i più autorevoli della storia, delle tradizioni e delle radici culturali e spirituali del Friuli, l'Associazione culturale don Gilberto Pressacco organizza «Omaggio Musicale a Gilberto», un concerto concepito sul filo rosso delle suggestioni più «indagate» da Gilberto in ambito musicale: come l'Antifona a doppio Coro e il tema della discesa agli inferi di Cristo. La produzione, realizzata con la partnership della Fondazione Friuli, vedrà in scena i cantori dell'Associazione per la musica rinascimentale Alessandro Orologio di Spilimbergo e l'Orchestra San Marco di Pordenone, diretti dall'organista Davide de Lucia. Il debutto è previsto domenica 26 novembre, alle 20.30, nel Duomo di Venzone con ingresso libero.«Una degna celebrazione del ventennale - spiega Flavio Pressacco, presidente dell'Associazione don Pressacco - ci ha portato a produrre un concerto in cui troveranno spazio innanzitutto l'oratorio latino "Jonas" di Giacomo Carissimi (1605-1674), concepito per solisti e doppio coro, e l'Antifona a doppio coro "Cum Rex gloriae Christus" di Jacobus Gallus Carniolus (1550-1591), compositore di origine slovena del tardo Rinascimento, nonché alcuni mottetti a doppio coro di ambito veneziano. Nella ricerca di Gilberto il canto a due cori fu senz'altro centrale: riteneva, fra l'altro, che la collocazione liturgica del Cum Rex gloriae avesse uno stretto collegamento con il cristianesimo aquileiese e che l'uso di questa antifona al termine della grande notte del Sabato Santo fosse l'unico modo per alcune Chiese di ricordare uno dei dogmi più importanti e meno celebrati della dottrina cristiana, ovvero la discesa di Cristo agli inferi».

Mercoledì 22 novembre, nel centro Paolino d'Aquileia a Udine, conferenza di Giulio Trettel sulla tradizione liturgica ai tempi di Cromazio

Nelle foto: a sinistra, Titulus di Innocente (il battesimo), Museo Paleocristiano di Aquileia; a destra il battistero della basilica aquileiese.

Aquileia, riti vitali e unici

Mercoledì 22 novembre nell'ambito di «Documenti e Memorie: incontri in Biblioteca» presso il Centro culturale diocesano di via Treppo, 5, nella sala Paolo Diacono alle ore 18, don Giulio Trettel svolgerà un incontro sul tema della tradizione liturgica di Aquileia e in san Cromazio. Con l'autore converseranno don Alessio Geretti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Catechesi e l'Iniziazione cristiana e don Loris della Pietra direttore dell'Ufficio Liturgico. È quello di Aquileia e della sua liturgia un tema affascinante ed evocativo che ci propone quel suo mondo spirituale, riti e parole oranti che dichiaravano e trasmettevano la fede, elaborati fin dalla prima età cristiana per alimentare generazioni e generazioni di friulani lungo più di mille anni.

La ricca e approfondita edizione «San Cromazio e la liturgia di Aquileia» nasce dallo studio di Giulio Trettel, dalla sua esperta competenza e professionalità, appassionato della storia della Chiesa di Aquileia e del suo santo vescovo Cromazio (388-408). Vi percorre la storia della liturgia, vi si ascolta nelle parole e omelie di Cromazio come nel patrimonio degli antichi libri liturgici le testimonianze vive della vitalità della Chiesa aquileiese. Aquileia è stata una di quelle Chiese locali che in Italia hanno saputo esprimere la fede anche attraverso un proprio linguaggio liturgico. Il rito aquileiese, con la testimonianza di forme liturgiche tipiche, costituisce il segno eloquente di una vitalità che ad un certo punto ha cessato di esistere, confluendo nel rito romano, allorquando nel 1596 la sua tradizione, che stava alla pari con quella ambrosiana tuttora vigente, venne, ahimè, soppressa dal sinodo del patriarca Francesco Barbaro.

Il grande patriarcato aquileiese, che si estendeva fino ai territori delle attuali Baviera, Austria occidentale, Slovenia e la Croazia in Istria, pur nelle vicissitudini della storia è vivo nella ininterrotta venerazione dei santi e martiri aquileiesi e autoctoni che emergono in toponimi geografici e di centri abitati.

In occasione dell'inizio dell'anno cromaziano (2007-2008) il papa Benedetto XVI nell'udienza generale del mercoledì tenne una catechesi sul vescovo san Cromazio con questo incipit: «[Cromazio] svolse il suo ministero nell'antica Chiesa di Aquileia, fervente centro di vita cristiana, situato nella Decima regione dell'Impero Romano, la Venetia et Histria. Nel 388, quando Cromazio salì sulla cattedra episcopale della città, la comunità cristiana locale aveva già maturato una storia di fedeltà al Vangelo...». La tradizione orante e rituale della fede aquileiese che ha plasmato lungo le generazioni la nostra gente è in tante sue espressioni viva per noi e coinvolgente, così nei riti della Pasqua, come in quelli dell'Epifania, nella dichiarazione del Credo, in una speciale venerazione per la Croce…

Percorrere i dieci capitoli del volume è come immergersi in una pagina di storia affascinante. L'autore riconosce che il percorso realizzato non è stato facile. Il merito di tutto questo va riconosciuto ai primi due «esploratori» di San Cromazio, a Joseph Lemarié e a Raymond Étaix; ma va riconosciuto anche a tutti coloro che finora hanno approfondito i contenuti e il contesto della liturgia aquileiese. Il 12 luglio di ogni anno, in occasione della memoria dei martiri Ermagora e Fortunato, si svolge ad Aquileia l'incontro dei vescovi delle diocesi originatesi dal grande Patriarcato: è un segno di comunione anzitutto, ma anche un motivo per ricordare la comune origine della trasmissione della fede che proprio ad Aquileia ha trovato una recettività e creatività feconda e ancor oggi esemplare.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Le Veneri della preistoria per la prima volta insieme

Cosa c'è in comune tra le Veneri preistoriche e la fotografia del Centro di Arte contemporanea di Prato? La figura di donna e il linguaggio espressivo simbolico, nato da procedimenti concettuali di astrazione immutati nel tempo! Molto altro potrete scoprire visitando l'esposizione «Donne, madri, dee: linguaggi e metafore universali nell'arte preistorica» allestita al **Museo Archeologico**, nel Castello di Udine (fino all'11 febbraio, da martedì a domenica, ore 10.30-17).

Non dimenticate di passare per il Museo archeologico, riallestito recentemente grazie a «Come in», Programma Interreg che finanzia la piena accessibilità dei disabili ai musei: modelli in 3D, che possono essere letti con le mani dai ciechi e una postazione sensoriale per annusare il Telinum, un profumo romano. Salite poi al mezzanino dove è allestita la mostra: si comincia dalle sale attigue allo scalone, dove troverete la famosissima Venere di Savigliano *(nella foto a sin.)*, prestata dal Museo Pigorini di Roma. Dal Paleolitico al Neolitico le raffigurazioni umane sono esclusivamente femminili, poiché le donne simboleggiavano la fecondità e la prosperità e quindi si evidenziavano le parti anatomiche connesse alla fertilità, seni, pancia, sederi senza alcun intento ritrattistico. Le più antiche erano in pietra ed osso e misuravano pochi centimetri. Poi, scoperta la terracotta, se ne foggiarono a migliaia, tra cui una statuina dallo spropositato sedere, che proviene dal Museo della Vojvodina di Novi Sad in Serbia *(nella foto a destra)*. Circondati da grandi display, che evidenziano particolari e simboli delle opere esposte, potrete vedere esempi di figure femminili provenienti da Serbia, Croazia, Romania, realizzate secondo diversi schemi formali, che testimoniano il formarsi delle differenti culture e il mutare della società, divenuta stanziale grazie all'agricoltura e all'allevamento. È la prima volta che si possono vedere radunati insieme esempi rari e unici della produzione figurativa antica del Centro Europa e dei Balcani, tra cui delle partorienti, un soggetto piuttosto inusuale, o i vasi antropomorfi provenienti dalla Romania. Rispetto alle procaci Veneri paleolitiche le figure si fanno più piatte, con braccia disposte lungo i fianchi o sul ventre. Dopo aver toccato i pannelli tattili, passate ai paragoni tra arte contemporanea e preistorica, anche qui spiegati con video più efficaci delle parole. Fino a domenica 26 novembre gli ingressi sono gratuiti e sabato e domenica ci sono visite guidate per i visitatori singoli previa prenotazione al numero 0432 1272591.

Gabriella Bucco

Walter Bortolossi

Pordenone - Galleria Harry Bertoja, corso Vittorio Emanuele II n. 60
Fino 29 gennaio 2018, da giovedì a sabato ore 16-19; domenica 10-12; 16-19

Le altre mostre della settimana

- **GIORGIO EROS MORANDINI, SCULTURE**
  Udine - Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
  Fino al 12/12. Feriali 17.30-19.30, festivi 11-12.30
- **POP UP. PRODOTTI HANDMADE**
  Cividale - Corte San Francesco n. 4
  Fino al 3/12, gio-ven-sab-dom ore 10-13; 15-19
- **RIVOLUZIONE GALILEO. ARTE E SCIENZA**
  Padova - Palazzo del Monte di Pietà, piazza Duomo 14
  Fino al 18/03/2018. Feriali ore 9-19; festivi 9-20
- **RENZO TUBARO, L'INCANTO DEL REALE. OPERE 1948 1998**
  Pordenone - Casa Zanussi, via Concordia 7
  Dal 25/11/2017 al 25/02/2018; mar-dom ore 16-19

Presentazioni

Sarà presentato mercoledì 29 novembre, nella Casa natale di padre David Maria Turoldo, a Coderno di Sedegliano, alle ore 18.30, il libro «Il fuoco della parola» (editrice Servitium) a cura di Raffaella Beano. L'incontro, intitolato «L'attualità di Turoldo nel centenario della nascita», vedrà anche la presentazione di un altro nuovo libro sul poeta e sacerdote friulano. Intitolato «Turoldo: i segni di una vita» (editrice Forum) vede la collaborazione tra lo studioso codroipese Luca de Clara e il disegnatore e grafico sedeglianese Alessandro Vit. Si tratta di una biografia «suggestiva» per immagini di Turoldo, nella quale i disegni di Vit accompagnano passo passo il lettore alla scoperta di questo personaggio non esente da contraddizioni, ma pieno soprattutto di una immensa passione per la vita, per l'uomo e per il Vangelo. Il libro fa parte delle iniziative del progetto del Comune di Sedegliano, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, in occasione del centenario della nascita di Turoldo. All'incontro interverranno padre Antonio Santini, dell'ordine dei Servi di Maria, padre Ermes Ronchi, presidente dell'Associazione culturale p. David Maria Turoldo, Marina Marcolini, docente all'Università di Udine, e i curatori di due volumi Beano, De Clara e Vit. La presentazione sarà accompagnata dagli intermezzi musicali del Coro Euterpe, diretto dal maestro Fabrizio Fabris. Seguirà un momento conviviale.

Nel nuovo libro, curato da Raffaella Beano, diciotto saggi sul sacerdote e poeta friulano

Turoldo «ultimo», paladino dei poveri

Alcune tematiche danno unità al libro, soprattutto riconducendo le opere e i giorni di padre David alla sua biografia e in particolare all'infanzia e agli anni dell'incombenza della morte

«Della natura Pasolini scrutava la sacralità, Turoldo la sacramentalità; mi pare una distinzione da rimarcare a correzione anche di altri troppo facili accostamenti».

Il filologo Maurizio Bettini in un suo bel saggio («I classici nell'età dell'indiscrezione») ha ironizzato sulla «cultura dell'anniversario» e particolarmente sulla «calendarietà culturale», che io chiamerei memoria ad orologeria: delle più o meno grandi figure del pensiero, della letteratura, dell'arte, della scienza ci si ricorda nella ricorrenza dei cinquanta, dei cento, dei mille anni dalla nascita, dalla morte, da questa o quell'opera, impresa, scoperta... ed è subito celebrazione - spesso non più che un intervallo fatuo, prima di un nuovo oblio.

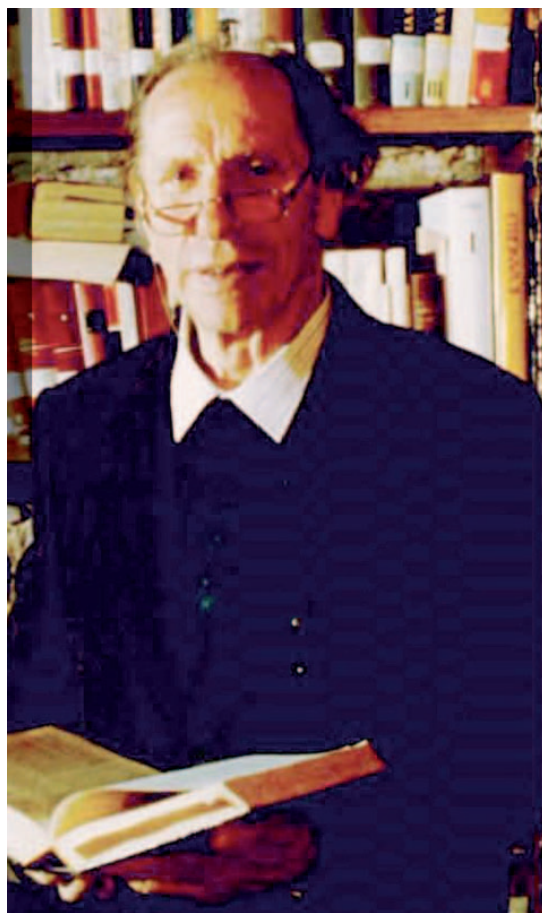
Ma, con buona pace di Bettini (e mia), è anche vero che a volte le commemorazioni producono nuova conoscenza, approfondimento, riattualizzazione, risarcimento. Che dire del nostro centenario turoldiano?

Tra le molte apprezzabili iniziative, due almeno mi pare costituiscano dei durevoli contributi a una più organica conoscenza, e attraverso di essa a un più motivato apprezzamento, della complessa personalità e spiritualità di padre David. Mi riferisco alla monografia di Mariangela Maraviglia («David Maria Turoldo: la vita, la testimonianza»), edito lo scorso anno (sarà un importante reference book per gli studi turoldiani), e al volume collettaneo di recentissima pubblicazione, «Il fuoco della parola. David Maria Turoldo (1916-1992)» curato da Raffaella Beano.

Dei diciotto contributi, sapientemente organizzati dalla curatrice in gruppi complementari, cinque sono dovuti a serviti, confratelli di Turoldo (Geremia, Orlandini, Perrella, Ronchi, Santini), e conforta l'evidenza di una eredità turoldiana nell'ordine entro il quale padre David rimase in nome di una fedeltà che costò non poco al suo spirito libero, disturbatore dei conventi come delle chiese e delle coscienze, anche laiche. Impossibile dar conto dei contenuti di ciascun saggio; perciò, doverosamente ricordati anche gli altri autori (Marcolini, Villalta, Goisis, Bruni, La Valle, Geremia, Garzonio, Stefani, Ferrari, Maraviglia, Campedelli, Di Piazza, Scifoni), mi limito ad alcune considerazioni sulle tematiche intratestuali che danno unità al libro (nel quale davvero «tout se tient»), soprattutto riconducendo le opere e i giorni di padre David alla sua biografia e in particolare all'infanzia e agli anni dell'incombenza della morte.

Osserva Gian Mario Villalta, scrutando le «radici friulane» della sua poesia, che in Turoldo, come in Pasolini, la «friulanità» va ricondotta alle «costanti antropologiche del lavoro, della festa, del vivere comunitario, dei paesaggi friulani» (varrebbe la pena di riflettere una volta di più sul fatto che non appare determinante, in Turoldo, la lingua friulana), ma più interessante mi pare sottolineare - alla luce di quanto scrivono Maraviglia, Campedelli e Di Piazza - che, al di là della mitizzazione dell'infanzia friulana, e con essa della povertà stessa, la condizione di «ultimo» fu vissuta dal bambino Giuseppe/Checo come umiliazione, come primissima presa di coscienza dell'ingiustizia, come primissimo impegno a schierarsi dalla parte dei poveri, degli oppressi, delle vittime. Come richiama Raniero La Valle a proposito delle beatitudini, i poveri non sono beati in quanto poveri, ma in quanto amati da Dio, e se escatologicamente la povertà sarà certamente rovesciata, va ugualmente rovesciata qui ed ora, o almeno combattuta, come Turoldo fece per tutta la vita - e con la povertà l'ingiustizia, il dolore, il male.

Il male, il cui mistero gli fece ingaggiare la chiamata in giudizio di Dio, la teomachia per la quale, da subito, si identificò con Giobbe, che gli fu compagno sino alla fine, «in attesa della Pasqua». (Credo però che sia ancora da rileggere «Da una casa di fango», il testo a mio parere più filosoficamente e teologicamente intenso di Turoldo, dove la teomachia si rovescia alla fine in una teodicea sovrarazionale, prossima al silenzio mistico).

Specularmente, sono i saggi (Piero Stefani, Fabrizio Turoldo, Mauro Ferrari) inerenti alla malattia e all'«apparecchio alla morte» di Turoldo che offrono altrettante preziose chiavi di lettura della sua vicenda umana e sacerdotale, poetica e profetica: i «Canti ultimi» toccano vette di poesia e, nell'interlocuzione con Qohelet, abissi di introspezione da cui David riemerge professando la fede nel Cristo risorto.

Tra i due estremi del bambino e del morente, l'enorme multiforme attività di Turoldo poeta, profeta, predicatore, resistente, contestatore, biblista, traduttore, liturgista, uomo della carità e del dialogo, nel contesto dei grandi (ma compiuti?) mutamenti della Chiesa conciliare e postconciliare, è oggetto di limpide trattazioni.

Mi riservo un'ultima nota: ricorre più volte nel libro il rapporto Turoldo-Pasolini, a cominciare dall'ampio saggio di Marina Marcolini, che accosta i due poeti in termini di «poetica della natura»: di essa Pasolini scrutava la sacralità, Turoldo la sacramentalità; mi pare una distinzione da rimarcare a correzione anche di altri troppo facili accostamenti.

Un libro prezioso insomma, cui c'è da sperare faccia seguito un'antologia dei tanti saggi e articoli dovuti a studiosi friulani (Borgo, Gri, Scialino, Beano, Garofalo, Iacovissi, Puppo, Bellina, Zannier...) dispersi tra pubblicazioni e riviste di scarsa accessibilità.

MARIO TURELLO

Il libro

Le badanti di Paolo Mosanghini, tra sorriso e commozione

Un sorriso divertito e gli occhi lucidi dall'emozione. Può sembrare una contraddizione, ma io sono arrivata così all'ultima pagina di «(S) Badanti» (Gaspari editore), l'esordio letterario del giornalista e caporedattore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini.

Ci si immedesima all'istante nelle 137 pagine che offrono uno spaccato di quotidianità comune a tantissime famiglie che, ad un certo punto, aprono le porte a una signora dell'Est perché si prenda cura dell'anziano di casa.

Leggiamo le avventure di Ludmilla e di nonna Rosa, ma in realtà, nel cuore di ognuno, i nomi che si rincorrono sono altri (nel mio Natasha e Caterina): i nomi dei nostri nonni e delle persone che hanno percorso un tratto di strada assieme a noi, diventando, in maniera sorprendente, un pezzetto della nostra famiglia. Sono due umanissimi universi quelli che si incontrano. Da una parte ci sono anziani che, alla notizia dell'arrivo di una badante, annunciano le barricate per poi alzare bandiera bianca e accettare quella presenza in casa che da estranea si fa piano piano preziosa e indispensabile. E poi c'è la galassia variegata di donne che con sacrificio fanno armi e bagagli, lasciando affetti e famiglia, per lavorare da noi, nelle nostre case, con i nostri vecchi. Da questo incrocio nascono episodi belli e meno belli, a volte curiosi e caricaturali. Di certo, veri sempre: dall'onnipresenza dell'aglio in qualsivoglia pietanza, fino agli amori delle badanti passando per la musica ad alto volume, la vodka e le partite a carte.

Ma «(S) badanti» non sarebbe «(S)badanti» senza lo sguardo intelligente e la scrittura pulita e puntuta di Paolo Mosanghini che fanno correre il lettore da un capitolo all'altro, in cerca di un nuovo aneddoto raccontato con instancabile e piacevole ironia. Importante poi la postfazione che inquadra, grazie a dati e a statistiche, il fenomeno della cura affidata a lavoratori stranieri. A completare il volume le divertenti vignette del giovane illustratore Edoardo Paolino Zuliani e l'introduzione scritta da Tommaso Cerno, neocondirettore di Repubblica.

ANNA PIUZZI

Antropologia e tradizioni popolari

Le «veglie», preghiere, leggende e racconti nei cinque mesi del «vuoto agrario»

In prossimità della festa di Ognissanti, spartiacque autunnale e divisorio agrario di un ciclo trascorso (con la fine dei raccolti) e uno appena iniziato (con le semine) e data simbolica di inizio del «tempo oscuro», fino agli anni Sessanta del Novecento anche in Friuli si riavviava formalmente la tradizione delle veglie e cioè la consuetudine di trascorrere dopo cena (allora mancavano radio, televisione e pressoché ogni forma di intrattenimento) le lunghe sere invernali nelle case, attorno al focolare, e più spesso nelle stalle riscaldate dagli animali. Così, uomini e donne e giovani ascoltando storie di santi e cavalieri, racconti di storie, leggende e fatti di cronaca, alternati a recite di rosari e preghiere della tradizione, talvolta mangiando rape e castagne e bevendo vino, potevano dedicarsi ai piccoli lavori domestici (riparazione e preparazione di attrezzi e utensili da parte degli uomini, lavori di filo da parte delle donne), al racconto di storie, leggende e fatti di cronaca.

L'arco stagionale delle veglie andava da Ognissanti (1-XI) a San Giuseppe (19-III) e durava quindi all'incirca cinque mesi, che corrispondevano al cosiddetto «vuoto agrario» o tempo di astensione dalle opere nella stagione fredda. Nelle sere e nelle notti di questo tempo le donne filavano e proprio questa attività femminile era collegata alla tradizione magica, in quanto dall'antichità aveva raccolto un carattere sacrale ed un significato cerimoniale, fino a svolgere un'azione magica legata intimamente al mondo femminile dove, per esempio, il fuso era diventato il simbolo delle divinità lunari del Mediterraneo, poi scomparse per lasciare il posto a divinità popolari più semplici che andavano a personificare l'Epifania, il Carnevale e la Quaresima, ancora oggi vive nelle credenze del popolo.

Alcuni pregiudizi e talune superstizioni stabilivano il periodo oltre al quale le donne non dovevano più filare e tessere. Altri riguardavano il divieto di filare in alcune circostanze. In talune zone era fatto divieto di eseguire filatura e tessitura di giovedì, perché il filato sarebbe stato disfatto dalle streghe nella stessa notte. Il venerdì era pericoloso perché giorno ritenuto proverbialmente infausto e per paura dell'arrivo del demonio; il sabato era vietato filare per l'antica credenza dei rituali convegni dei Sabba, di domenica, poi, per i più devoti e i più superstiziosi era proibita la filatura perché in quel giorno festivo nemmeno la Madonna aveva filato, e quindi c'era il pericolo di filare proprio i suoi capelli. Era fatto divieto di filare durante il solstizio d'inverno e proibito in particolari ricorrenze durante la sera che precede la festa di Ognissanti e nel giorno dedicato ai defunti, nella festa di Santa Lucia (invocata protettrice degli occhi), nelle dodici notti sante e quindi soprattutto nelle vigilie di Natale, Capodanno e dell'Epifania, nonché nella notte che precede la festa della Candelora e altre date cardine di passaggio del calendario.

I proverbi di novembre

Novembar di buere, ucei inte voliere (Novembre di bora, uccelli in voliera). *A novembar si alce la fumate e i lasse il puest ae glace* (A novembre si alza la nebbia e lascia il posto al ghiaccio). *Novembar ploiôs cjamp frutuôs, novembar glaçât mandi semenât* (Novembre piovoso campo fruttuoso, novembre ghiacciato saluta il seminato). *I Muarts (2-XI) o che a justin o che a disjustin* (I Morti o aggiustano o rompono il tempo). *A Sant Martin ogni most al divente vin* (A S. Martino ogni mosto diventa vino). *A Sant Martin, il gran al va a mulin* (A S. Martino il grano va a mulino). *Astât di Sant Martin, tre dîs e un frechenìn* (Estate di S. Martino, tre giorni e un pochettino). *A Sant Clement si finis di meti la siale e il forment* (A S. Clemente termina la semina della segala e del frumento). *Sante Catarine (25-XI), la nêf su la culine* (S. Caterina, la neve sulla collina). *A Sant Andree (30-XI) il purcit su la bree* (A S. Andrea il maiale sul tavolaccio).

MARIO MARTINIS

La cooperazione sociale può crescere ancora

MA SONO MOLTE LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ PUR IN UN CONTESTO SOCIALE DALLE GRANDI NECESSITÀ E DI RICHIESTA DI RISPARMI PUBBLICI. IL DIBATTITO IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER I 30 ANNI DELLA COOPERATIVA "NASCENTE" A UDINE

In Friuli Venezia Giulia, le 76 cooperative di inserimento lavorativo associate a Confcooperative impegnano 476 persone svantaggiate su un totale di 1.752 lavoratori complessivi. A questo proposito, la recente analisi costi benefici effettuata da Euricse, ha evidenziato un risparmio per la Pubblica Amministrazione, per ogni lavoratore svantaggiato inserito pari, mediamente, a quasi 2mila euro.

«Questi numeri certificano l'attività della cooperazione sociale di inserimento lavorativo – ha detto il presidente di Federsolidarietà Fvg, Luca Fontana, intervenuto al convegno sul welfare solidale organizzato a Udine in occasione delle celebrazioni per i 30 anni della cooperativa Nascente – e mettono in evidenza i passi avanti compiuti recentemente in un contesto che vede il rischio "crollo" del comparto. La Regione, inoltre – prosegue Fontana – propone un cofinanziamento fino al 40 per cento degli oneri delle convenzioni tra enti locali e cooperative sociali. È un volano potenzialmente enorme per quelle realtà che si impegnano a occupare lavoratori delle categorie svantaggiate e svolgono, quindi, un'opera di enorme importanza sociale. Il giudizio su questa misura è assolutamente positivo. Ma bisogna farla conoscere per bloccare l'emorragia di chiusure che si sta verificando tra le cooperative sociali della regione. È per questo che Federsolidarietà ha avviato una collaborazione con Anci, per formare il personale della Pa».

IL PALCO DEI RELATORI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA COOPERATIVA SOCIALE NASCENTE PER I SUOI 30 ANNI

«Ci si è dimenticati che dare lavoro a una cooperativa sociale del proprio territorio significa creare sviluppo e coesione sociale: perché si consente di emancipare persone svantaggiate che possono invece lavorare – ha evidenzia Flavio Sialino, presidente di Confcooperative Udine, che ha introdotto e condotto la mattinata di riflessione –. Ogni cooperativa crea ricadute positive per la sua comunità, e si tratta di imprese locali che creano indotto e lasciano le loro tasse sul territorio. Perché ce ne dimentichiamo?».

CONSEGNA DELLA TARGA CELEBRATIVA AL VICEPRESIDENTE DELLA COOPERATIVA VINICIO BODOCCO

Alla festa per il compleanno della cooperativa Nascente, nata da un'intuizione dell'indimenticato don Emilio De Roja e, ormai, entrata a pieno titolo a far parte del tessuto sociale e produttivo udinese, sono intervenuti: la consigliera Silvana Cremaschi (in rappresentanza della Regione), Pietro Fontanini (presidente della Provincia di Udine), Renzo Francesconi (vicepresidente di Anci Fvg) e i consiglieri regionali, Alessio Gratton e Vittorino Boem.

Cooperativa Nascente compie 30 anni

La Nascente, promotrice dell'iniziativa, è una delle cooperative di inserimento lavorativo del Friuli Venezia Giulia più longeve e stabili. Opera sul mercato del lavoro, integrando con successo l'aspetto produttivo, che vede i soci impegnati in svariati settori e ambiti lavorativi, e quello sociale, con l'impiego anche di soci lavoratori svantaggiati. Oggi Nascente riesce a impegnare 19 soci svantaggiati. Nacque dalla felice intuizione di don Roja che, dopo aver fondato la Casa dell'Immacolata grazie al supporto dell'allora arcivescovo Alfredo Battisti, volle completare l'opera creando una cooperativa che permettesse di dare lavoro alle persone le quali, uscendo da problemi di alcolismo, potevano finalmente ritrovare dignità e autonomia. Ancora oggi Nascente ha sede negli spazi della Casa dell'Immacolata in via Chisimaio a Udine: nei prossimi mesi è in programma l'espansione con una nuova sede operativa a Pasian di Prato.

Giovani laureati a Bruxelles con Bcc e Regione Fvg

LA TESTIMONIANZA DI UN BORSISTA

Sei mesi di tirocinio retribuito con borsa di studio all'Ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles. È quanto offre "Insieme in Europa", iniziativa avviata nel 2006 grazie alla convenzione sottoscritta tra Federazione delle Bcc del Fvg e Regione e che si rivolge a clienti, soci o figli di soci delle Bcc laureati (con laurea quadriennale o specialistica) in Agraria, Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche e Corso interfacoltà in Studi Europei. La disponibilità annuale è di due borse di studio (una per semestre) e, dall'avvio del progetto, sono già stati 23 i neolaureati regionali che hanno avuto l'opportunità di specializzarsi nelle materie comunitarie lavorando sul campo. E, le nuove candidature, sono già sui tavoli della Federazione.

«Con questo progetto di collaborazione tra pubblico e privato – sottolinea il presidente delle Bcc del Fvg, Giuseppe Graffi Brunoro – il Credito Cooperativo regionale dimostra, ancora una volta, l'attenzione verso le nuove generazioni, sostenendo concretamente la formazione della classe dirigente del domani».

Al bando possono partecipare candidati di età inferiore ai 28 anni, che abbiano conseguito la laurea con un voto pari almeno a 99/110. Per essere inseriti nella graduatoria, gli aspiranti "stagisti" devono possedere una buona conoscenza dell'inglese e dimostrare di non usufruire di altre borse di studio. Al momento della richiesta, infine, i candidati non devono essere impegnati in alcuna attività lavorativa.

Uno dei candidati che hanno vissuto "in diretta" l'avventura europea è Enrico Donda, laureato in Scienze diplomatiche internazionali, che ha ottenuto la borsa di studio (per il primo semestre del 2017), dalla Bcc di Staranzano e Villesse.

«Credo che la borsa di studio della Bcc rappresenti un naturale proseguimento dei miei studi, dei miei interessi e della mia passione verso l'analisi delle politiche europee – racconta Donda –. Ritengo, inoltre, che le mie esperienze all'estero e la conoscenza di 4 lingue straniere (inglese, francese, portoghese e tedesco), mi abbiano aiutato a lavorare in un ambiente internazionale. L'esperienza in Belgio è stata sicuramente proficua e arricchente. Nei sei mesi di stage mi sono occupato delle politiche ambientali e della politica di coesione, che consiste nella ripartizione dei fondi dell'Ue alle regioni e agli enti locali per lo sviluppo di progetti. In generale, non ho vissuto alcun problema di "stacco culturale" e sono riuscito a integrarmi ottimamente. Al di là del tempo, che non è sempre soleggiato – conclude –, trovo che Bruxelles sia un'ottima città in cui vivere, con una comunità italiana veramente estesa».

Una volta attribuita la borsa di studio (del valore di 1.000 euro al mese, netti), al vincitore viene assegnato un tutor nominato dalla Regione il quale, con il borsista, predispone un preciso progetto formativo da seguire. Un percorso che, tra l'altro, ha lo scopo di: evidenziare i rapporti dell'Amministrazione regionale con le istituzioni comunitarie e le problematiche connesse; trasmettere nozioni pratiche sul funzionamento delle istituzioni comunitarie; permettere di approfondire problematiche di rilevanza comunitaria d'interesse per la Regione; conoscere da vicino i meccanismi della politica dell'Ue; partecipare alle attività svolte dall'Ufficio di collegamento, anche in riferimento alla formazione e promozione del Fvg presso le istituzioni europee.

Giovani cooperatori, arriva una friulana

GIUSY GUARINO DI ASPICOOP FVG ELETTA NEL COORDINAMENTO NAZIONALE

L'udinese Giusy Guarino è stata eletta nel coordinamento nazionale dei Giovani Cooperatori. Guarino, psicologia psicoterapeuta laureatasi a Trieste e specializzata a Ravenna, svolge la propria attività nell'ambito della cooperativa Aspicoop Fvg ed è esperta nel settore dell'educazione e della psicologia evolutiva. Attuale vicepresidente del Gruppo Giovani di Confcooperative Udine, Guarino sarà affiancata da Fabio Dubolino, pordenonese, presidente nazionale del coordinamento.

«L'assemblea nazionale dei Giovani cooperatori, svoltasi recentemente a Roma, si è posta come obiettivo il miglioramento della percezione delle cooperative fra i giovani, sia come strumento per fare business sia come modello sociale dove esprimere la propria creatività e creare valore per la comunità – ha detto Guarino – e, per questo, stiamo definendo una serie di progetti che svilupperemo facendo rete tra i giovani imprenditori cooperativi friulani e cogliendo le migliori buone prassi italiane». Guarino diventa quindi la "portabandiera" di un movimento che, oggi, vede ben 295 amministratori con meno di 40 anni nelle cooperative aderenti: presidenti, vicepresidenti e consiglieri d'amministrazione di imprese spesso con centinaia di dipendenti e una storia ultradecennale. «Ringrazio Confcooperative Udine e la mia cooperativa per il sostegno e la vicinanza che mi consente di assumere con serenità e dedizione a questo compito», è stato il commento a latere dell'elezione.

PRIMA DA SINISTRA: GIUSY GUARINO, INSIEME ALLE ALTRE NEOELETTE COMPONENTI DEL GRUPPO NAZIONALE GIOVANI IMPRENDITORI COOPERATIVI

Per Flavio Sialino, presidente di Confcooperative Udine, l'elezione della Guarino rappresenta un

Valore aggiunto per tutta la cooperazione regionale. «Da tale nomina – sottolinea Sialino – si può rafforzare una rete di relazioni nazionali che sosterrà lo sviluppo di progetti concreti che avvicinino i giovani a fare impresa e, in particolare, impresa cooperativa. Il nostro sforzo, come Confcooperative, coincide con la necessità di incentivare e sostenere idee imprenditoriali promosse da giovani e donne, in campi innovativi e in grado di generare nuova e stabile occupazione».

A Udine il Premio Giovani realtà del Teatro alla 10ª edizione

LA "NICO PEPE" TAGLIA IL TRAGUARDO E NELLE SCORSE SETTIMANE TRASFERTA A MOSCA PER I SUOI GIOVANI ATTORI

Notevole qualità quella degli interpreti e contenuti profondi e attuali quelli dei progetti: un'edizione super quella del decennale del Premio nazionale "Giovani Realtà del Teatro" organizzato a Udine da Civica Accademia "Nico Pepe" e cooperativa Vettori Ultramondo: questo il comune sentire della totalità delle giurie che hanno espresso il loro gradimento per la qualità e il livello dei progetti presentati che ha reso ancora più complicata la scelta. - Indipendentemente dall'assegnazione o meno dei premi, i vincitori di questa giornata sono tutti coloro che hanno partecipato - l'esordio del Direttore della Pepe Claudio de Maglio.

La decima edizione del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro ha messo in campo competenze e passioni, spunti creative tratti dalla cronaca ma anche riflessioni sul male di vivere e le lacerazioni di una società smarrita. In una gremitissima sala dell'ex Oratorio del Cristo attrici, attori, registi e drammaturghi si sono messi in gioco proponendo i loro progetti: 11 monologhi e 12 gruppi di attori, per un totale di 23 compagnie. La Giura Artistica ha scelto come vincitore il progetto Ou les Fleurs Fanent (Faustino Biancut, Marianna Moccia, Mariangela Giacobini, Francesco Russo regia Natalia Vallebona).

Il Premio si propone come progetto nazionale con lo scopo di dar voce a giovani attori, alle loro capacità ed alle loro idee, delineando uno spazio di dibattito, confronto e crescita reciproca tra attori in erba e figure ormai consolidate del panorama teatrale. Il Premio rappresenta un'occasione di conoscenza e di lancio, ma anche di maturazione e di condivisione. Questa decima edizione rappresenta, in particolare, un traguardo importante per l'Accademia, nelle scorse settimane impegnata anche nella "trasferta" a Mosca, dove ha partecipato al Festival internazionale di Scuole di Teatro Podium 2017.

LO SPETTACOLO VINCITORE "OU LES FLEURS FANENT"

Alla cerimonia di premiazione del Premio Giovani realtà del Teatro, hanno partecipato anche svariate figure istituzionali, sottolineando la portata qualitativa e di grande importanza del progetto, ospiti graditi la sovrintendente dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano Antonia Chiodi, e l'attore Massimo Popolizio. Era presente anche il consigliere regionale Vincenzo Martines. Inoltre come rappresentanti del Comune di Udine, hanno partecipato il Sindaco Furio Honsell e l'Assessore alla cultura Federico Pirone: il Sindaco ha espresso la propria soddisfazione per il ruolo svolto dalla Civica Accademia Nico Pepe nella formazione di una coscienza dell'attore come testimone del proprio tempo, interprete critico e necessario.

Ribolla gialla, ok alla tutela

PLAUSO DI CONFCOOPERATIVE FVG

«È stato fatto un gran lavoro e il risultato raggiunto è ottimo», è il commento di Nicola Gallù, segretario generale di Confcooperative Fvg (le cantine cooperative regionali trasformano oltre il 40 per cento dell'uva del Fvg, prodotta da 2.300 agricoltori associati), alla notizia rimbalzata da Roma sull'esclusività della coltivazione della Ribolla gialla per il solo territorio del Fvg.

«Nei mesi che ci hanno visti impegnati da protagonisti per la costituzione della Doc interregionale del Pinot grigio "Delle Venezie", in accordo con gli altri componenti dell'Ati, abbiamo indicato nella tutela della Ribolla gialla un obiettivo importante per la nostra viticoltura, singola e associata. Il traguardo raggiunto ci fa ben sperare per l'ampliamento della tutela anche nei confronti della vicina Slovenia e nell'accelerazione per la costituzione della Doc regionale Ribolla gialla, capace di far andare a braccetto le esigenze dei vignaioli, la qualità del prodotto e rappresentare un valido punto di partenza affinché questo vitigno autoctono diventi il testimonial enoico del Fvg».

#CarniaMagica

PRESENTATA AL TEATRO CANDONI DI TOLMEZZO

Al teatro comunale di Tolmezzo si è dato inizio al progetto #CarniaMagica finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia: l'arte di divulgare nell'era dei social. Ospite speciale per il lancio Roberto Piumini che ha incantato gli oltre 500 alunni presenti delle scuole aderenti. Il progetto realizzerà testi audio e video promozionali del territorio e della sua storia. Capofila la cooperativa Nuove Tecniche di Pordenone, in collaborazione con Fondazione Radio Magica Onlus. L'iniziativa è nata per dare continuità al programma radiofonico #smARTradio di cui è media partner Radio3.

Per vincere? Il segreto è saper perdere

Come si fa ad aver successo con la propria attività? Bisogna essere disposti a mettersi in gioco: in altre parole, "saper perdere". Il Comitato Imprenditoria Giovanile della Camera di Commerci di Udine proporrà infatti il workshop "Per riuscire a vincere bisogna anche saper perdere" che si terrà presso la sede dell'ente camerale in Sala Valduga giovedì 23 novembre 2017 alle ore 17.00. Al centro del seminario il tema di come reagire a una crisi concentrandosi sugli aspetti costruttivi di un errore o di un fallimento lavorativo così da trasformare un momento di difficoltà in un'opportunità. Fra i relatori, due cooperatovi d'eccezione: Anna Degano, della cooperativa Aspicoop aderente a Confcooperative Udine, e Marco Pascoli, del gruppo Giovani cooperatori di Udine.

Das Sprichwort des Monats (van der Zahre) | Il proverbio del mese (da Sauris)

Der hailige Andrea pringet in schnea, zame hailign Nikolò istar schon do.
Sant'Andrea porta la neve e a San Nicolò è già qua.

De Johrzaitn in der Zahre

’S naie piechle, as in vargeante sumber ist börtn ausgedrukhet, helfet ’s lebn unt de kultura van der Zahre peissar za kheinan.

“Johrzaitnstikhlan – Nella poesia delle stagioni”, as de Edicom Edizioni mit der gehilfe vame Zahrar Kulturzirkul “Fulgenzio Schneider” unt mime patrocini van der Gomande van der Zahre ot zomeprocht, derzeilt mitn fotos vame Ermes Colle unt de stikhlan van der Fernanda Plozzer ’s lebn durn zaitn vame johre.

In do hintristn johr der Ermes ot gebn mear vörte de miglikhat in der komunitat saina fotos za prauchan. De Fernanda ist vudergean nou junkh vame lonte, ober ir hertze ist olban plibn in der Zahre. Schon va zeinkele otse ongeheivet za schraiban. Ira stikhlan in der zahrar unt in der belischn sproche a seint börtn af mear numars vame boletin “De Zahre reidet” obegeschribn unt vame Koro “Zahre” gesungen. Ame naien piechlan de Fernanda pratet auf bas de zahrar sproche ist vur sai: «Vur de lontign taitsch reidn ist natural, de done ist de mueterschproche, de earste as man prauchn ime hause mitte eipans ze sogan. De zahrar schproche, ame reidan, daicht hört, d’ist nar musikalisch: bie schean hearn sogn “mueter”, “prueder”, “pieble”… bie scheana de diminutifbörtlan as man prauchn ola toge. Oufte de liedlan oder de geschribna stikhlan prauchnt rimas as neit oban ist migla zome ze tuhenan in der belischn schproche».

Fotos unt stikhlan bearnt do an anziges soche mite de scheanikhat vame lonte unt vame lebn za varearan, bundrnter unt nochgeanter ime lafn vame johre: «In der Zahre» schraibet de Fernanda vourstölnter ’s puech «an jeda johrzait ot ihra scheanikhatn as lossnt eipans ime hertze. Bie as de zait lafet, lafet ’s lebn van meintsche: der longas ist as bie de kinder, sumber unt hörbist sent ’s bie d’öltrn, der binter mochet pfechtn an nein. Ame longas ’s lont unt de belder tuent-si varnaien unt raicher on kladn. Olderna vorvn afn stuckn: gehla tuterlan, khlor prauna schneapliemblan…

De schbevelan sent bider hinter kemen. Im bolde de tassn ont eidla griena pletlan; d’omassn sent schon an der orbat; geanter za vuesse meigeste pageign schperta hakheirndlan. Der sumber, ben a kurz, trot in de Zahre abesn völk as geniesset van der ruhe vame lonte, vame guetn lufte unt van sochn as man meign vinnen in d’olbn… Ochter kent der hörbist mit saina schtorkha vorvn: ’s gehle van lerchn unt van orln, ’s roate van puechn… ’s daicht ois a vairtach… Unt der binter? Schean ’s bie a traum… De baissikhat vame schnea; in bolt mitn schnearafe meign gean unt a pageign a hungriges reachle. Ois ’s done ist de Zahre». Onber nou onders za sogan? Lai inlodn ’s piechle mear unt mear vörte schaubn unt oarlesn!

Tischlbong

Boster: drai toga af Seabl bo ckenan ola da nojarickait var oarbat in bolt

Van vraiti 15 setembar pis in sunti 17 setembar, drina af Seabl hottmar gameik seachn oldarlajana maschindar as helfn tuant berda in bolt geat oarbatn. Groasa trators mit longa earma as zareacht ckemant da pama zan sghnain, aus zan schpazznsa, as in schtock viar metros lonck sghnaint asou vil da moos zan geimin za sain auf gleikt afta kamions. Ondara maschindar nemant da schtecka unt in an aunblick taunzisa in cklana schticklan aus mochn.

Av ondara saitin is gabeisn cklans hontbearch asmar praucht holz zan schnain unt zan ckliam. Aniga hont varchaft schuachn unt cklaidar anpflais vir da oarbat in bolt, ondara hont mear gotinga ckeitna ckoot drauf zan pasn afta reidar van trators. Af zba oartn honza varchaft eivna virn haus as, in groasa ckeisl, is bosar haznt zan boschnsi unt zan bermansi. Is schianasta is lous gongan in sunti indarvria. Entarn pooch, kein bei as aufn geat afta Trotn, da peisastn holzchneachta van gonzn Balisch hont pis sez ondara moniar gamocht seachn sojara pravickait is holz sghnain odar ckliam. Aniadar van 26 holzkkenachta hott aus zuacht mit bos onheim polt as ola vir mitoog hont ckoot zan hom pfertigat.

In ana is gabeisn zan mochn voln in schtock richti drauf av an haufa earda bo a paloncin is gabiens unt mochns zaschpringan. Av an ondara saita honza gamuast a feta schtock sghnain ckerzn ckrood. In an ondara honza gamuast zba fetas sghnain var glaichn pratn. An ondara nouch hott gabelt zeiln bi viil eistar asa zareacht barn ckeman zan sghnain in an minut unt bi viil asmar praucht zan hockn an schtock mittar hocka.

Ovar, is schianasta is gabeisn schaung bi biani asa plaimp balsa viil, viil checkt sent, da ckeint var motosega zan bezzln.

Ola da zaitn sent boarn zoma gatonan min schticha var vainickait var oarbat as is boarn gamocht asou viil zan darchenan in seen as noor hott gabunan, as ear dar peisasta holckneacht iis van Balisch. Schon as in ols dosto is beitar hott schirt unt as biani noch hott glosn zan rein.

Kanaltal

Was gibt es Neues im Kanaltal

Am 17. September fand auf der Rauna Alm im Seisera-Tal eine Zeremonie zum hundertjährigen Baujubiläum der Zita-Kapelle statt, bei der auch der Erzherzog Karl von Habsburg-Lothringen anwesend war. Die Kapelle wurde während des 1. Weltkriegs von den Soldaten errichtet und ist der letzten österreichischen Kaiserin Zita gewidmet. Obwohl das Wetter nicht mitgespielte, nahmen zahlreiche Personen und Trachtengruppen an den Feierlichkeiten teil. Am Nachmittag wurde dem Repräsentanten der Habsburg-Dynastie die Ehrenbürgerschaft der Gemeinde Malborgeth-Wolfsbach verliehen. Eine Abordnung des Kanaltaler Kulturvereins war dabei und überreichte anschließend dem Erzherzog als Andenken eine kleine Statue der Madonna vom Luschari.

Kaum war der Sommer vorbei, hat der Kanaltaler Kulturverein mit den Herbst- und Winteraktivitäten begonnen. Am 9. November startete der Bastelkurs für Kinder und Erwachsene und am 13. November der Deutschkurs, die heuer besonders viele Anmeldungen verzeichnet. Am 10. Dezember werden zwei Kärntner Chöre und junge Musiker aus dem Kanaltal das Adventkonzert gestalten. Die Stephanimesse in deutscher Sprache mit musikalischer Umrahmung durch ein Bläserquintett und eine international bekannte Sängerin wird die letzte Veranstaltung sein, die der Kanaltaler Kulturverein im heurigen Jahr organisiert.

Miercus 22
S. Cecilie

Joibe 23
S. Clement I

Vinars 24
S. Porzian

Sabide 25
S. Catarine

Domenie 26
Crist Re

Lunis 27
S. Virgjili vescul

Martars 28
S. Jacum

Il timp
Ancjemò ploiis e frêt

Lis voris dal mês
Se o vês une sere, metêt, cicorie, salate e rucule

Il proverbi
Cui che al fale in premure, si pintis a pôc a pôc.

Il soreli
Ai 23 al jeve aes 7.11 e al va a mont aes 16.40

La lune
Ai 26 prin cuart

SI PRESENTE IL «STROLIC»

Sante Catarine cu la Filologjiche

Pe Societât Filologjiche, la fieste di Sante Catarine – ai 25 di Novembar – e je une zornade par da bon speciâl. Si presente il «Strolic furlan» pal 2018 e parie il «Lunari», ma si scree ancje la schirie des convignis pe II edizion di «Identitât e autonomie. Dibatit sul Friûl di îr e di vuê». Il prin apontament al cole a 16.30, li di palaç Mantica, a Udin. Sul «Strolic», curât di Dani Pagnucco, al cjacararà Paolo Medeossi. Chest an, a àn colaborât Renzo Peressini, Antonino Danelutto, Gianfranco Ellero, Gianni Colledani e Stefano Montello. Cuviertine e cuadris dai mês a son di Lionello Fioretti; i dissens di Annalisa Gasparotto. Il «Lunari» al presente vieris cartulinis, gjavadis dai archivis de Societât. Il dibatiment su la Patrie di «Identitât e autonomie», prudelât dal Consei regjonâl, la tacarà screant la mostre «Il sium de Regjon Friûl», a 18 dai 25 di Novembar, li de cjanive de Filologjiche, te strade Manin di Udin. La mostre, par cure di Gianfranco Ellero, si podarà visitâle fintremai ai 21 di Dicembar. Po si larà indevant cu la convigne «Attualità di Turoldo nel centenario della nascita», a Coder di Sedean ai 29 di Novembar; e cu la presentazion dal libri di Oscar Gaspari «La causa montana. Michele Gortani geologo, costituente senatore», il I di Dicembar a Tumieç. Ai 13 di Dicembar, si finirà cu la convigne dedicade al volum che al compagne «Il sogno della Regione Friuli», cui tescj di Lucia Comelli, di Gianfranco Ellero e di Giuseppe Mariuz, a Rome li dai uficis romans de Regjon.

PRESENTAZION A CODROIP

La «Storie sacre» di pre Beline

Vinars ai 24 di Novembar, la presentazion dal libri di pre Antoni Beline «Storie sacre» e siere il program culturâl pal X inovâl de muart dal tradutôr de Bibie e dal grant inteletuâl di Vençon. La convigne e tacarà a 20.30, li dal Oratori di Codroip, par cure de Parochie di Sante Marie Maiôr, di «Glesie Furlane» e dal «Grop Amîs di pre Toni». Di chê strade, e sarà imbastide une mostre cui cuadris di Manuela Riccioni, fats di pueste par ilustrâ il libri, che po a saran esponûts li dal Oratori sabide ai 25 (9-13 e 15-18) e domenie ai 26 (9-13). Intant de presentazion de «Storie sacre», a intervignaran monsignôr Ivan Bettuzzi, monsignôr Roberto Bertossi e Manuela Riccioni. La mestre Laura Nicoloso e fevelarà sul mont de scriture in rime pe canaie e il professôr Luca De Clara al cjacararà su «Pre Antoni e la riscriture da la Bibie».

LIS PROIEZIONS

Il «tour» dal film «Missus»

Finidis lis proiezions tal Sud Italie, il «Missus Tour», che al smire di presentâ il documentari di Massimo Garlatti-Costa «Missus» (www.missusfilm.com) tes Comunitâts minoritariis, al è tornât su lis Alps, par une serade te valade dolomitane di Fasse, tal Trentin.
Il regjissêr al à animât une serade a Soraga, ai 11 di Novembar, cun Christian Romanini. La schirie di proiezions, prudelade de clape «LeM Italia» (lenghis dal Mediterani) pai apontaments tes Comunitâts «grica» dal Salent, «arberesche» di Calabrie e di Sicilie e provençâl di Puglia, e larà indevant in Sardegne par tornâ chenti intant dal Avent. Di fat, «Missus» al sarà proietât a Vençon ai 10 di Dicembar, li dal domo a 18.30.

La «Sociedad Friulana de Buenos Aires» e à finît 90 agns

«La None tiene Talento»

Tes fotos: I fondadôrs de Societât furlane in fieste, ai 6 di Novembar dal 1927
Sot: la zoventût dal Fogolâr te cjase di Villa Devoto.

Al è il plui vieri Fogolâr dal mont, cun chel di Vignesie. La fieste pal inovâl e je stade fate dai 10 ai 12 di Novembar

Pai furlans de Diaspore argjentine, e je la «None»; pal «Ente Friuli nel Mondo», al è il secont Fogolâr furlan mondiâl plui antîc, daspò di chel di Vignesie (nassût ai 19 di Avrîl dal 1914). La «Sociedad Friulana de Buenos Aires» e je dut chest e cetant di plui.

E je stade inmaneade ai 6 di Novembar dal 1927 e, par fâle nassi, al à coventât il cûr grant di Leandro Baseggio, che al fo ancje prin president de clape.

In zornade di vuê, il Fogolâr al à la sô biele cjase, tal cuartîr di Villa Devoto; al tire dongje sù par jù 500 associâts di ogni etât e al opere ancje mediant di un editôr, batiât «Ediciones Friulana de Buenos Aires».

Pal nonantesim inovâl, e je stade programade une schirie di grandis manifestazions, che a àn congregât te capitâl argjentine furlans di ogni cjanton dal Paîs american e dal Uruguay, dai 10 ai 12 di Novembar.

Ancje la Citât autonome di Buenos Aires e à volût marcâ l'acjadiment e, par chel, e à prontât une targhe là che si pant un biel «Omaç a la Societât furlane di Buenos Aires pal XC de sô fondazion».

«O ai braûre di podê rapresentâ ducj i furlans pal mont, in cheste ocasion tant speciâl – al à dit il president di "Friuli nel mondo", Adriano Luci, prin di partî pe Argjentine dulà che al à cjapât part a lis cerimoniis uficiâls – e o soi content di podê tornâ a bati su trop strent che al è il leam che nus lee ancjemò e che, cul lâ dal timp, al devente ancjemò plui fuart cui nestris emigrants e cu la regjon di indulà che a son partîts».

Di chê strade, Luci al à volût fâi visite ancje al secont Fogolâr di Buenos Aires, che e je la Union furlane «Castelmonte», che e à la sô cjase li dal santuari argjentin di «Madone di Mont».

Chel lûc sant al fo dedicât di monsignôr Alfredo Battisti dal 1980 e, ancjemò in zornade di vuê, al è vuidât di pre Claudio Snidero, predi «fidei donum» de Glesie udinese, rivât ventilà dal 1985. Il Fogolâr, direzût di Giovanni Chialchia, al opere in colaborazion cul «Centro Educativo Castelmonte», che al è nassût dal 1990 par dâur une rispueste a lis necessitâts de Comunitât di Pablo Podestà, imbastint cors di formazion professionâl, convignis culturâls, apontaments ricreatîfs e lezions di dutrine cristiane.

In zornade di vuê, la «Sociedad Friulana de Buenos Aires» e à par president Eduardo Dino Baschera, che al comencè cussì la fieste dal mês di Novembar: «Al è un grant onôr, par nô, chel di podê festezâ un inovâl cussì impuartant, sore il dut pal fat che o vivìn intun cuartîr dulà che, pal plui, e je a stâ int di divignince taliane e intune citât dulà che passe il 60% dai citadins a àn sanc talian. Chenti o respirìn e si vîf ancjemò la anime furlane vere, ancje par vie che il mont globalizât nus oblee a tignî cont des nestris lidrîs. Di chê strade dal nestri inovâl, ur volìn pandi a dute cheste int il nestri agrât – al zonte Baschera – par vêur dât un bon acet e par vê condividût cun nô lis nestris tradizions. E gracionis ancje par ducj i furlans che a vivin in Argjentine e che, di simpri incà, a tegnin cont la nestre culture e che a procuraran di vuardeâle ancje tal avignî, intun ambient dulà che la bielece des diversitâts e je preseade come che e merte».

Sorestants di ogni fate a àn volût onorâ il prin Fogolâr di Argjentine. Il president Mauricio Macrì al è stât rapresentât dal diretôr statâl dal Ministeri pal pluralisim e pe multiculturalitât Julio Croci. La diplomazie taliane e à cjapât part cun Omar Appolloni, dean dal Ufici sociâl e dal Coordenament consolâr de Ambassade, e dal consul gjenerâl, Riccardo Smimmo.

La dì di San Martin, alfin, a son stadis presentadis trê gnovis publicazions: il numar 96 de riviste «Vite Argjentine», il numar 4 de riviste «E dîs la None», dut dedicât al CX, e la prime edizion dal cap di opare di Syria Poletti «Gente conmigo» voltât par furlan. La traduzion, cul titul «Int cun me», le à fate Galliano De Agostini.

Syria Poletti (Pieve di Cadore, 1917-Buenos Aires, 1991) e à vivût a dilunc in Friûl, cu la none di Sacîl, prin di tornâ a unîsi cu la famee emigrade prin di jê in Argjentine. Par Jorge Luis Borges, e je stade la plui grande scritore dal Paîs de Americhe dal Sud.

MARIO ZILI

Storie de art furlane in lenghe/126

Luccardi, tra neoclassicisim e verisim

La Academie venezianе, dulà che si formin i artiscj locâi, a sintin ancjemò a lunc la influence dal Canova, une lezion tignude cun ustinazion ancje dal Zandomenighi (1778-1850). Chest al jere presint a Udin tal palaç Antonini cun cuatri vigorôs altrilêfs ispirâts a episodis de Iliade (1831). Nol fâs maravee il mut di lâ daûr al Canova dai artiscj furlans, ducj leâts a la uniche font informative, ma cence modei origjinâi dal Canova par verificâ e fâ un contront. I protagoniscj di cheste curint a son: **il Marsure, il Luccardi e il Minisini**. Il Marsure cressût a Pordenon (1807-1855), al frecuente la Academie di Vignesie dulà che al eseguìs dal altrilêfs su disens di Michelagnul Grigoletti, che di chest al è concitadin e amì. Lis primis oparis a àn la tindince dal Canova, come che si pues viodi tal Prometeo e tal Giasone (1829) vuê tal Civic Museu di Pordenon, dal 1836 i trê tocs dal pulpit tal domo di Puart. Dongje di chest lavôr, ancje cul aiût dal **Zandomenighi**, si scuvieç une vocazion viers lis formis sbrissadis fûr de lûs, cuntun riclam ae sculture venite dal '700. Lis oparis seguitivis *(Psiche crote, e Venere e Amôr)* tal Civic Museu di Pordenon, a son caraterizadis di un indolciment dal modelât e il plasê di une manierose decorazion. Tal 1842 il **Marsure** si aferme a Milan cul grup Zefiro e Flora, e subit dopo si puarte a Rome, dominade ancjemò di nostalgjis canovianis. Par altri, là nol cjate zovament, ancje parcè che al ven petât di une grivie malatie, che lu puartarù ae tombe in pôc timp.

Luccardi Vincenç, nassût a Glemone tal 1811. Di une famee in viste. Ae muart dal pari (1814) al à podût contâ de pupilance dal industriâl tessil cont Pieri Antivari, deventant cussì il so protetôr. Tal 1829 lu mandà ae Academie des bielis arts di Vignesie. Tal 1836 si trasferìs a Rome, dulà che si è fat notâ pe sô bravure. I àn dât bon acet ae Congregazion dai Virtuôs al Pantheon, dulà che a vignivin esponûts i miôr lavôrs dai arlêfs dai cors bienâi. Tal 1938 al è stât sielzût un so lavôr, une grande statue in zes di *Aiace Oileo*, che te version in marmul e vignarà comissionade di une societât di nobii udinês e metude tal 1852 te loze dal Lionel. Cheste e fo la prime di tantis altris oparis che i vignaran comissionadis de sô citât. Tal 1839 al à ricevût l'incaric di realizâ *Cuatri agnui in adorazion de Crôs* e lis statuis di marmul de Fede e de Caritât pal altâr di S. Valentin, pe basiliche de Madone des Graciis, intant al veve comissions ator per Italie, in particolâr tal mont liric. Tal 1846 al furnì i doi moros pe tor di Udin (fondûts in ram tal 1850), tal 1847-48 il grant bust di Pio IX pal domo (1847-58). Lo sô cariere e fasè un salt di cualitât cuant che lu clamà l'imperadôr de Austrie, Francesc Josef, par realizâ il monument a Pieri Metastaio Viene (1855).

Interessât a meti adun i lengaçs espressîfs diviers, passant dai mûts neoclassics e purìscj a un moderât verisim, come che si pes viodi tes oparis presentadis tal 1861 ae Esposizion taliane de agrarie, industriâl e artistiche di Florence, cun cuatri buscj di marmul des *Stagjons* e doi grups segnâts di une gnove ricercje de caraterizazion psicologiche, *I ultins moment di Cenci* (marmul) e il *Rimuars di Cain*, otignint la medaie d'aur (il zes al è tal Museu Civic di Udin)

BEPI AGOSTINIS

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita a Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.

Ristorazione

Gustâ

Gustâ in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposte al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.

Novità

Naturama, dove la natura diventa emozione

In 600 metri quadri di spazi, al Città Fiera, serre climatizzate, la riproduzione di una foresta tropicale e mostre dal grande impatto emotivo. È «Naturama», il primo «science center» italiano all'interno di un centro commerciale. Pensato e progettato dalla cooperativa Farfalle nella Testa, di Bordano, composta da professionisti della natura che si occupano di comunicazione della scienza, Naturama è pensato per modulare la scienza alla portata del grande pubblico. Fiore all'occhiello della struttura, la riproduzione di una foresta tropicale di 200 metri quadri dove grandi e piccini possono ammirare le meraviglie del pianeta e scoprire esemplari di scarbei, farfalle, insetti foglia e stecco. Tutte le informazioni su www.farfallenellatesta.it e su www.cittafiera.it.

SHOP & PLAY Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Al cinema

Padre e figlio, incontro-scontro tra generazioni

TITOLO: Gli sdraiati. **REGIA:** Francesca Archibugi. **CON:** Claudio Bisio, Antonia Truppo, Cochi Ponzoni, Donatella Finocchiaro, Gigio Alberti. **GENERE:** commedia.

Giorgio (Claudio Bisio) è un giornalista di successo, amato dal pubblico e stimato dai colleghi. Insieme alla ex moglie Livia (Sandra Ceccarelli) si occupa per metà del tempo del figlio Tito, un adolescente pigro che ama trascorrere le giornate con gli amici, il più possibile lontano dalle attenzioni del padre. I due parlano lingue diverse ma ciò nonostante Giorgio fa di tutto per comunicare con il figlio. Quando nella vita di Tito irrompe Alice, la nuova compagna di classe che gli fa scoprire l'amore e stravolge la routine con gli amici, finalmente anche il rapporto con il genitore sembra migliorare. Ma l'entusiasmo non durerà a lungo perché il passato di Alice è in qualche modo legato a quello di Giorgio. Giorgio e Tito sono padre e figlio. Due mondi opposti in continuo scontro. Il film è tratto dall'omonimo libro di Michele Serra.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

SABATO 25 NOVEMBRE AL CITTÀ FIERA LA PREVENZIONE DÀ SPETTACOLO

FITNESS SPOSATO ALLA SOLIDARIETÀ

Evento di danza e sport organizzato dall'associazione onlus «Diritti del malato» per sensibilizzare sulla salute e sull'importanza dell'attività fisica

La danza e lo sport arrivano al Città Fiera di Martignacco per una manifestazione solidale. È tutto pronto per l'evento «Fitness per la solidarietà» che si svolgerà nel nuovo quartiere dello shopping in prossimità dell'Area Food sabato 25 novembre a partire dalle ore 15 e 30. Si tratta di un appuntamento organizzato dall'Associazione onlus «Diritti del Malato» che ha sede nell'Azienda ospedaliera universitaria «Santa Maria della Misericordia» di Udine, per sensibilizzare le persone sulla salute, sulla prevenzione e sull'importanza dello sport per mantenersi sani. «Un evento imperdibile che coinvolgerà tutti grazie a balli e attività sportive portate in pista dalle scuole di danza e dalle palestre del nostro territorio», fa sapere Anna Agrizzi, organizzatrice dell'evento e presidente dell'Associazione «Diritti del malato».

Si comincia alle ore 15.30 con una breve presentazione dell'evento in collaborazione con l'Afds, Associazione friulana donatori di sangue di Udine. Alle ore 16 le esibizioni della Palestra Volta di viale Ungheria a Udine che, grazie all'istruttrice Anna Agrizzi, insegnerà il ballo della zumba. Poi la Palestra Fitdance di Udine scenderà in pista con la titolare Eri Forgiarini, seguita da «Espressione Danza Fvg» di Aiello del Friuli che si esibirà con i fratelli Laganà. Subito dopo sarà la volta del «Teatro dei Piccoli» di Talmassons e di «Planet Rock Studio» di Pozzuolo del Friuli. Alle 17 la scena sarà occupata da «Mad - Movement Art & Dance» di Udine che proporrà corsi di danza per tutte le età, balli di hip hop e liscio e difesa personale. Alle 17.30 sipario alzato sull'Associazione «Fly Dancing"» di Rivignano con le esibizioni di danza classica, contemporanea, hip hop e moderna. Alle 18 la conclusione del pomeriggio di danza, sport e solidarietà sarà a cura della Palestra New Life di Plaino. «La particolarità dell'evento è che tutti potranno partecipare, grandi e piccini, divertendosi», conclude Agrizzi.

Per informazioni www.cittafiera.it

Maira Trevisan

	giovedì 23	venerdì 24	sabato 25	domenica 26	lunedì 27	martedì 28	mercoledì 29
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa CANALE 1	18.45 **L'eredità**, gioco 20.30 **Soliti ignoti, il ritorno** 21.25 SIRENE, serie tv con L. Argentero, V. Bellè 23.30 **Porta a porta** con Bruno Vespa	18.45 **L'eredità**, gioco condotto da C. Conti 20.30 **Soliti ignoti, il ritorno** 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con C. Conti 23.55 **Tv7**, settimanale del Tg1	18.45 **L'Eredità**, gioco 20.35 **Soliti ignoti, il ritorno** 21.25 IO CI SONO, film tv con C. Capotondi 23.30 **Petrolio aroud midnight**, con D. Giammaria	18.45 **I soliti ignoti**, gioco 20.35 CHE TEMPO CHE FA, talk show con F. Fazio 23.45 **Speciale Tg1**, settimanale 00.50 **Viaggio nela Chiesa di Francesco**, speciale	18.45 **L'eredità**, gioco 20.30 **Soliti ignoti, il ritorno** 21.25 SCOMPARSA, serie tv con V. Incontrada 23.25 **Che fuori tempo che fa** 00.35 **S'è fatta notte**, talk show	20.30 **Soliti ignoti, il ritorno** condotto da Amadeus 21.25 LA STRADA DI CASA, serie tv con A. Boni 23.35 **Porta a porta**, con Bruno Vespa	20.30 **Soliti ignoti, il ritorno** 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, con L. Zingaretti 23.25 **Porta a Porta**, con B. Vespa
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa CANALE 2	19.40 **Ncis**, telefilm 21.05 **Camera café**, sitcom 21.20 NEMO, NESSUNO ESCLUSO reportage con E. Lucci 23.30 **Stracult live show** 00.40 **Coriolanus**, film	19.40 **Ncis**, telefilm 21.05 **Camera café**, sitcom 21.20 L'ISPETTORE COLIANDRO IL RITORNO 2, serie tv 23.30 **Tg2 punto di vista**, rubrica 23.55 **Divorzio d'amore**, film	18.50 **Squadra spec. Cobra 11** 21.20 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnel 22.10 **NCIS: New Orleans** Telefilm con S. Bakula 23.00 **Il sabato della ds**, rubrica	19.35 **Squadra spec. Cobra 11** 21.20 NCIS, telefilm 22.10 **Bull**, telefilm 23.00 **La domenica sportiva** 01.00 **Sorgente di vita**, rubrica religiosa	19.40 **Ncis**, telefilm 21.20 CRIMINAL MINDS, telefilm con J. Mantegna 23.40 **Night tabloid**, talk show 01.10 **Sorgente di vita**, rubrica religiosa	21.05 **Camera café**, sit com 21.20 SOUTHPAW, film con J. Gyllenhaal 23.30 **Sbandati**, con Gigi e Ross 01.00 Rai Cultura presenta **Digital World** rubrica	19.40 **Ncis**, telefilm 20.50 CALCIO: COPPA ITALIA TORINO - CARPI 23.10 **Sbandati**, talk show 01.05 **Sulla via di Damasco**, rubrica religiosa
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa CANALE 3	20.40 **Un posto al sole**, soap 21.15 SMETTO QUANDO VOGLIO MASTERCLASS, film con Edoardo Leo, V. Aprea 23.20 **La mia passione**, interviste 01.05 **Rai Parlamento**, notiziario	20.20 **Senso comune**, reportage 20.40 **Un posto al sole**, soap 21.15 LA VERITÀ STA IN CIELO, film con R. Scamarcio 23.00 **Parlo da sola** «Anna Marchesini», speciale	20.15 **Le parole della settimana** rubrica con M. Gramellini 21.15 ULISSE *«La vera storia di Moby Dick»*, con Alberto Angela 00.15 **Un giorno in pretura**	20.00 **Blob**, magazine 20.30 **I dieci comandamenti**, inchieste di D. Iannacone 21.30 THE IMPOSSIBLE, film con N. Watts 23.55 **Ricchi e poveri**, rubrica	20.10 **Senso comune**, reportage 21.05 REPORT, *inchieste con S. Ranucci* 23.10 **Indovina chi viene dopo cena**, inchieste 01.05 **Rai Parlamento**	17.10 **Geo**, rubrica 20.20 **Senso comune**, reportage 20.45 **Un posto al sole**, soap 21.15 #CARTABIANCA, talk show con B. Berlinguer 01.05 **Rai Parlamento**	20.20 **Senso comune**, rep. 20.45 **Un posto al sole**, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? con F. Sciarelli 01.05 **Rai Parlamento**, notiziario
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa CANALE 28	19.30 **Sconosciuti**, rubrica 20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.45 **TgTg** - Tg a confronto 21.05 C'È SPAZIO,rubrica condotta da L. Davoli 22.45 **Ukon**, *documentario*	19.30 **Sconosciuti**, rubrica 20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.45 **TgTg** - Tg a confronto 21.05 IL MESTIERE DELLE ARMI, film di H. Jivkov 22.50 **Effetto notte**, rubrica	19.00 **Le città invisibili**, doc. 20.45 **Soul**, con M. Mondo 21.15 POIROT: Sono un'assassina, film tv con D. Suchet 23.00 **Indagine ai confini del Sacro** inchieste	20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.30 **Soul**, con M. Mondo 21.15 GIUSEPPE MOSCATI L'AMORE CHE GUARISCE, film tv con G. Fiorello 00.50 **Effetto notte**, rubrica	19.30 **Il tg delle buone notizie** 20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.45 **TgTg** - Tg a confronto 21.05 IL COLORE DELLA LIBERTÀ GOODBYE BAFANA, film 23.05 **Today** -con A. Sarubbi	20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.45 **TgTg** - Tg a confronto 21.05 BUONASERA DOTTORE, con M. Di Loreto 22.40 **Viaggio del Papa in Myanmar: il film**	19.30 **Sconosciuti**, rubrica 20.00 **Rosario a Maria che ...** 20.45 **TgTg** - Tg a confronto 21.05 PADRE NOSTRO, rubrica 22.00 **Viaggio del Papa in Myanmar: il film**
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r) CANALE 5	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia** 21.10 LE TRE ROSE DI EVA 4, serie tv con A. Safroncik 23.35 **Maurizio Costanzo show**	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia** 21.10 POVERI MA RICCHI, film con C. De Sica 23.30 **Matrix Chiambretti**	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia** 21.10 TU SÌ QUE VALES, talent show con B. Rodriguez 00.30 **Tg5 Notte**	18.45 **The wall**, gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.10 ROSY ABATE - LA SERIE, serie tv con G. Michelini 23.20 **Music: behind the show**, speciale con P. Bonolis	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia**, show 21.10 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con I. Blasi 00.30 **Supercinema**, rubrica	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia** 21.10 TAKEN 3 - L'ORA DELLA VERITÀ, film con M. Grace 23.35 **United 93**, film	18.45 **The wall**, gioco con Gerry Scotti 20.40 **Striscia la notizia** 21.10 IL SEGRETO, telenovela con M. Bouzas 23.30 **Matrix**, talk show
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa CANALE 6	19.10 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 COLORADO, show condotto da P. Ruffini 23.50 **Street food battle**, talent con S. Rugiati	19.10 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 IO, ROBOT, film con W. Smith 23.40 **Joker - wild card**, film 01.35 **The following**, telefilm	19.00 **Tom & Jerry**, cartoni anim. 19.20 **Babe va in città**, film con J. Cromwell 21.10 SHREK TERZO, film anim. 23.00 **Moondance Alexander**, film con K. Panabaker	16.15 **Laguna blu: il risveglio** 19.00 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 LE IENE SHOW, con Nicola Savino, N. Toffa 00.50 **Street food battle**, talent	17.35 **La vita secondo Jim** 19.10 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 300, film storico con G. Butler 23.45 **Tiki taka**, talk show	19.00 **Mai dire grande fratello vip** 19.10 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 LE IENE SHOW, condotto da I. Blasy e T. Mammucari 00.45 **Mai dire grande fratello vip**	17.35 **La vita secondo Jim** 19.10 **Grande fratello vip** 19.30 **Csi, scena del crimine** 21.20 MAMMA, HO RIPERSO L'AEREO, film 23.50 **2 cavalieri a Londra**
Rete 4 Tg 11.30-18.55-2.00 circa CANALE 4	19.50 **Tempesta d'amore**, soap 20.30 **Dalla vostra parte**, rubrica 21.15 JOHN RAMBO, film con S. Stallone 23.10 **Scarface**, film con Al Pacino, M. Pfeiffer	20.30 **Dalla vostra parte** 21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi 00.30 **Grand tour d'Italia - sulle orme delle eccellenze**, con A. Ventura	16.40 **Poirot: la domatrice** 19.50 **Tempesta d'amore**, soap 20.30 **Dalla vostra parte** 21.15 A DANGEROUS MAN, film con S. Seagal 23.10 **La legge del crimine**, film	16.50 **Il ritorno di Joe Dakota** 19.50 **Tempesta d'amore**, soap 20.30 **Quarto grado** la domenica 21.15 INDOVINA CHI SPOSA MIA FIGLIA! film con L. Banfi 23.25 **Vieni avanti cretino**, film	19.50 **Tempesta d'amore**, soap 20.30 **Dalla vostra parte**, rubrica 21.15 CHISSÀ PERCHÈ CAPITANO TUTTE A ME, film 23.35 **L'isola dell'ingiustizia (Alcatraz)**, film	19.50 **Tempesta d'amore**, soap 20.30 **Dalla vostra parte**, rubrica 21.15 LE PAGINE DELLA NOSTRA VITA, film con R. Gosling 23.40 **Blue Jasmin**, film con A. Baldwin, C. Blanchett	23.10 **Non mandarmi fiori!** 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Dalla vostra parte**, rubrica 21.15 BUONA GIORNATA, film con D. Abatantuono 23.10 **L'amico del cuore**, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa CANALE 7	18.15 **L'ispettore Barnaby** 20.35 **Otto e mezzo**, con L. Gruber 21.10 PIAZZA PULITA, conduce Corrado Formigli 01.00 **Otto e mezzo**, replica	18.15 **L'ispettore Barnaby** 20.35 **Otto e mezzo**, con L. Gruber 21.10 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 01.00 **Otto e mezzo**, replica	16.30 **Il commissario Cordier** 20.35 **Otto e mezzo sabato**, con L. Gruber 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon 01.00 **Otto e mezzo sabato**	15.00 **The district**, telefilm 16.00 **Il comandante Florent** 20.30 NON È L'ARENA , conduce M. Giletti 00.10 **Faccia a faccia**, con G. Minoli	20.35 **Otto e mezzo**, conduce L. Gruber 21.10 GREY'S ANATOMY, telefilm con E. Pompeo 01.00 **Otto e mezzo**, conduce L. Gruber	17.20 **The district**, telefilm 18.15 **L'ispettore Barnaby** 20.35 **Otto e mezzo**, conduce L. Gruber 21.10 DI MARTEDI', talk show 01.00 **Otto e mezzo**, replica	18.15 **L'ispettore Barnaby** 20.35 **Otto e mezzo**, conduce L. Gruber 21.10 ATLANTIDE *«Scacco alla terra»* 24.00 **La morte sospesa**, film
Rai 4 CANALE 21	18.50 **Medium**, telefilm 20.25 **Lol :)**, sketch comici 21.00 WHIPLASH, film con M. Teller 22.55 **The wave**, film 00.40 **Victoria**, film	18.50 **Medium**, telefilm 20.25 **Lol :)**, sketch comici 21.00 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.15 **Nemo's syrup**, magazine 00.20 **Solo gli amanti sopravvivono**, film	17.05 **Alias**, telefilm 21.00 GOMORRA, serie tv con S. Esposito 23.00 **Song'e Napule**, film con G. Morelli 01.00 **Suck**, film	17.15 **Alias**, telefilm 21.00 THE NIGHT MANAGER, miniserie con T. Hiddleston 23.10 **Criminal minds**, telefilm 01.30 **Small town murder songs** , film	18.50 **Medium**, telefilm 20.25 **Lol :)**, sketch comici 21.00 IL TRONO DI SPADE, serie 23.10 **Ironclad**, film con J. Purefoy, B. Cox 01.10 **Sweetwater**, film	20.25 **Lol :)**, sketch comici 21.00 E VENNE IL GIORNO, film con M. Wahlberg 22.30 **Il trono di spade**, serie tv con L. Headey 00.45 **The raid: redemption**	18.50 **Medium**, telefilm 20.25 **Lol :-)**, sketch comici 21.00 SOCIAL HOUSE, reality con The Show 22.20 **Il cacciatore di donne** 00.05 **Undertow**, film
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa CANALE 23	20.20 **Under Italy**, docum. 21.15 MILANO MUSICA, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai 22.15 **See the sound the movie** 23.05 **Pavarotti the duets**	18.10 **I secoli bui un'epoca di luce** 20.15 **Under Italy**, docum. 21.15 THE SENSE OF BEAUTY 22.10 **Picasso: una vita**, doc. 23.10 **Beside Bowie: the Mick Ronson story**, film doc.	18.30 **Papà Ugo...**, docum. 19.05 **Leonard Cohen: I'm your man**, film documentario 21.15 PALAMEDE, spettacolo 22.10 **Il fulmine nella terra: Irpinia 1980**, spett. teatr.	19.00 **Milano musica**, Orchestra Sinfonica Nazion. della Rai 20.50 **I segreti dei capolavori** 21.15 GHOST TOWN, doc. 22.15 **Aerial New Zealand** 23.05 **The tree of life**, film	20.15 **Under Italy**, docum. 21.15 DARIO FO E FRANCA RAME «la nostra storia» 22.05 **Views on vermeer** 23.00 **Jimi Hendrix: the uncut story**, documentario	16.55 **Musica sinfonica** 18.50 **I segreti dei capolavori**, doc. 19.15 **Luci e ombre del Rinascimento** 20.15 **Under Italy**, doc. 21.15 TRIAGE, film con C. Farrel 22.50 **Soundbreaking**, doc.	19.15 **Luci e ombre del Rinascim.** 20.15 **Under Italy**, docum. 21.15 NILE RODGERS: THE KING OF GROOVE, doc. 22.10 **Placebo live in London** 23.10 **Soundbreaking**, doc.
Rai Movie CANALE 24	19.25 **Eccezzziunale veramente** film con D. Abatantuono 21.10 EDEN LAKE, film con K. Reilly 22.45 **Blitz**, film 00.25 **L'occhio del ciclone**, film	18.55 **Heartbreakers vizio di famiglia**, film 21.10 LOVE IS ALL YOU NEED, film con P. Brosnan 23.10 **Il volto di un'altra**, film 00.40 **La scelta di Barbara**, film	17.25 **Jane Eyre**, film 19.30 **Porgi l'altra guancia**, film 21.10 LA CADUTA DELLE AQUILE, film con G. Peppard 23.50 **88 minuti**, film 01.45 **Brothers**, film	19.20 **Il monaco di Monza**, film con Totò 21.10 I FIGLI DELLA MEZZANOTTE, film con Satya Bhabha 23.45 **Gloria**, film con P. Garcia	19.35 **Uno contro l'altro, praticamente amici**, film 21.10 GLI IMPLACABILI, film con C. Gable 23.20 **Bandidas**, film 00.55 **Incinta ... o quasi**, film	19.25 **Pappa e ciccia**, film 21.10 TI RICORDI DI ME?, film con A. Angiolini 22.45 **Torino special**, rubrica 23.00 **Litigi d'amore**, film 01.00 **She's the man**, film	18.05 **La furia dei barbari** 19.35 **Delitto a porta romana** 21.10 THE BLACK DAHLIA, film con J. Hartnett 23.15 **Movie mag**, magazine 23.50 **Blow out**, film
Rai Storia Tg 17.00 circa CANALE 54	20.00 **Il giorno e la storia** 20.30 **Passato e presente**, doc. 21.10 A.C.D.C., «Storia del mondo; La guerra delle due rose» doc. 23.15 **Mare Nostrum**, doc.	20.10 **Il giorno e la storia** 20.30 **Passato e presente**, doc 21.10 TV STORIA: «Paura della bomba», documenti 22.10 **L'Azione Cattolica: una storia che continua**	20.15 **Il giorno e la storia** 20.30 **Passato e presente**, doc 21.30 CONTEMPORANEA: «L'ultima chiamata» 22.10 **Documentari d'autore** 23.10 **L'Italia in 4d:** «Anni 60»	19.30 **Diario di un cronista** 20.00 **Il giorno e la storia** 20.20 **Passato e presente**, doc 21.10 MARINA, film con L. Lo Cascio 00.05 **Il giorno e la storia**	19.00 **39/45 La II Guerra Mondiale**, documenti 20.25 **Passato e presente**, doc. 21.10 TRAVELOGUE, DESTINAZIONE ITALIA, doc 22.00 **Signorie** - «I Gonzaga»	20.00 **Il giorno e la storia** 20.25 **Passato e presente**, doc. 21.10 VIAGGIO IN MEMORIA DI J. F. KENNEDY, doc. 22.00 **Enzo Biagi, giornalista 2000-2007 era ieri**, doc.	19.15 **39/45 La II Guerra Mondiale** 20.15 **Il giorno e la storia** 20.35 **Passato e presente**, doc. 21.15 I FANTASMI DEL TERZO REICH, documentario 22.05 **Orgoglio e pregiudizio**
Paramount Channel CANALE 27	16.10 **Sour Therese**, telefilm 18.10 **ER medici in prima linea** 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 IL SOCIO, film con T. Cruise, J. Spader 24.00 **I corridoi del potere**, film	18.10 **ER medici in prima linea** 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 MISS MARPLE: ASSASSINIO ALLO SPECCHIO, film 23.00 **L'ultimo dei Mohicani**	17.40 **True lies**, film 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 STAR TREK: GENERAZIONI film con W. Shatner 23.30 **Star trek: primo contatto**, film	17.30 **Se solo fosse vero**, film 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 IL NEGOZIATORE, film con S. L. Jackson 24.00 **Casablanca**, film 02.10 **Revolutionary road**, film	18.10 **ER medici in prima linea** 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 CONAN IL BARBARO, film con A. Schwarzenegger 23.10 **Contract to kill**, film 01.10 **Star trek**, film	18.10 **ER medici in prima linea** 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 COME CANI & GATTI, film con J. Goldblum 22.30 **La famiglia Addams 2**, film con A. Huston	18.10 **ER medici in prima linea** 19.40 **Happy days**, telefilm 21.15 GOURMET DETECTIVE, film tv con D. Neal 23.00 **Big night**, film 01.10 **Star trek III**, film
Iris CANALE 22	17.30 **Intrigo a Los Angeles**, film 19.20 **Miami vice**, telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 MONTECRISTO, film con J. Caviezel 00.15 **Le crociate**, film	17.15 **Ti ho sposato per allegria** 19.20 **Miami vice**, telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 L'ULTIMA ALBA, film con B. Willis 23.30 **La legge del crimine**,film	16.25 **Papà è un fantasma**, film 18.15 **Montecristo**, film 21.00 I MOSTRI, film con U. Tognazzi, V. Gassman 23.35 **Romanzo popolare**, film con U. Tognazzi	16.30 **Monsoon wedding**, film 18.30 **La ricerca della felicità**, film con W. Smith 21.00 L'IMMORTALE, film con J. Reno, K. Merad 23.30 **In my country**, film	17.30 **Le sette vipere**, film 19.20 **Miami vice**, telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 MATRIX, film con K. Reever 23.45 **Ocean's eleven fate il vostro gioco**, film	19.20 **Miami vice**, telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 CACCIA SPIETATA, film con L. Neeson 24.00 **Terra di confine**, film con R. Duvall	19.20 **Miami vice**, telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 DUPLICITY, film 23.25 **Maurizio Costanzo racconta**, talk 00.15 **Wall street**, film
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa CANALE 11	18.45 **Camminando per il nostro Friuli** 20.00 **Effemotori** 21.00 LO SAPEVO, quiz diretta 22.15 **A tutto campo, il meglio** 22.45 **L'uomo delle stelle**	18.45 **Edicola Friuli** 19.30 **Contile juste** 19.45 **Meteoweekend** 21.00 **Sentieri natura** 21.30 SEX PISTOLS, doc. music. 22.30 **Nirvana**, doc. music.	19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **Game on** 20.15 **Camminando ...** 20.30 **Pit Stop - Motori FVG** 21.00 LA SEGRETA PASSIONE DI JUDITH HEARNE, film	11.00 **Il campanile...** *diretta da Muzzana* 14.45 **Poltronissima**, *diretta* 17.00 **Mix zone**, *diretta* 19.15 A TUTTO CAMPO, diretta 20.55 **Replay**, *diretta*	18.45 **Il punto di E. Cattaruzzi** 19.45 **Lunedì in goal** 21.00 BIANCONERO, diretta 22.30 **Porden on the road** 23.00 **Sintesi calcio Tavagnacco**	19.45 **Secondo noi**, La voce dei Gruppi consiliari della Regione 20.00 **Friuli, cultura e attualità** 21.00 LO SCRIGNO, diretta 22.30 **Effemotori**	19.45 **Secondo noi**, La voce dei Gruppi consiliari della Regione 20.00 **Community FVG** 21.00 ELETTROSHOCK, diretta 22.30 **Friuleconomy**
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa CANALE 110	18.00 **Orizzonti bianconeri** 18.45 **ACSI time** 19.30 **Viceversa** 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 **Calcio serie C**	19.30 **L'agendina di Terasso** 20.00 **Salute e benessere** 21.00 LA STORIA DELLA TIFOSERIA BIANCONERA 21.30 **A tu per tu con....**	19.30 **Viceversa/Agendina la settimana** 21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO 22.00 **Dannato Friuli** 22.30 **Tg Udinews**	18.30 **Basket Legadue Gsa Udine** 21.00 STUDIO & STADIO commenti e approfondim. 22.30 **Tg Udinews**	19.30 **L'agendina di Terasso** 20.00 **Serie A... review** 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 **L'agendina di Terasso** 23.30 **Salute e benessere**	19.00 **Tg Udinews** 19.30 **Viceversa** 21.20 IN COMUNE SPECIALE 22.30 **Tg Udinews**	19.00 **Tg Udinews** 19.30 **L'agendina di Terasso** 20.00 **Orizzonti bianconeri** 21.00 CASE DA SOGNO IN FVG 21.30 **La storia di Udine**

Comune di Castions di Strada

Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

Pro Loco Maggio Castionese

Zornade dal Ringraziament 2017

...in compagnie dal purcit...

Castions di Strada

DOMENIE 26 di Novembar

tal curtil dal plevan

Organizade de Pro Loco Maggio Castionese cul patrocini de Aministrazion Comundl, cul jutori dai contadins di Cjasteons e Morsan e di un grun di Associazions:

Associazione Cacciatori • A.CAT: 345 Insieme alè miàr • AFDS Associazione Donatori Sangue ADO Associazione Donatori Organi • Amatori Calcio Morsano • ANA Castions di Strada ANA Morsano di Strada • Associazione Club 3P Castionese • Comitato Genitori Corpo Bandistico Comunale “G. Rossini” • Gruppo Donne Attività Umanitarie Gruppo Teatrale “El Ravoncli” • Latteria Sociale Castions di Strada • Gruppo Auser Pueri Cantores “San Giuseppe” • Udinese Club “Alè Udin” • Protezione Civile

Ore 11.00
Sante Messe cun Benedizion dai tratórs

Ore 12.00
Cerce di plats tipics di purcit

Ore 13.30
«Induvine il pés dal purcit»

Esposizion di prodots contadins locai

O sês ducj invidas

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

22 NOVEMBRE mercoledì *miercus*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto dell'Orchestra Filarmonica Città di Monfalcone e del Coro Città di Trieste. Musiche di Beethoven.

TEATRO

Codroipo. Nel Teatro Benois De Cecco, alle ore 20.45, «Carmen Bolero» con la MM Contemporary Dance Company. Coreografie di Emanuele Soavi e Michele Merola.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Hollywood. Come nasce una leggenda» di Ron Hutchinson. Con Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti, Gigio Alberti.
Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Pinter's Anathomy».

CINEMA

Udine. Nel salone di Palazzo Mantica, sede della Filologica friulana, in via Manin 18, alle ore 17, proiezione del film «Brama di vivere» di Vincent Minnelli. Nell'ambito del ciclo «Vite d'artisti: le biografie filmate» a cura dell'Associazione udinese Amici dei musei e dell'arte.

23 NOVEMBRE giovedì *joibe*

CONCERTI

Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle ore 21, «Ode a Tina. Omaggio a Tina Modotti», con la Corale Polifonica di Montereale Valcellina. Regia di Ferruccio Merisi. Attori: Marta Riservato, Max Bazzana, Stefano Ferrando. Cantanti solisti: Gina Ianni, Rodolfo Vitale. Direttore: Maurizio Baldin.

TEATRO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Io ci sono», dall'omonimo romanzo di Lucia Annibali e Giusi Fasano. Regia di Andrea Bruno Savelli. Musiche di Pino Daniele. Esclusiva per il Friuli-V.G.
Sedegliano. Nel Teatro Plinio Clabassi, alle ore 20.45, «La Bibbia raccontata nel modo di Paolo Cevoli» di e con Paolo Cevoli. Regia di Daniele Sala.

PAOLO CEVOLI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Hollywood. Come nasce una leggenda» di Ron Hutchinson. Con Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti, Gigio Alberti.
Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Pinter's anathomy».

CONFERENZE

Latisanotta. Nella sala S. Domenico Savio, alle ore 20.30, conferenza di Renato Pilutti dal titolo «Libertà come "fare ciò che si vuole" o "volere ciò che si fa"?».
Codroipo. Nella biblioteca civica, in via 29 ottobre, alle ore 20.45, presentazione del libro «Ataman. I cosacchi al servizio della riconquista di un impero». A cura di Lorenzo Colautti.
Udine. Nel Centro Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5/B, alle ore 18, a cura della Scuola Cattolica di Cultura, per il ciclo «Uomini e tempi», conferenza di mons. Ettore Malnati, vicario per la Cultura della Diocesi di Trieste, dal titolo «La "Populorum progressio" (1967) di Papa Paolo VI. La profezia dei poveri interpella la Chiese e la società».

24 NOVEMBRE venerdì *vinars*

CONCERTI

Mortegliano. Nella chiesa della SS. Trinità, alle ore 20.15, serata di musica e spiritualità dal titolo «I salmi. Preghiera di Israele, grido di Gesù, canto delle Chiese. A 500 anni dall'inizio della Riforma (1517-2017)». Interventi di Dieter Kampen, pastore della comunità elvetica, metodista e valdese di Trieste; Michele Cassese, storico del protestantesimo e docente di spiritualità ecumenica, Quartetto Hassler e Coro parrocchiale di Mortegliano diretti da Roberto Frisano e Gabriele Zanello.
Pordenone. Nel Duomo di San Marco, alle ore 20.45, concerto dell'Edesse Ensemble, nell'ambito del Festival di musica sacra.
Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, concerto del pianista Stefano Andreatta. Musiche di Scarlatti (Sonata in re min), Schubert (Klavierstuck D 946), Beethoven (Sonata op. 27 n.1), Liszt (Grande studio da Paganini n. 3 La campanella), Schumann (Tre Romanze op 28), Rachmaninov (Sonata op. 36 n.2).

TEATRO

Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Pinter's Anathomy».
Prato di Resia. Nel Centro culturale Rozajanska Kulturska hisa, alle ore 20, concerto del cantautore tarvisiano Miky Martina.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Hollywood. Come nasce una leggenda» di Ron Hutchinson. Con Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti, Gigio Alberti.

CONVEGNO

Gorizia. Nell'aula Magna dell'Università, in via Alviano 18, alle ore 9.30, convegno dell'Ersa su «Seta e suo futuro. Tra medicina, ricerca e applicazioni innovative».

25 NOVEMBRE sabato *sabide*

CONCERTI

Palmanova. Nel Teatro Modena, alle ore 20.45, per il ciclo «Conversando con Psiche», concerto della Mitteleuropa Orchestra diretta da Nicola Valentini. Violino solista Stefan Milenkovich. Musiche di Rossini (ovverture dal Guglielmo Tell), Paganini (Concerto per violino n. 2), Mendelssohn (Sinfonia n.4 Italiana).
Sacile. Nel Teatro Zancanaro, alle ore 21, per «Il volo del jazz», concerto di Dave Holland, il celebre bassista di Miles Davis, che si esibirà in trio con Kevin Eubanks, chitarra, e Obed Calvaire, batteria.
Paularo. Nell'Oratorio di S. Antonio Abate, alle ore 20.30, concerto di Alessandro Tammelleo e Gabriele Bressan, oboe; Alessandro Bressan, fagotto, Marius Bartoccini, organo e clavicembalo; Alessandro Bizzarro, contrabbasso. Musiche di Zelenka e Corelli.
Vissandone(Basiliano). Nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.30, per il Festival internazionale Candotti, concerto dell'organista Pietro Pasquini.

TEATRO

Udine. Nel teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Easy to remember».

CONFERENZE

Prato di Resia. Nel centro culturale Rozajanska Kulturska hisa, alle ore 20.30, Paolo Valente e Pamela Pielich raccontano la loro magica esperienza in Vietnam.

26 NOVEMBRE domenica *domenie*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Duomo, alle 16, concerto dell'organista Giovanni Feltrin. Programma: «Marce e processioni nella musica per organo».
Cercivento. Nella sala convegni della Cjase da int, alle ore 16.30, concerto di Sebastian Di Bin. Musiche di Chopin (Studi da op. 10 e 25), Tchajkovskij (Dumka op 9), Rachmaninov (Momenti musicali n. 3,4,6 op. 16).

SEBASTIAN DI BIN

Spilimbergo. A Palazzo Tadea, alle ore 18, concerto del Gruppo polifonico Harmoniae. Programma dal titolo «Nuvoli, misteri e sogni. Itinerario musicale e poetico tra le stagioni», per coro, pianoforte e ensemble di fiati.
Bagnaria Arsa. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 17, per la Quarta rassegna giovani musicisti dell'Accademia organistica udinese, concerto dell'organista Elisabetta Tonizzo.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Giovanni da Udine, alle ore 21, spettacolo di Beppe Grillo dal titolo «Fake». A cura di Azalea.
Udine. Nel teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Easy to remember».
Zugliano. Nel Centro Balducci, alle ore 16, per «Di tutti i colori. Rassegna di teatro per bambini e famiglie di tutto il mondo», «Il soffio di Sofia» con Desy Gialuz e Michele Budai.
Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 17, la Compagnia Il Cantagallo di Pagnacco presenta «Balis».
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «La versione di Barbie», monologo di e con Alessandra Faiella.

CONFERENZE E LIBRI

Prepotto. Nella sala del consiglio comunale, alle ore 18.30, presentazione del libro «Le cavità artificiali e le grotte usate per scopi bellici della valle dello Judrio nella Grande Guerra» di Marco Meneghini.

27 NOVEMBRE lunedì *lunis*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto del duo Laura Bortolotto, violino, e Matteo Andri, pianoforte. Musiche di Beethoven.

28 NOVEMBRE martedì *martars*

CONCERTI

Maniago. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Crazy songs», concerto della Mitteleuropa Orchestra. Nicola Valentini direttore; Federica Copetti e Megan Stefanutti, voce; Valter Sivilotti, arrangiamenti. Percorso attraverso la grande canzone d'autore italiana e internazionale che ha trovato nella follia fonte d'ispirazione.

TEATRO

Udine. Nel teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Easy to remember».
Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Copenaghen» di Michael Frayn, con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice. Regia di Mauro Avogadro. Produzione Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma in collaborazione con Css Teatro stabile di innovazione.

DANZA

Latisana. Nel Teatro Odeon, alle ore 20.45, «Il mantello di pelle di drago» con Sabrina Brazzo, étoile internazionale, prima ballerina alla Scala, e Andrea Volpintesta, primo ballerino internazionale e ballerino del teatro alla Scala. Coreografie di Massimiliano Volpini.

CONFERENZE

San Daniele. Nella Biblioteca Guarneriana, alle ore 18, per il ciclo «I pensieri non pagan dazio. La riforma di Lutero, 1517-2017», conferenza di Roberto Iacovissi dal titolo «Deum non habens prae oculis. Il processo e la condanna a morte a Udine nel 1568 dell'eretico impenitente "luterano marzo" Ambrogio Castenario».

29 NOVEMBRE mercoledì *miercus*

TEATRO

Udine. Nel teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Easy to remember».
Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Le relazioni pericolose», dal romanzo omonimo di Chodderlos de Laclos. Con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Gaetano Colella.
Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 20.45, «Opera danza festival» con Sabrina Brazzo, prima ballerina del Teatro Alla Scala, e Andrea Violpintesta, ballerino del teatro alla Scala.

CONFERENZE E LIBRI

Coderno di Sedegliano. Nella Casa natale di padre David Maria Turoldo, alle ore 18.30, incontro dal titolo «L'attualità di Turoldo nel centenario della nascita», presentazione del libro «Il fuoco della parola», a cura di Raffaella Beano e «Turoldo: i segni di una vita», di Luca De Clara e Alessandro Vit. Assieme agli autori intervengono p. Antonio Santini, Ordine dei Servi di Maria, padre Ermes Ronchi, presidente dell'associazione culturale p. David Maria Turoldo, Marina Marcolini, Università di Udine. Intermezzi musicali del coro Euterpe, diretto da Fabrizio Fabris. Seguirà un momento conviviale.

CINEMA

Udine. A palazzo Mantica, in via Manin, 18, alle ore 17, proiezione del film «Turner», di Mile Leigh, con Timothy Spall nel ruolo del geniale e visionario pittore romantico inglese del primo Ottocento. Nell'ambito del corso organizzato dagli Amici dei musei di Udine e guidato da Giorgio Placereani.

30 NOVEMBRE giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Al Palamostre, alle ore 20.30, per il cartellone degli Amici della musica, concerto dell'ensemble «Kaiorda». Programma dal titolo «Mythos, avventura musicale», per voce, arbouka, cajon, bouzuki, mandolino, chitarra barocca, fisarmonica, danza.
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto di Jordi Savall e Hesperion XXI. Programma dal titolo «Istanbul», musiche della tradizione ottomana in dialogo con le tradizioni armene, greche e sefardite.

TEATRO

Udine. Nel teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, Ricci&Forte in «Easy to remember».
Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Le relazioni pericolose», da Choderlos de Laclos. Con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Gaetano Colella.

CONFERENZE

Udine. Nella sala Paolino d'Aquileia, alle ore 18, per il ciclo di appuntamenti della Scuola cattolica di cultura dedicato a «Le migrazioni», conferenza di Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas italiana e Caritas Europa, su «La questione immigrazione: uno sfondo di riferimento dal Rapporto annuale Caritas».
Codroipo. Nella Biblioteca Civica, alle ore 20.45, a cura della Somsi, conferenza dal titolo «La battaglia dei generali. Codroipo 30 ottobre 1917», a cura di Paolo Gaspari.
Latisanotta. Nella sala S. Domenico Savio, alle ore 20.30, conferenza di don Igino Biffi, direttore del Bearzi di Udine, dal titolo «Discepoli cristiani amanti. L'insuccesso dell'ego ed il fascino dell'ardore».
Codroipo. Nell'Oratorio, alle ore 20.30, per la Settimana teologica dal titolo «Sui passi solleciti di Maria…la Chiesa friulana si prepara al cambiamento», conferenza di p. Stefano Cecchin, presidente della Pontificia Academia Mariana e docente alla Pontificia Università Antonianum.

le notizie

CONCERTO
Atenei di Udine e Trieste in musica

Si intitola «Atenei in musica» il concerto in programma domenica 26 novembre, alle ore 17, nella chesa di S. Pietro Martire a Udine. Protagonisti il Coro dell'Università di Udine «Gilberto Pressacco» *(nella foto)*, diretto da Fabio Alessi, e il Coro dell'Univesità di Trieste, diretto da Riccardo Cossi. In programma brani di Arbeau, Palestrina, Attaignant, Zardini, Ortolani, Haendel, Pachelbel, Rheinberger, Rutter, Arlen, Mercury.

PREMIO TEATRALE
Alta qualità a «Giovani realtà»

Notevole degli interpreti e contenuti profondi e attuali. Questo il giudizio della totalità delle giurie del Premio Giovani realtà del Teatro, organizzato domenica 19 novembre dalla Civica Accademia Nico Pepe di Udine. Indipendentemente dall'assegnazione o meno dei premi, i vincitori di questa giornata sono tutti coloro che hanno partecipato - ha affermato il direttore della Pepe Claudio de Maglio. La Giura Artistica ha scelto come vincitore il progetto «Ou les Fleurs Fanent» (Faustino Biancut, Marianna Moccia, Mariangela Giacobini, Francesco Russo regia Natalia Vallebona). Allo spettacolo «Gran Ghetto», incentrato sul tema del caporalato nel sud Italia (Francesco Zaccaro) è stato assegnato il premio dalla Giura Giornalisti. Per la categoria Monologhi il vincitore è «Ass-Holo» (Niccolò Tommaso Pace). La Giuria Docenti della Pepe ha premiato «Meno male che c'è la luna» (Jacopo Bottani e Luca Oldani). Dalla Giuria dei Premiati preferenza per il gruppo proveniente dall'Estonia con Persona (regia Matteo Spiazzi). Il vincitore votato dagli allievi della Nico Pepe è «Je suis la mer» (Vanessa Korn), sul dramma dei migranti. Premio del pubblico a «Super Spicy Market». All'apertura del premio la presidente della Regione Debora Serracchiani, ha ribadito l'impegno della Regione per il settore culturale. Alla premiazione sono intervenuti il consigliere regionale, Vincenzo Martines, il sindaco Furio Honsell e l'assessore alla cultura Federico Pirone. Il sindaco si è compimentato per il ruolo svolto dalla Nico Pepe nella formazione dell'attore come interprete critico della realtà.